

**ENEL: per tre mesi
sospensioni di energia
in zone del centro-sud**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il cardinale Henriquez
denuncia l'oppressione
instaurata nel Cile**

A pag. 13

Le iniziative del movimento per occupazione, salario, e nuovi indirizzi economici

Si sviluppa nel sindacato il dibattito sugli obiettivi e sulle forme di lotta

Ieri si è riunita la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL in vista del direttivo di lunedì prossimo - Aperti i lavori dell'esecutivo della Federazione dei metalmeccanici con una relazione di Trentin - Presa di posizione della FLM milanese - Sciopero generale a Fermo a sostegno della lotta dei lavoratori della OMSA - Assemblee e fermate di un'ora a Firenze contro il caro-vita - Riprende la lotta alla Montedison di Brindisi

Esigenze giuste

LA PROTESTA che sale dal Paese ha motivazioni sacrosante. Le masse lavoratrici, i pensionati, i ceti medi a basso reddito stanno facendo la dura esperienza dell'erosione crescente del proprio potere d'acquisto e quindi del peggioramento del proprio tenore di vita. I fatti hanno dimostrato come i sacrifici, che erano stati annunciati «per tutti», in realtà stiano colpendo unilateralmente gli strati che già vivono in condizioni più disagiate. Ciò avviene per la corsa dei prezzi, che il governo è chiaramente incapace di controllare, e che tocca innanzitutto proprio i generi di prima necessità; ciò avviene per le riduzioni di lavoro che già investono migliaia e migliaia di operai e per le ulteriori minacce all'occupazione che si profilano; ciò avviene per i rincari delle tariffe dei servizi pubblici, dall'elettricità al gas ai trasporti.

Tra i ministri della CEE

Ancora nessun accordo sui prezzi agricoli

Si ricorre a una seduta notturna nella speranza di superare i numerosi contrasti. Una concessione all'Italia sull'esportazione dei vini

Nostro servizio

BRUXELLES, 19. Tre giorni di concitati dibattiti non sembrano essere stati sufficienti ai ministri dell'agricoltura della Comunità europea per raggiungere un accordo sul problema dei prezzi agricoli e sugli altri punti all'ordine del giorno di questa sessione del consiglio. Ci si attende una nuova, lunga, seduta notturna, a dispetto dell'impegno assunto dal francese Bonnet quando, il primo luglio scorso, iniziò il suo mandato semestrale di presidente del consiglio agricolo. In quell'occasione Bonnet promise che avrebbe posto fine alla pratica delle «maratone» notturne, perché

Paolo Forcellini
(Segue in penultima)

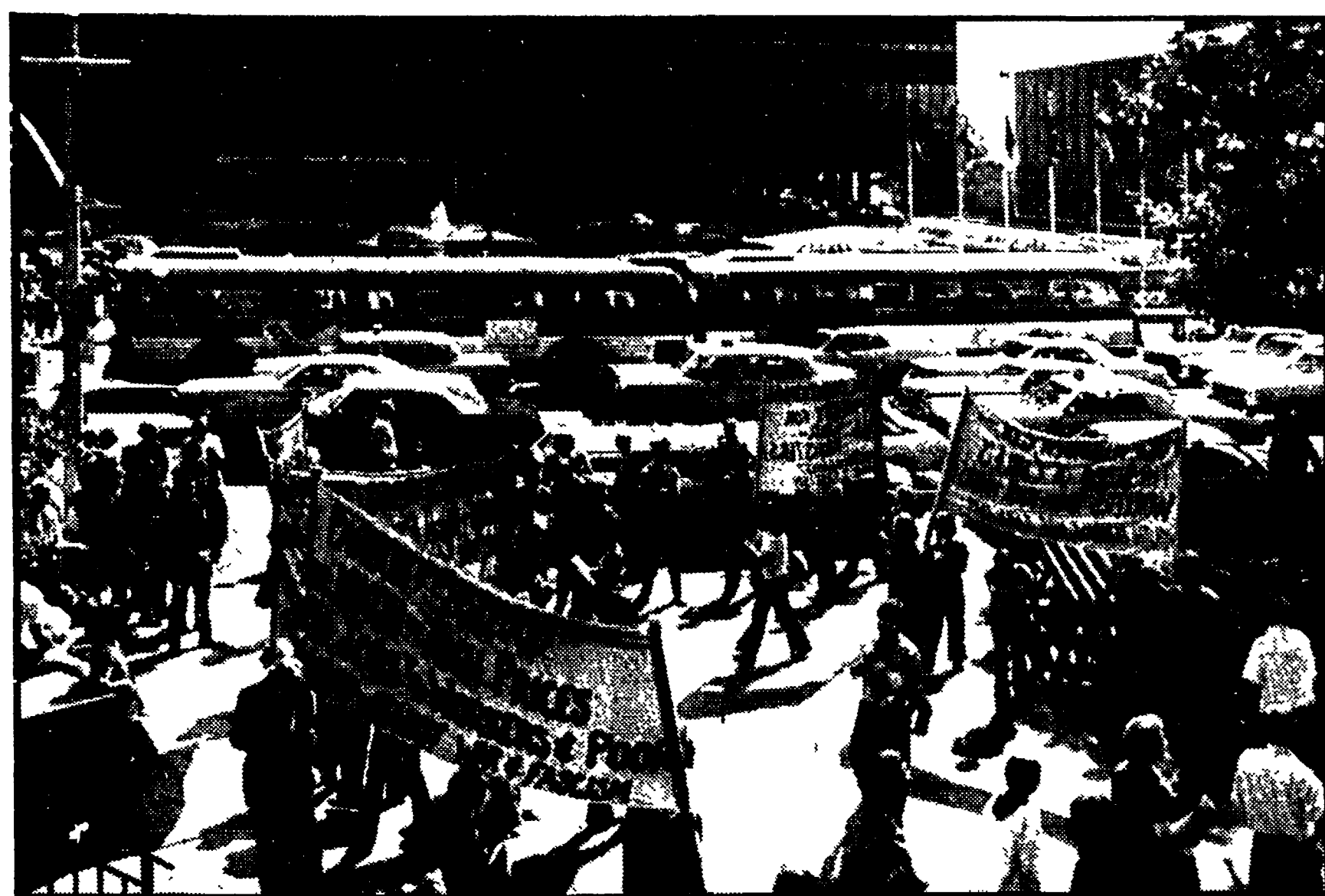
lotta della OMSA. A Firenze si sono svolte assemblee e fermate di un'ora contro il continuo aumento dei prezzi. A Brindisi, il Consiglio di fabbrica del petrolchimico Montedison ha deciso di rilanciare la lotta per imporre il rispetto degli accordi strappati nel corso dell'ultima lotta contrattuale; accordi che, come è noto, sono contrari ai problemi dell'ambiente e del lavoro e agli investimenti nel Mezzogiorno. Il problema che ovunque si pone è quello di saldare la lotta per la difesa del salario a quella più generale delle riforme, nel quadro di quel nuovo sviluppo economico e sociale auspicato dai sindacati e da tutte le forze politiche — in primo luogo dal nostro partito — che dovrebbe consentire al Paese di uscire dalla grave crisi in cui si trova.

La risposta che i lavoratori stanno dando ai continui attacchi al potere d'acquisto dei loro salari e ai livelli di occupazione si esprime anche come forma di lotta (quella dell'autoriduzione delle tariffe pesantemente aumentate in questi ultimi mesi) sulle quali si sono aperti impegnati dibattiti nelle province di Torino, Napoli, Cuneo e Asti.

Uno dei punti su quali si è centrato il dibattito sindacale è quello del pesante aumento dei prezzi. Ieri la Federazione unitaria dei lavoratori alimentari (FILA) ha reso noto il documento approvato dalla segreteria nel quale si afferma — tra l'altro — la necessità di una «promozione accelerata di generi alimentari (dei generi alimentari n.d.r.) non speculativi». Una forte presa di posizione contro gli aumenti delle tariffe e più in generale, del costo della vita è stata presa dal coordinamento della Federazione dei lavoratori postelegrafonici.

Il confronto e il dibattito tra le varie componenti sindacali sugli obiettivi e sulle forme di lotta è quanto mai ricco. Ieri, con una relazione del compagno Bruno Trentin, si sono aperti i lavori dell'esecutivo della FLM. Una articolata presa di posizione è stata diffusa al termine dei lavori della FLM milanese. Il segretario della CISL, Carniti, è intervenuto a Brescia al Consiglio generale della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, sottolineando la necessità che in questo delicato momento della vita del Paese, il movimento sindacale sappia ritrovare tutta la sua forza unitaria, evitando pericolose frantumazioni.

ALTRE NOTIZIE
A PAGINA 4



NIXON CITATO NEL PROCESSO PER LO SCANDALO WATERGATE

WASHINGTON — La procura speciale per il caso Watergate ha chiesto oggi all'FBI di citare Nixon come testimone nel processo per il tentativo di soffocare lo scandalo Watergate, che avrà inizio il 1. ottobre. Nella foto: manifestazione a New York contro il «perdono» a Nixon, l'intervento della CIA in Cile e le condizioni poste da Ford per l'amnistia ai disertori e renitenti. A PAGINA 13

DI FRONTE ALL'URGENZA DI UN MUTAMENTO DI METODI E DI INDIRIZZI DI GOVERNO

Aspre polemiche nella maggioranza

Riunione della Direzione del PCI - Incontri di Rumor con i segretari della DC e del PSDI - Fanfani rifiuta di rispondere alle critiche degli alleati e dei colleghi di partito - Dopo la Direzione i socialisti ribadiscono l'esigenza di una svolta nell'azione governativa

Il presidente del P.C. paraguayano sarebbe morto in carcere a Asuncion

ASUNCION, 19. L'organo ufficiale del partito liberale radicale, all'opposizione, informa che il presidente del Partito comunista del Paraguay, compagno Antonio Maidana, sarebbe morto a causa «di malattie contratte in prigione». Il dirigente comunista era da sedici anni tenuto in prigione dal dittatore Stroessner.

Il settimanale «El Radical» rileva che la notizia non è stata confermata, ma che tutto fa prevedere sia esatta data le cattive condizioni di salute in cui versava il compagno Maidana.

«Adelante», uno degli organi clandestini del Partito comunista paraguayano, ha denunciato alcune settimane fa che erano allo studio «atti di terrorismo» per la eliminazione fisica del compagno Antonio Maidana e degli altri membri del Comitato centrale del Partito, Julio Rojas e Alfredo Alcorta, anch'essi in prigione da 16 anni. I dirigenti comunisti paraguayani sono i più vecchi prigionieri del continente.

L'esigenza di un mutamento dei metodi e degli indirizzi di governo domina il dibattito politico in un momento che è caratterizzato per quanto riguarda la maggioranza di governo, dalle prime avvisaglie della cosiddetta «verifica». All'interno della coalizione quadripartita sono esplose aspre polemiche. La situazione economica e politica è oggetto di esame, intanto, da parte degli organi dirigenti dei partiti.

Ieri si è riunita la Direzione del PCI, sotto la presidenza del compagno Longo. «Sulla base di una relazione del compagno Enrico Berlinguer», riferisce un comunicato — la Direzione del PCI ha esaminato la situazione economica e politica del Paese con particolare riferimento all'esigenza di difendere il tenore di vita delle masse popolari gravemente colpite dal rialzo dei prezzi e salvaguardare l'occupazione, di affrontare la crisi economica, particolarmente grave in Italia, con necessari profondi mutamenti degli indirizzi politici generali».

La situazione in cui versa la DC è emersa anche ieri, nel quadro delle consultazioni promosse dall'on. Rumor in preparazione della «verifica». Dopo un silenzio che dura da quasi due mesi, lo Scudo crociato si è presentato sulla scena con un biglietto da visita inequivocabile: l'attuale segreteria come risulta dalla dichiarazione rilasciata dal sen. Fanfani dopo il colloquio con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi.

Si tratta, come è evidente, di una nuova, lampante dimostrazione di quella crisi della DC che ha caratterizzato tutta la condotta politica del '74. L'accordo delle dichiarazioni di Fanfani è stato polemico, sia nei confronti degli alleati

— e in particolare modo dei socialisti —, sia riguardo alle questioni sollevate in questi giorni da esponenti della sinistra democristiana. E' sintomatico, tuttavia, che nelle parole del segretario della DC non figurino i benedetti minimi accenti alle questioni che sono oggi all'ordine del giorno nell'ambito del confronto politico.

Fanfani ha eluso ogni problema concreto. Ha detto so-

lo che l'on. Rumor lo aveva informato dei colloqui avuti l'altro ieri con gli onn. Mancini e La Malfa (dopo aver parlato con il segretario del PSDI, Orlando). «Noi — ha soggiunto — non abbiamo cercato «vertici»: ogni volta

c. f.

(Segue in penultima)

UN GROSSO GRUPPO BANCARIO SI DICHIARA VITTIMA DI UN TENTATIVO DI AGGIOTTAGGIO

«Oscure manovre» in Borsa in un clima di confusione

Le «voci» sulla posizione del Banco Ambrosiano - Una lunga serie di scalate e controscalate alle posizioni di comando che non si arresta nemmeno nell'attuale clima di depressione derivato dall'alto costo del danaro preso in prestito per le speculazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. La Borsa è in pieno marasma. Dopo la misteriosa «scalata» alla Montedison è la volta dei dirigenti del Banco Ambrosiano di denunciare una «oscura manovra». La caduta dei titoli continua per cadute di non grande entità (meno tre per cento del listino generale) è stato appena mitigato oggi da alcune azioni di sostegno sui titoli principali che perciò hanno riguadagnato alcuni punti. Le vendite generalmente copiose trovano scarso acquirente. Secondo le stime di Borsa, l'indice generale è sceso di oltre il 40 per cento in meno rispetto ai massimi toccati nell'aprile scorso, ed è ora agli stessi livelli del 1958.

La stretta creditizia e gli alti tassi di interesse praticati dalle banche nei confronti degli agenti di cambio, rendono estremamente difficoltose le speculazioni basate sui cosiddetti «riporti», che è il tipico contratto speculativo di Borsa, il quale però si fonda soprattutto su un credito il-

limitato e a tassi bassi. I «riporti» di settembre sono venuti a scadenza martedì scorso e naturalmente hanno accentuato il marasma.

Non insorti alcuni gruppi che speculano sulla cosiddetta «tendenza», ossia al ribasso, e tentano essi stessi, gettando alcuni pacchi di titoli (sia pure di non grande entità) sul mercato di provocare ulteriori ribassi. Naturalmente, un'azione ribassista (o rialzista) si sostiene anche sulle voci, che tendono a influire generalmente sugli umori della Borsa. In questi giorni poi di marasma le voci in Borsa sono state le più disparate, hanno avuto crescenti durante il «giorno della scalata» Montedison (la storia del petroliere della scia di Persia per l'acquisto della Montedison è usata dalla Borsa), e sull'onda del crack di Sindona sono corse voci di traccoli collegati ad altri gruppi speculativi (Banco Ambrosiano e

Romolo Galimberti
(Segue in penultima)

NECESSITA' DI RISANAMENTO

I reiterati cali in Borsa, che a volte si trasformano in veri e propri crolli come quello registrato mercoledì, sono senza dubbio un riflesso della generale crisi che investe il nostro Paese, nonché delle distorsioni insite nella nostra economia. Ma dipendono anche — su un piano più immediato — dalle forsennate manovre speculative che nella Borsa stessa si stanno sviluppando. E' la caratteristica debolezza strutturale della Borsa italiana, è la sua fondamentale ristrettezza di respiro e di orizzonti, che la trasforma in un campo di sponibile alle più spregiudicate iniziative finanziarie. Chi ci va di mezzo, come è accaduto appunto in questi giorni, sono migliaia di piccoli risparmiatori esposti ai contraccolpi di torbide operazioni che sfuggono totalmente a ogni loro possibilità di controllo.

Nel determinare le condi-

zioni che hanno portato ai recenti sconvolgimenti — hanno contribuito le note scalate e controscalate verificatesi sui titoli Montedison, i traffici misteriosi (ma non tanto) che intrecciano attorno al nome di Michele Sindona, il caso del Banco Ambrosiano di cui parlano qui accanto e che è anch'esso connesso alle vicende Sindona e, infine, alcuni fatti speculativi volgarmente legati a operazioni a termine effettuate senza copertura.

Si tratta d'una serie di eventi, alcuni dei quali decisamente scandalosi, i quali confermano la necessità, da tanto tempo sottolineata, d'una profonda riforma di tutto il settore: una riforma che deve andare dal regime delle società per azioni al meccanismo di funzionamento della Borsa. E' uno dei tanti interventi chirurgici che, più volte promessi e an-

nunciati, sono rimasti finora lettera morta.

Ma anche su un terreno più contingente, la più ferma critica dev'essere rivolta al ministro del Tesoro Emilio Colombo e al governatore della Banca d'Italia Guido Carli i quali, mentre hanno puntigliosamente proceduto alla liquidazione di tutte o quasi le poltrone degli istituti di credito, non hanno ancora trovato il tempo di nominare quella Commissione di controllo sulla Borsa che pure a suo tempo fu ritenuta tanto urgente da richiedere addirittura un decreto legge. E' un comportamento inaccettabile. I terremoti di questi giorni, che hanno fatto perdere miliardi a tanti piccoli risparmiatori e hanno fatto guadagnare altrettanti miliardi a speculatori privi di scrupoli, dimostrano quanto sia indispensabile, anche in questo campo, una radicale azione risanatrice.

OGGI

comunque

I GIORNALI di ieri recavano lunghi commenti al crollo del listino in Borsa mercoledì, e noi, come abbiamo già detto altre volte, non ne abbiamo capito nulla. E' così scontato che l'ultimo lampo che fa capo alle Borse e ci è ostinatamente oscuro il linguaggio con cui la espongono gli esperti. Ma una volta, una volta, per così dire, a naso: che la povera gente in questi giochi pur non entrando mai ne esce sempre danneggiata: una sensazione, che non vuole una reale verifica degli orientamenti e dei metodi di governo alla luce dei problemi e delle esigenze che incalzano. Si rifiuta, anzi di dare perfino agli interrogativi degli alleati della coalizione governativa: e replica in modo irritato a quegli stessi esponenti della DC che, nel giudicare negativa o inadeguata la condotta del segretario del partito, avevano chiesto la convocazione degli organismi dirigenti nazionali democristiani.

Ecco un'improvvisazione: «Se dice che il ribasso sia stato provocato da voci su presunte difficoltà del Banco Ambrosiano (tutti sanno che Calvi, dell'Ambrosiano, è stato uno degli uomini di punta, quando i gruppi Sindona e Bonomi si facevano guerra con «riporti» di miliardi)». E' così evidente, di una nuova, lampante dimostrazione di quella crisi della DC che ha caratterizzato tutta la condotta politica del '74. L'accordo delle dichiarazioni di Fanfani è stato polemico, sia nei confronti degli alleati

ribasso perdono sicurezza, i risparmiatori, sono molto colorati in Borsa mercoledì, e noi, come abbiamo già detto altre volte, non ne abbiamo capito nulla. E' così scontato che l'ultimo lampo che fa capo alle Borse e ci è ostinatamente oscuro il linguaggio con cui la espongono gli esperti. Ma una volta, una volta, per così dire, a naso: che la povera gente in questi giochi pur non entrando mai ne esce sempre danneggiata: una sensazione, che non vuole una reale verifica degli orientamenti e dei metodi di governo alla luce dei problemi e delle esigenze che incalzano. Si rifiuta, anzi di dare perfino agli interrogativi degli alleati della coalizione governativa: e replica in modo irritato a quegli stessi esponenti della DC che, nel giudicare negativa o inadeguata la condotta del segretario del partito, avevano chiesto la convocazione degli organismi dirigenti nazionali democristiani.

Forlombese

Annunciate ieri dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni

INIZIATIVE DEL SACCAT EDILI PER OCCUPAZIONE E CASE POPOLARI

Minacciato il lavoro per 300.000 - Chiesta la creazione di un istituto finanziario, la ristrutturazione degli IACP, la concessione selettiva del credito per l'edilizia agevolata, il rifinanziamento delle opere pubbliche in corso - Un incontro col ministro del Lavoro - Un documento sull'azione sindacale

Editoriale

su « Rinascita »

Zangheri: « La forza della democrazia »

Sull'ultimo numero di *Rinascita* il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, trae un bilancio politico del Festival della stampa comunista che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di comunisti e cittadini di diverse fedi e opinioni, provenienti da molte parti d'Italia. Egli ricorda innanzitutto come quest'anno, in circostanze diverse, il 12 maggio e poi in risposta alle stragi di Brescia e di San Benedetto Val di Sambro — sia stata una grande prova di inequivocabile della profondità della maturazione democratica che si è compiuta e si compie nel paese ».

Se nel passato si verificavano episodi gravissimi ma circoscritti, sussulti di una coscienza popolare a cui prometteva nessuna forza era però capace di dare una indicazione di reali obiettivi di progresso, « oggi, al contrario, è un crescere continuo, ininterrotto dell'intervento attivo di un numero sempre più largo di uomini e di donne ».

La partecipazione popolare al Festival è un'altra prova del fatto che « nasce e si sviluppa con fiducia al PCI: il decisivo contributo di lavoro volontario di decine di migliaia di compagni si spiega soltanto con l'adesione piena e razionale ad una politica ». « Se un partito ed un giornale — prosegue Zangheri — riescono ad ottenere questa adesione, è essenziale per un motivo politico. Alla crisi profonda che l'Italia attraversa si sente che i comunisti possono dare una risposta, certa non esclusiva, ma necessaria ».

Il consenso in questi giorni è venuto da cittadini, da lavoratori, da intellettuali, da giovani di altri partiti e di altre tendenze che si sono misurati con le nostre idee nel confronto e nel dibattito. « C'era confidenza, interesse per una realtà che si ripropone il compagno Zangheri, che nessuno sa più esorcizzare, e che è chiamata ad esercitare un ruolo nella direzione della vita nazionale quanto prima, tanto meglio per il paese ».

I cittadini che hanno partecipato al Festival hanno espresso un sostegno alla forza che il PCI rappresenta, anche perché hanno compreso che i comunisti mirano a « costruire, col loro apporto originale, un movimento comune, fatto di una pluralità di contributi, capace di affrontare in modo nuovo e serio la crisi che si è aperta nella società e nello Stato ».

A questa prova di riunificazione politica e umana — continua Zangheri — « Bologna ha offerto le sue condizioni di ospitalità e di internazionalismo e il suo presente di concordia civile ». Una città che ha prestato le sue strutture, le sue aule, la sua sala da pranzo, la sua cucina per uno straordinario incontro di popolo non inquinato da alcuna mercificazione, ma anzi portatore di valori culturali nuovi, una città che « non è un paradiso rosso », ma è « immersa nelle contraddizioni di questa società, e ad esse si sforza di contrapporre una visione più civile e umana delle relazioni politiche e sociali ».

Zangheri a questo punto ricorda l'intenso legame che il 9 agosto, il giorno dell'addio alle vittime dell'attentato al treno, un Bologna e l'Italia hanno vissuto, un momento per sottolineare che non si possono piegare una città e un Paese « capaci di una simile forza di resistenza alla tensione e al terrore », pronti a rispondere non chiudendosi, ma rinnovando uno slancio vitale e intensificando una ricerca di unità ».

Egli afferma ancora che la forza della nostra democrazia sta nella fedeltà delle masse ai principi di libertà e di giustizia su cui è fondata la nostra politica. « Una forza ragionante e pensante si muove in piena luce, studia, propone e combatte. Non è pensabile che lei si possa ignorare — conclude il compagno Zangheri — e nessuno veramente la ignora: non è immaginabile al di fuori di essa l'avvenire del paese ».

Nel quadro della ripresa generale del movimento sindacale in vista delle difficili condizioni economiche, i sindacati dei lavoratori delle costruzioni stanno mettendo a punto la loro iniziativa politica e di lotta per impedire che i pericoli di una minaccia recessiva colpiscano duramente i livelli occupazionali e il potere d'acquisto del salario degli edili.

Il programma d'attività della FLC è già iniziato e va spiegando. In questi giorni con ulteriore vigore. L'altro ieri si è riunito il direttivo nazionale della Federazione unitaria di categoria per fare il bilancio della situazione e oggi il sindacato renderà pubblici i suoi programmi di lotta. Il sindacato della FLC, che ha oggi il sindacato nella sua struttura, sta mettendo a punto una serie di iniziative di lotta nel settore delle costruzioni, i segretari nazionali della Federazione dei costruttori, la FLC, CISL, CGIL, Cisl, Uil, della FLC sulle « proposte del sindacato per il rilancio del settore delle costruzioni », i segretari nazionali della Federazione dei costruttori, la FLC, CISL, CGIL, Cisl, Uil, della FLC sulle « proposte del sindacato per il rilancio del settore delle costruzioni », i segretari nazionali della Federazione dei costruttori, la FLC, CISL, CGIL, Cisl, Uil, della FLC sulle « proposte del sindacato per il rilancio del settore delle costruzioni ».

Su questo nodo di difficili questioni, con al centro occupazione e salario, si è discusso ieri alla conferenza stampa della FLC, dove sono presenti il segretario generale della FLC-CISL, Ravizza, il segretario generale aggiunto della FLC-CISL, Giorgi, il segretario nazionale della FLC-CISL, Gialini, e altri dirigenti nazionali, oltre a numerosi giornalisti.

Il nostro settore — ha esordito Ravizza — denuncia oggi l'esistenza di una crisi occupazionale nelle regioni meridionali, mentre negli inquinanti si avverte nelle regioni centrali e settentrionali. La caduta della occupazione non ha ancora raggiunto un carattere verticale, tuttavia — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

La crisi va generalizzandosi — a Palermo 2.000 disoccupati, a Roma 4.000, a Torino 7.000, in Abruzzo 10.000 lavoratori impegnati nella costruzione di autostrade e trafori — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

La crisi va generalizzandosi — a Palermo 2.000 disoccupati, a Roma 4.000, a Torino 7.000, in Abruzzo 10.000 lavoratori impegnati nella costruzione di autostrade e trafori — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

La crisi va generalizzandosi — a Palermo 2.000 disoccupati, a Roma 4.000, a Torino 7.000, in Abruzzo 10.000 lavoratori impegnati nella costruzione di autostrade e trafori — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

La crisi va generalizzandosi — a Palermo 2.000 disoccupati, a Roma 4.000, a Torino 7.000, in Abruzzo 10.000 lavoratori impegnati nella costruzione di autostrade e trafori — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

La crisi va generalizzandosi — a Palermo 2.000 disoccupati, a Roma 4.000, a Torino 7.000, in Abruzzo 10.000 lavoratori impegnati nella costruzione di autostrade e trafori — si è ammonito — se non intervergono subito fatti capaci di arrestare questa tendenza, nel giro di pochi mesi avremo una edilizia non meno di 300.000 disoccupati.

Per la politica creditizia e finanziaria il sindacato propone in particolare la ripresa dell'emissione di cartelle fondiarie, con criteri selettivi rispetto ai mutui da concedere, privilegiando l'edilizia agevolata; la concessione di un prestito nazionale per l'edilizia abitativa, a condizione che i mezzi finanziari così raccolti confluiscono nella « Finanziaria »; una maggiore mobilitazione del risparmio postale; il credito agevolato a privati ed enti pubblici che intendano conservare e rinnovare il patrimonio edilizio esistente.

In attesa della costituzione della « Finanziaria », si chiede poi la istituzione di una sezione autonoma della Cassa di Roma, che si occupi della gestione finanziaria del settore delle costruzioni, con una autonomia strategica nella localizzazione degli impianti, soprattutto nel sud.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Decisa l'accelerazione dell'iter parlamentare

Proposte per l'edilizia all'esame della Camera

Di fronte alla gravità della situazione esistente nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, sia in relazione al drammatico problema della casa, quale è emerso anche dai recenti tragici fatti di S. Basilio, sia in connessione con i problemi dell'occupazione, nel settore delle opere pubbliche statali e degli enti locali, la presidenza della Commissione Lavori Pubblici della Camera ha adottato decisioni di un certo rilievo.

Riunitasi per concordare il calendario dei lavori, la presidenza della Commissione Lavori Pubblici della Camera ha deciso di accelerare l'esame delle proposte di legge del governo per la casa n. 865, il risanamento dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, l'urbanistica e l'edilizia nelle campagne.

Stato anche convenuto, nell'ufficio di presidenza della Commissione Lavori Pubblici della Camera, che questi temi debbono essere trattati unitariamente allo sviluppo dell'edilizia sociale (edilizia popolare, edilizia sociale, edilizia sociale e civile) della realizzazione di infrastrutture di trasporto (ferrovie e porti), alla difesa del suolo e alla difesa dell'ambiente, affinché l'intero settore delle costruzioni agisca da effettivo volano della ripresa economica, non in funzione, però,

di produzione, come è avvenuto per esempio a Napoli il 26 di agosto. La ricostruzione di magazzini sufficienti, sempre secondo l'ENEL, sarà possibile a partire da dicembre, quando entrerà in funzione il collegamento Roma-Roma a 360 chilometri, attraverso il quale la produzione di energia elettrica sarà trasferibile automaticamente alle regioni meridionali.

L'ENEL ha dunque la durata di tre mesi. Per mettere in atto le regioni meridionali sono state suddivise in 22 zone. In ognuna di queste zone, a turno, l'energia prodotta sarà sospesa — si assicura con possibilità di preavviso — per la durata appunto di sei ore.

Nel corso della riunione al ministero dell'Energia, il ministro dell'Energia, Giuseppe De Michelis, ha invitato i dirigenti dell'ENEL hanno invitato le rappresentanze imprenditoriali a « cercar di coinvolgere i lavoratori ad accettare di lavorare con orari non di punta » e a fare propa-

ganda per modalità di uso risparmiatrici da parte delle famiglie. Per questo, egli ha chiesto che le condizioni più economiche di uso dell'energia elettrica sembrerebbe un compito dell'ENEL piuttosto che di organizzazioni sindacali. Quanto ai turni di lavoro delle fabbriche, l'invito, al di là di quanto può risultare praticabile in singole circostanze, fornisce al padronato altri pretesti per esigere prestazioni particolari dai lavoratori. Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori. Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori.

Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori. Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori.

Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori. Si inquadra inoltre in una politica inaccettabile condotta dall'ENEL nel Mezzogiorno dove oggi esige prestazioni particolari dai lavoratori.

Dal nostro inviato

Le celebrazioni a Firenze

Prof. CARLO L. RAGGIANTINI, ex presidente del CLN, e il programma realizzato dal Comitato per le celebrazioni del trentennio della Resistenza istituito dalla Regione Toscana, in collaborazione con il Consiglio della regione militare toscana-emiliana, ha un evidente significato, che supera le contingenze e le vicende della vita politica italiana e internazionale, e che ha una parte di storia, cioè l'aspirazione che determini l'unità dei popoli contro l'aggressione nazifascista, per la instaurazione di un mondo liberato e avviato verso la democrazia, cioè alle istituzioni permanenti della libertà e della giustizia sociale come espressione dei diritti umani e civili.

Insomma un tentativo di ripetere quell'operazione fallita, che è stata tentata nel movimento sindacale confederale. Le posizioni di questi gruppi stanno trovando decise risposte negli interventi degli esponenti di « Rinascimento sindacale », interventi, fra cui quelli di Mazzocchi e Forcella, non chiusi al dibattito e al confronto con le posizioni dei comunisti, ma che si aprono a nuove prospettive di sviluppo per la riforma dell'informazione.

Sono intervenuti, come quello del Fronte, il professor Agostino Novella, che ha sottolineato l'obiettivo di assicurare nuovi spazi e nuove possibilità alla Federazione della stampa; e di una vivace discussione che contrassegna le forze democratiche del giornalismo. Sarebbe grave, al contrario, se la necessaria collaborazione e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

Dal nostro inviato

Confronto di posizioni nel serrato dibattito al congresso della stampa

Pesante attacco alla linea democratica della FNSI da parte di alcuni delegati - Concrete proposte unitarie di « Rinascimento sindacale » - Ambiguo atteggiamento dell'UCSI - Oggi il convegno con le regioni

La posizione che si confrontano al 14. congresso della stampa, si vanno delineando nel dibattito in corso al Teatro Novelli di Roma. Al centro dei dibattiti, come quelli dei rappresentanti della maggioranza delle Associazioni romane e toscane e fra questi quello del segretario della Romana, Moretti, sono arroccati su posizioni di puro attacco alla direzione democratica della FNSI. Si contraddistinguono per il vuoto e la pochezza politica. Puntano sul ritorno del sindacato dei giornalisti a posizioni corporative, di netta chiusura nei confronti dei grandi problemi che travagliano la società italiana e fra questi quello della libertà di stampa e della riforma dell'informazione. Chiedono di fatto la rottura del positivo rapporto instaurato con le grandi organizzazioni confederali, esigono la riunificazione dei comitati di redazione. Ci sono stati addirittura interventi di tono da guerra fredda, infarciti di anticomunismo quarantottesco, preannunciando che se non per questo sono meno pericolosi perché il loro apporto in voti può essere utilizzato per tentativi e manovre trasformistiche per collocare il sindacato unitario su posizioni rinunciariste e subalterne rispetto alle scelte del governo.

Insomma un tentativo di ripetere quell'operazione fallita, che è stata tentata nel movimento sindacale confederale. Le posizioni di questi gruppi stanno trovando decise risposte negli interventi degli esponenti di « Rinascimento sindacale », interventi, fra cui quelli di Mazzocchi e Forcella, non chiusi al dibattito e al confronto con le posizioni dei comunisti, ma che si aprono a nuove prospettive di sviluppo per la riforma dell'informazione.

Sono intervenuti, come quello del Fronte, il professor Agostino Novella, che ha sottolineato l'obiettivo di assicurare nuovi spazi e nuove possibilità alla Federazione della stampa; e di una vivace discussione che contrassegna le forze democratiche del giornalismo. Sarebbe grave, al contrario, se la necessaria collaborazione e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

La proposta di installare nel Mezzogiorno un centro di controllo e di iniziativa autonoma del movimento dei giornalisti e porterebbero in sostanza acqua nel « vino » che pure si è azzeccato.

Dal nostro inviato

La delegazione coreana all'Unità

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Al termine dell'incontro, i compagni Ri Yong Yk, membro del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea e direttore di « Rodong Simun », organo centrale del Partito, e Ri Jeung Nam, caposervizio del « Rodong Simun », sono stati ricevuti nel pomeriggio all'Unità dai compagni Aldo Tortorella e Luca Pavolini.

Dal nostro inviato

Wladimiro Dorico non si iscrive al PSI

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Il prof. Wladimiro Dorico ha definito « destituito di fondamento » la notizia della sua adesione al PSI, data da un settimanale.

Gli attacchi alla libertà d'espressione nel cinema

LA METAMORFOSI DEL CENSORE

Una lunga storia di interventi repressivi, dalla circolare giolittiana ad oggi, nella accurata ricostruzione di Mino Argentieri

La guerra contro la censura non è finita. Ha assunto, negli ultimi tempi, aspetti e forme in apparenza diversi, alterna periodi di calma ad altri tempestosi, ma il vecchio cetaeo è là che sbuffa e sgazza ancora, pronto al colpo di coda: dato che opera sempre — in ciò immutabile — con il cenno che possiede dalla parte della coda. Molte sono le battaglie che ha perduto, certo. Ma fa bene Mino Argentieri, nel suo libro *La censura nel cinema italiano* (Editori Riuniti, collana Argomenti, 250 pagine, 1800 lire), a non dar prova di eccessivo ottimismo e a concludere dichiarando che la partita è aperta: «Disarmare madama Anastasia dei suoi randelli e dei circolessi dispensati con la cordialità paesana di un monarca borbonico, è l'onere che ci attende». Questo, si badi, dopo avere documentato minuziosamente le maledette censure di oltre mezzo secolo. Sono ormai sessanta anni da quando, sulla base di una circolare di Giolitti, veniva istituita in seno alla direzione generale di PS (decreto legge di data 31 maggio 1914) la prima commissione di censura, composta esclusivamente di funzionari o commissari della pubblica sicurezza.

Argentieri esamina questo poco glorioso cinquantennio con lucidi propositi. Ne fa «...un dossier nero per le giovani generazioni che non sanno; uno stimolo mnemonico per chi dimentica facilmente; un documento per coloro che, riempendosi la bocca della parola libertà, la libertà del cittadino hanno offeso e continuano a offendere; una occasione per verificare che, in forme molteplici, la censura, i censori e i loro complici hanno costanti obbligati». Tutto comincia in effetti con iniziative accusatorie che ben «conosciamo ancor oggi: le denunce dei moralisti, gli allarmi dei benpensanti, il governo che si barcamena, la censura che, attraverso l'ostilità clericale e l'odio antisocialista dei conservatori ad oltranza.

I propositi di Salandra

Ma le proteste contro la neonata censura e la sua rozzezza non tardano a levarsi, anche con un occhio al lato economico del problema. «Il gabinetto Salandra», scrive il giornalista Fabrizio Romano nel 1916 «si è proposto di assassinare l'industria cinematografica, servendosi di una censura assurda, idiota, insopportabile: una censura che, mostrandosi di manica larga verso i film stranieri, fra l'altro, concorre a piegare in uno stato di inferiorità i produttori italiani». Al gabinetto non c'è più Salandra, ma il resto della nota suona ci sembra, singolarmente attuale.

Quel primo periodo censorio è ricco di episodi che vanno dal grottesco all'umiliante, e Argentieri ce ne dà una fitta casistica. La discrezionalità demandata agli organi di pubblica sicurezza forma oggetto di una interpellanza senatoriale, nella quale è dichiarato testualmente che quei poteri funzionari, «non hanno, non possono e non devono» la sottilezza di «non avere competenza in materia». Ma intanto è arrivato Mussolini, censore dei censori e primo beneficiario d'Italia anche nel campo del cinema (durante i suoi vent'anni al potere gli riconosciamo al riguardo due soli sprazzi di intelligenza: gli piaceranno Laurei e Hardy, non gli piacerà Scipione l'Africano). Nasce l'Istituto Luce. Nelle commissioni censorie di primo grado il burocrate-poliottico viene affiancato da una madre di famiglia, non meglio specificata, e da «una persona competente in materia artistica e letteraria» per il secondo grado. E così, per i dosaggi tra queste categorie variano; ma è un fatto che, come osserva Argentieri, «lo spettacolo non soffrirà le conseguenze per oltre un ventennio e negli anni successivi alla Liberazione, visto che sino al '62 la censura è stata amministrata in base ai dispositivi di legge del '23».

Ecco dunque la continuità di discorso farsi ancora più chiara. La aggrava il fatto che dopo la guerra, oltre al codice Rocco, sopravvivevano, occupando po-

sti di responsabilità negli organismi del cinema, vari personaggi legati al passato regime, mentre i «nuovi», tra i quali un giovane Giulio Andreotti, hanno soprattutto due principi in comune: l'avversione al cinema di sinistra, e l'ossessione incondizionata ai dettami del Vaticano; il quale, al primo fiat del neorealismo, richiede forbi e rogo. Si va dalla raccomandazione bisbigliata al gesto medievale: a Salomone, viene ribenedetta la sala dove è stato proiettato *Ossessione* di Visconti. All'epoca in cui papa Pacelli comunica i comunisti, i cinema parrocchiali sono i primi a far saltar fuori *L'assedio dell'Alcazar* e *Giulio Cesare*. I film interdetti sono innumerevoli, ma come al solito vengono colpiti con più rigore quelli più impegnati. Il neorealismo si spengerà così. «Peggio che sotto il fascismo», scrive Vitaliano Brancati, «il libro in Italia è ancora libero, ma il cinema è sotto il torchio». Sembra un vecchio sogno che nel '52 noi siamo di nuovo a questo punto. L'Italia non si stanca mai di essere un paese arretrato. Fa qualunque sacrificio, perfino delle rivoluzioni, pur di rimanere vecchio».

Ma non si tratta dell'Italia, si tratta dei governi democristiani che si succedono. Che il nostro sia un cinema imbavagliato i pubblici ormai lo sanno, e la censura, in questa circostanza, viene in questa circostanza un braccio violento del potere. Andreotti difende la legge del 1923, il Centro Cattolico Cinematografico si fa autorevole collaboratore dei censori di stato. Abbiamo ormai una doppia e tripla censura, che da strumento repressivo tende a diventare anche organo investigativo, anzi inquisitorio. Gli americani della Dc sfruttano la lezione di McCarthy, consultano le «liste nere» di registi e sceneggiatori. La censura preventiva boccia senza sosta i progetti più svariati, da La colonna infame al Metello, e il tribunale militare manda in fortezza Renzi e Aristarco che hanno proposto un film sui soldati italiani in Grecia. Dieci, quindici, venti anni dopo questi film sono realizzati; ma i censori sanno che differire può essere letale, e intanto si sono scaltati in altre manovre: davanti alla guerra dei missili, il sabotaggio ai documenti antifascisti, i patteggiamenti pre e post-elettorali, il ricatto dei premi di qualità. Nel frattempo è nata la televisione, dove il condizionamento è ancora più facile, e ci spiacce che Argentieri abbia toccato solo di sfuggita questo tema, che rientra indubbiamente nel quadro della censura sul cinema, o meglio di una supercensura esercitata dall'arbitrio all'interno dell'ente contro le pellicole ritenute nocive. Nella guerra della sorveglianza della censura ufficiale, la TV mutila una seconda volta quasi tutti i film che presenta.

Cosa ne dicono i registi? Ma già, i registi non sono padroni delle loro opere, e la TV tratta solo a livello di padroni. E' sufficiente in questi casi una «intimizzazione al produttore, perché garantisca che nessuno sollevi obiezioni legali al massacro» (Casiraghi). Il produttore garantisce.

La svolta del 1960, con Rocco e i suoi fratelli, *L'addio* e *La dolce vita* costringe finalmente i censori a uscire allo scoperto; e benché i tre film ne escano abominevolmente scontenti, lo sdegno delle forze democratiche (siamo nel '60, ripetiamo; anno di molti sdegni, anche ben maggiori e più risoluti) fa esplodere la contraddizione dei giudizi censori e della magistratura e provoca i primi ritocchi in materia, che sbocciano nella nuova legge sul cinema del ministro Corona, nel 1965. Si tratta comunque soltanto di un primo timido passo, che è accettato nella applicazione delle disposizioni codificate, ma non trasforma la situazione, e non rinnova le radici del male. «Se è vero — precisa Argentieri — che, malgrado le ingerenze censorie, la maggioranza dei film è entrata nei circuiti, è altrettanto vero che l'opera dei censori non è mai stata vana perché ha intimidito molte ricerche culturali e artistiche e ritardato il naturale sviluppo dei processi creativi».

Del resto la censura, sentendosi duramente colpita,

si è infiltrata da tempo in altri campi che i vigenti leggi sul cinema mostrano di ignorare mentre dovrebbero entro certi limiti perseguitarli. Si lascia il campo all'autorevole monito vaticano, si gioca sul divieto politico, subito raccolto dall'esecutivo non appena si tratti di partiti al governo, si strizza l'occhio ai produttori, il cui coraggio comincia a finire spesso nei portafogli, si sfrutta addirittura la formula del «vietato ai minori» (applicata anni fa al Galileo, la battaglia di Algeri, a *I sette fratelli Cervi*, e poi frottole come *Il giardino dei Finzi-Contini*), in seguito al reclamo dei rispettivi autori e all'azione della stampa democratica. E esistono ulteriori interruzioni: lo snaturamento dei dialoghi, lo spostamento o il capovolgimento di intere sequenze. Si dirà che non colpe del neologismo e dell'esercizio, non della censura. Ma indirettamente è sempre il pensiero della censura a suggerirle: la vecchia abitudine alla contrabbando, all'inganno, alla paura, e più di tutto l'antica opposizione alla libertà di esprimersi.

Le ultime vittime

Infine, ora che la magistratura tende in molti casi a sostituirsi alle commissioni di revisione («si ha la sensazione che il magistrato abbia tolto le forbici al censore per usarle in prima persona»), altri giochi di bussolotti appaiono possibili. Qualora la censura cada, si ventilano di demandare ogni vertenza agli organi giudiziari ma istituendo delle «sezioni speciali» per il cinema con funzioni anche preventive. Inutile dire che la metamorfosi del magistrato in censore nulla risolverebbe. Le ultime vittime del vicio cieco sono state, come è noto, Bertolucci per *Ultimo tango a Parigi* e Ferreri per *La grande abbuffata* (quest'ultimo poi ammesso con tagli); due esempi in cui i tribunali di vertice, sulla scorta del famigerato codice Rocco, si sono affrettati in guerriglierie da campanile, e che ci ha rimesso in definitiva lo spettatore italiano, umiliato nella sua facoltà di discernimento e di riflessione.

Tino Ranieri

Speculazione e inefficienza nei centri di cura e di riabilitazione

L'industria degli handicappati

La sorte che tocca a chi ha subito gravi menomazioni per incidenti sul lavoro o stradali - I paraplegici affidati spesso a massaggiatori e insegnanti di ginnastica - L'INAM paga 21 mila lire al giorno per ogni paziente

A Roma si è svolta una manifestazione sportiva internazionale fuori del comune: le Olimpiadi per paraplegici. I concorrenti erano cioè persone che hanno subito serie menomazioni del loro carattere di movimento.

Il fatto è stato praticamente ignorato. E questo è uno dei tanti segni di un disinteresse per la condizione di questi handicappati, che anche in Italia sono decine di migliaia. «Questo handicap», come è noto, è la conseguenza di una lesione del midollo spinale, che si può verificare a causa di una malattia o di traumi (incidenti sul lavoro e stradali) e che consiste grosso modo nella perdita dei movimenti e della sensibilità nella zona al di sotto della lesione: se questa avviene all'altezza del collo si avrà una tetraplegia in cui sono colpiti il tronco (con conseguenti difficoltà respiratorie), le gambe e le braccia; se la lesione è più bassa e cioè all'altezza della schiena o dei lombi, vengono colpite le gambe e a seconda del livello anche parte del tronco; dopo un trattamento adeguato della durata di uno, due o più anni, queste persone ricuperano parte della loro forza e della loro sensibilità ma spesso in modo insufficiente per riprendere una mobilità normale: molti dovranno accontentarsi di camminare con degli apparecchi alle gambe, coi busti, con bastoni. E tanti altri dovranno spostarsi solo su sedia a rotelle. Questo però se riceveranno un «trattamento adeguato», e cioè anzitutto un soccorso immediato e ben eseguito in modo da non provocare ulteriori spostamenti della colonna vertebrale e danni al midollo. Essenziale è il trasporto presso un ospedale attrezzato dove non solo si potrà salvare la vita alla persona vittima di un incidente, ma si potrà impostare immediatamente la sua cura

«totale»: questo vuol dire che il paziente verrà trattato da una équipe di personale sanitario specializzato (medico, terapista, infermiere) che indirizzerà subito le cure da un punto di vista medico, riabilitativo, psicologico e sociale. Se ci domandiamo quali sono e dove sono questi ospedali con personale specializzato e questi Centri per la riabilitazione, vedremo che, come sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori sanitari qualificati per trattare pazienti con handicap motori: vengono invece assunti i massaggiatori, una volta richiestissimi o infermieri pratici, che non sono mai stati in Italia, esistono sempre in Italia, esistono molte cose sulla carta, ma in pratica gli ospedali non contano nel loro personale la categoria dei terapisti della riabilitazione, cioè operatori

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

Sciopero generale a Fermo per l'OMSA

Assemblee a Firenze contro il caro-vita

Combattivo corteo nel centro marchigiano - Trasporti e fabbriche bloccati - Vaste manifestazioni di solidarietà - Nel capoluogo toscano hanno partecipato alla giornata di lotta i lavoratori dell'industria alimentare, dell'agricoltura, della distribuzione e dei mercati - Iniziative in tutti i comuni

Nostro servizio

FERMO, 19

«Il posto di lavoro non si tocca»: questa frase, scritta su uno dei tanti cartelli durante la combattiva manifestazione cui hanno dato vita i lavoratori dell'OMSA Sud a Fermo, insieme a quelli di tante altre categorie, esprime non solo l'unanime volontà di sbarrare il passo alle manovre antipopolari e agli attacchi all'occupazione ma anche la tenacia con cui gli operai e le lavoratrici del Fermo combattono da tanti mesi per la salvaguardia dei loro diritti, nel lavoro e nella società. Il lungo corteo, che ha percorso questa mattina le

Per una vera difesa del piccolo risparmio

L'inflazione galoppante ha fatto riaccendere il dibattito sui titoli indicizzati, titoli cioè che godono di una rivalutazione annuale del saggio di interesse in relazione al variare del costo della vita. I problemi della difesa del risparmio e soprattutto di un riordino del mercato finanziario, caratterizzato da eccessiva rigidità nell'offerta di titoli, indebitamento nazionale, i vecchi titoli a reddito fisso appaiono del tutto insufficienti a proteggere i risparmiatori dalla inflazione. Nel periodo 1961-1973 il tasso di remunerazione sugli investimenti in obbligazioni è stato pari a zero; negli anni 1972 e 1973 l'aumento dei prezzi ha superato del 4 per cento il saggio di interesse; quindi il risparmiatore si è trovato con un valore capitale diminuito; nel 1974 la diminuzione del valore capitale sarà di gran lunga superiore. Il nostro Paese ha presentato per molti anni una propensione al risparmio tra le più alte del mondo; negli anni recenti alla mancanza di risparmio pubblico e alla forte riduzione di quello d'impresa ha fatto da contropeso la continuità di quello familiare. I lavoratori conoscono bene il valore del risparmio e hanno fatto costantemente ricorso assieme alle loro famiglie, tagliando sulle spese degli eventi per fronteggiare quelli futuri (matrimonio, spese straordinarie, studi scolastici, acquisto casa) il cui onere la mancanza di riforme ha sistematicamente scaricato sulla popolazione. A fronte di questa alta propensione al risparmio, le politiche delle famiglie e responsabili della politica economica non solo non hanno attuato le riforme ma hanno anche lasciato che il mercato finanziario si irrigidisse sempre più. Mentre le vicende monetarie internazionali rendevano sempre più fragile la sua tradizionale struttura, questa rimaneva intatta nel corso degli anni, nel limite del vantaggio dei titoli offerti al pubblico (azioni e titoli a media scadenza). Le conseguenze sono state gravi: l'occhio più grosso risparmiatori per difendersi dall'inflazione dirottano il loro denaro verso beni rifugio o spuntano dalle banche, grazie alle giacenze elevate nei conti correnti. Il Credito Italiano è arrivato ad offrire il 15% per i depositi compresi tra i 12 e i 15 milioni.

I piccoli risparmiatori, del tutto esposti ai confronti dell'inflazione, sono costretti a consumare tutto il reddito attuale e, spinti allo smobilimento dei risparmi passati, subiscono perdite considerevoli nel realizzo. Le imprese produttive, per avere denaro dalle banche, sono costrette a pagare tassi di interesse nell'ordine del 20, i più alti del mondo, come ha rilevato un recente studio della Chase Manhattan Bank.

Tesoro, infine, se vuole gestire la base monetaria senza provocare ulteriori spinte inflazionistiche, è costretto anch'esso a ricorrere alle banche a tassi imposti dalla loro forsennata corsa ai grossi depositi. Di fatto il Tesoro delle banche nei confronti del Tesoro risulta rafforzato da una organizzazione del mercato finanziario fondata su uno scasso peso del Tesoro nella raccolta diretta di risparmio e su un rigido monopolio bancario nei confronti della stessa.

In questo contesto le nostre autorità monetarie hanno sollevato il problema di una emissione di titoli di stato indicizzati. L'indicizzazione degli interessi permetterebbe al risparmiatore di percepire un interesse reale costante. È stato obiettato che un ti-

tole provvisto di questo privilegio finanziario determinerebbe una caduta del prezzo dei restanti titoli non indicizzati: in questo modo per curare il male si sarebbe ucciso il malato. Per evitare questo pericolo il governatore della Banca d'Italia ha proposto che l'emissione di titoli indicizzati fosse limitata ad un prestito irredimibile dando la possibilità alle famiglie di conferire in sottoscrizione, al valore nominale (e quindi con una rivalutazione del valore capitale), anche i titoli di Stato già posseduti. Il prestito irredimibile si inserirebbe in un comparto del mercato finanziario dalle caratteristiche diverse da quello dei titoli obbligazionari. Da un lato lo Stato si impegna in modo permanente a pagare gli interessi ai possessori senza addossarsi il onere del rimborso del capitale; dall'altro il prestito risponde alle esigenze di quei risparmiatori, cassetisti, che investono per godere di un reddito continuativo. Stante queste peculiarità le autorità monetarie ritengono che dovrebbero essere assorbiti gli effetti perversi indotti sul mercato delle obbligazioni.

Purtroppo le famiglie dei lavoratori non rientrano tra i cassetisti. E' un'ulteriore riprova che la mancanza di riforme rende più difficili tutti i problemi, anche quelli finanziari. I piccoli risparmiatori hanno l'esigenza di liquidare il loro capitale sul mercato, nei momenti di urgenza.

Il prestito irredimibile potrebbe essere riconvertito in capitale liquido solo se il mercato venisse messo in grado di assorbire in ogni momento i titoli venduti. Per garantire la autorità monetaria dovrebbero manovrare le condizioni di emissione del mercato di titoli, in modo da assicurare un assorbimento consistente alla luce del tasso reale, divieto di conferimento da parte delle banche per i vecchi titoli, in attesa di nuove misure di riserva, ecc.

A queste condizioni di emissione un titolo siffatto potrebbe pesare anche sulla riorganizzazione del mercato finanziario. Dal lato della difesa del risparmio esso dovrebbe essere il primo passo per ampliare le forme di protezione (risparmio-cassa, rivalutazione, titoli indicizzati, ecc.). Dal lato della rottura dello strapotere bancario, se l'iniziativa avesse grande ampiezza, darebbe maggior potere al Tesoro. La possibilità del Tesoro di reperire sul mercato, in modo diretto, mezzi finanziari limiterebbe in parallelo il ruolo delle banche oggi determinante nel finanziamento dello Stato.

Anche per questo motivo l'iniziativa del prestito impone una più importante considerazione sui fini della manovra monetaria. Il problema cioè non può essere ripulito dal fatto tecnico, il problema è quello dell'uso del prestito. La liquidità ritirata dal mercato potrebbe infatti essere usata per ridurre seccamente la domanda, o per finanziare la produzione di beni di consumo, o per finanziare la produzione di beni di investimento. Evidente che solo se il prestito finanziasse questa nuova domanda, l'iniziativa si porrebbe come una necessaria premessa anche per far uscire il Paese dalla crisi.

Gianni Manghetti

Per il contratto scioperano martedì

Cliniche private: 100.000 in lotta

Martedì 24 sciopereranno per 24 ore i dipendenti delle case di cura private. Lo ha deciso la segreteria nazionale della FIO riunitasi per esaminare l'andamento della vertenza del rinnovo contrattuale dei lavoratori delle case di cura private, che alla luce della dichiarata e pretestuosa indisponibilità dei controparti padronali (AIOP-ARIS) di riprendere la trattativa.

Questa responsabile decisione di lotta — rileva un comunicato — in considerazione della complessità e delle difficoltà politiche della vertenza, deve trovare impegnate tutte le strutture sindacali periferiche dei lavoratori della sanità, al fine di sviluppare un'ampia mobilitazione della intera categoria, in vista di ottenere una sempre più forte partecipazione di tutti i lavoratori per sensibilizzare la opinione pubblica su questa proposta di lotta unitaria, che investe oltre 100.000 lavoratori, tendente ad affermare, anche attraverso il contratto di lavoro, i nodi politici inerenti la collocazione della ospedalità privata nel quadro della sanità.

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari

La mobilitazione dei lavoratori per l'occupazione e la difesa dei salari



Una recente manifestazione dei lavoratori dell'OMSA-Sud a Fermo

In corteo si recheranno presso la sede dell'Assolombarda

I LAVORATORI DELLA BORLETTI MANIFESTANO OGGI A MILANO CONTRO LE 2500 SOSPENSIONI

Rifiutata la cassa integrazione e chiesta la garanzia del salario — L'azienda vorrebbe imporre 28 ore di lavoro settimanale — Il pretesto della crisi dell'automobile: fino a ieri però massicci ricorsi agli straordinari

L'assemblea dei delegati Fipac-Cgil

La «gente dell'aria» per il contratto unico

I lavoratori dell'aviazione civile discutono gli impegni della categoria in vista dell'unificazione contrattuale. In questo senso si è svolto ieri il dibattito dell'assemblea della FIPAC-Cgil allargata ai delegati della SAGAT di Torino, della SEA di Milano, delle officine aeronautiche di Venezia, dell'Alitalia, degli aeroporti romani, della Aeradria di Rimini, della De Montis, delle compagnie straniere, dei piloti, degli assistenti di volo e dei tecnici di bordo.

L'assemblea, nell'esprimere un duro giudizio di condanna all'operato del governo e la necessità di elaborare una risposta al duro attacco del padronato al movimento operaio, ha riaffermato l'esigenza di una ripresa generale del movimento di lotta per la salvaguardia del potere di acquisto dei salari e per l'occupazione.

L'esame delle linee rivendicative e della strategia contrattuale ha riconfermato con forza la linea del contratto unico di categoria e la necessaria saldatura tra contratto, strategia generale del movimento e strumenti organizzativi. È stata riconfermata la piena validità e libertà della contrattazione aziendale gestita dai consigli dei delegati.

Sul contratto è stato espresso un orientamento che va verso l'individuazione di pochi obiettivi unificati e qualificati: salario (con la riconferma della linea egualitaria e della necessità di un recupero sul potere di acquisto dei salari, pur facendo salvo il rapporto che la CGIL tende a instaurare tra salario e iniziativa per la difesa del territorio, e la necessità di realizzare entro ottobre una conferenza d'organizzazione della federazione).

Si è costituito ad Olbia il consiglio unico dei delegati dei lavoratori di terra e di volo della società Alisarda.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

«Borletti ha agito per conto dell'Assolombarda, di tutti i padroni italiani, Fiat in testa. Hanno aperto a loro modo, con una specie di guerra preventiva, la vertenza generale, ormai alle porte, su occupazione, prezzi, pensioni, Mezzogiorno, salario».

Questo il primo commento di opera e sindacalisti all'annuncio dato ieri sera dalla Borletti, l'importante fabbrica milanese collegata alla Fiat, di decretare la riduzione del orario di lavoro e quindi del salario, per 2.500 operai su cinquemila, a partire da lunedì prossimo.

Siamo nella sede della FLM della zona Sforza. Sono presenti i delegati dei consigli di fabbrica del gruppo, i dirigenti della FLM Ubaldi, Soave, Flora, Cantù. La Borletti ha cinque fabbriche: a Milano, a Legnano, a Sedriano, a Corbetta, a Canegrate. Altre unità produttive sono in Spagna, Argentina, Francia. Sul fronte di Canegrate e in parte a Milano, il 60% sono donne.

La produzione riguarda la strumentazione per automobili, in modesta misura anche condizionatori per auto, sportelli per bombe (nelle stazioni di condizionamento dell'aria) e autocarri da gennaio a fine maggio.

Entro il prossimo mese dovrebbe essere avviata una nuova produzione di tachimetri per autocarri e autocarri da gennaio a fine maggio.

Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

cat in modo principale sveglie e macchine per cucire. Poi c'è stata una riconversione produttiva.

Questo il quadro. «Fino a ieri — raccontano gli operai — ci facevano fare gli straordinari a valanga; poi ieri sera l'annuncio delle sospensioni. Ogni lavoratore ci rimetterà in media dalle 16 alle 18 mila lire. Hanno usato come pretesto quello della crisi dell'auto. Ma intanto non hanno nemmeno i magazzini ricolti di scorte. E comunque documentano la realtà produttiva del settore».

Intanto nascono le prime iniziative di lotta. Domani andranno in corteo da tutte le fabbriche, con una grande manifestazione di piazza, per un confronto per ottenere, innanzitutto, la garanzia del salario, portando avanti così subito, un obiettivo che è ins-

Oggi la Consulta economica della Lega cooperative

Si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa, la Consulta economica interconfederale. I lavoratori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La Consulta economica interconfederale, che ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

Denuncia della FILIA

E' diminuita la produzione dello zucchero

La Federazione unitaria degli alimentaristi (FI-LIA) ha nuovamente chiesto un incontro in sede CIEPE per definire un programma di sviluppo della produzione di zucchero in accordo con le regioni e le organizzazioni contadine, al fine di porre termine al processo di ristrutturazione capitalistica in atto nel settore.

La rinnovata richiesta è stata motivata dal fatto che la campagna si è conclusa con un bilancio negativo, con un notevole calo della produzione di zucchero (9 milioni di quintali in luogo dei 12 previsti dalla CIEPE), mentre si profila per l'anno prossimo una ulteriore riduzione delle superfici coltivate a bietole.

La FILIA sottolinea in particolare l'esigenza di un congruo aumento del contingente produttivo assegnato all'Italia per attuare una giusta politica dei prezzi e per garantire ai produttori una equa remunerazione.

La scelta della «globalità» non era certamente sbagliata e vana quindi rimproverare gli obiettivi di sempre: le riforme, gli investimenti, l'occupazione ecc. L'alternativa — ha aggiunto — è «o la politica economica o l'isolamento». Per questo si illude chi crede che il confronto globale si faccia passando per la questione del salario. La rivendicazione del recupero salariale rientra nella strategia complessiva perché rappresenta un elemento di omogeneità con la politica economica. Come prima una inflazione che colpisce tutti. Trentin si è limitato ad esprimere sulla questione della contingenza una opinione personale, ricordando che il dibattito è aperto e non è «senza travaglio».

L'opinione che non va perso di vista il rapporto tra la politica economica e la rivendicazione salariale, consistente, immediato per tutti e l'introduzione di elementi di riforma permanente della struttura salariale, come sarebbe grave che si andasse al rinvio delle pensioni minime rimandando l'aggravio, sia pure parziale, tra le rivendicazioni. La rivendicazione salariale non può sovrastare le rivendicazioni globali. E il sindacato nelle sue rivendicazioni non deve rinunciare a una politica preventiva di «ricatto» della minaccia di una crisi di governo. Quanto all'unità sindacale non si può rifiutare in pieno il problema di vivere in tempi «politici» — ha concluso — non è il rafforzamento, ma il superamento della federazione CGIL-CISL-UIL.

MILANO, 19

Al termine di un ampio e approfondito dibattito che ha interessato oltre cinquecento delegati della Consulta generale della FLM milanese, nella giornata di ieri, ha approvato all'unanimità una mozione sugli obiettivi e sul contenuto della vertenza interconfederale raccomandando l'apertura immediata al direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

Il comitato esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha aperto ieri, a Roma, i propri lavori, che si concluderanno domani, con una relazione del segretario generale della Fiom-Cgil, compagno Bruno Trentin. Il dibattito si è svolto a porte chiuse.

Secondo quanto riferisce la agenzia AGI, Trentin ha compiuto una analisi della attuale situazione di crisi, esaminandone gli aspetti economici e politici. In una situazione in cui la svalutazione del denaro e il potere d'acquisto dei salari assistono ad una politica imprenditoriale che cerca di barattare una relativa disponibilità a certe richieste salariali, con il recupero pieno della disponibilità della forza lavoro e con il segnale di una libera alla ristrutturazione. Vi è in ciò un «attacco deliberato» al sindacato che si scorge in un momento di crisi dello Stato, in cui ogni discorso di riforma assume una dimensione complessiva, tale da mettere in discussione gli equilibri di potere.

In questo contesto ogni scelta del sindacato è un punto di verifica per il movimento. La natura della crisi, se impone una politica complessiva o se si riduce a una questione di «ricatto» nell'azione sindacale, non tollera una risposta del movimento che vada per tappe o per «campagne successive», che si riduca alle tradizionali rivendicazioni contrattuali, lasciando ad altri i temi di fondo. Su questi temi la strategia globale del sindacato ha conosciuto nel confronto con il governo alcune sconfitte. Ma non deve per questo prendere piede la sfiducia se non si vuole rompere quel legame tra fabbrica e società che si è andato costruendo nel tempo. Ad esempio sui problemi del Mezzogiorno.

La scelta della «globalità» non era certamente sbagliata e vana quindi rimproverare gli obiettivi di sempre: le riforme, gli investimenti, l'occupazione ecc. L'alternativa — ha aggiunto — è «o la politica economica o l'isolamento». Per questo si illude chi crede che il confronto globale si faccia passando per la questione del salario. La rivendicazione del recupero salariale rientra nella strategia complessiva perché rappresenta un elemento di omogeneità con la politica economica. Come prima una inflazione che colpisce tutti. Trentin si è limitato ad esprimere sulla questione della contingenza una opinione personale, ricordando che il dibattito è aperto e non è «senza travaglio».

L'opinione che non va perso di vista il rapporto tra la politica economica e la rivendicazione salariale, consistente, immediato per tutti e l'introduzione di elementi di riforma permanente della struttura salariale, come sarebbe grave che si andasse al rinvio delle pensioni minime rimandando l'aggravio, sia pure parziale, tra le rivendicazioni. La rivendicazione salariale non può sovrastare le rivendicazioni globali. E il sindacato nelle sue rivendicazioni non deve rinunciare a una politica preventiva di «ricatto» della minaccia di una crisi di governo. Quanto all'unità sindacale non si può rifiutare in pieno il problema di vivere in tempi «politici» — ha concluso — non è il rafforzamento, ma il superamento della federazione CGIL-CISL-UIL.

MILANO, 19

Al termine di un ampio e approfondito dibattito che ha interessato oltre cinquecento delegati della Consulta generale della FLM milanese, nella giornata di ieri, ha approvato all'unanimità una mozione sugli obiettivi e sul contenuto della vertenza interconfederale raccomandando l'apertura immediata al direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

La mozione, che è stata approvata all'unanimità, ha il compito di studiare e proporre iniziative di politica economica, si riunisce oggi a Roma, presso la Lega nazionale cooperativa. I lavori saranno aperti da un intervento del presidente Vincenzo Galletti. I lavori proseguiranno poi con un dibattito sugli obiettivi della politica economica. Fanno parte della Consulta studiosi dei problemi economici di diverso orientamento.

DECISIONE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DEL PETROLCHIMICO

Lotta alla Montedison di Brindisi

I lavoratori rivendicano un immediato confronto per il rispetto degli accordi già siglati - La questione dell'occupazione e quella della condizione di lavoro

Dal nostro corrispondente

Prosegue a Torino l'inchiesta sulle trame eversive

L'ex presidente Sipra (amico di Sogno) per 4 ore dal giudice

Il lungo interrogatorio di Enrico Martini - Oggi toccherà all'architetto Guglielmo Mozzoni - Una intervista del latitante Sogno a un settimanale

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Enrico Martini («Mauri»), ex comandante partigiano, medaglia d'oro, già presidente della Sipra e ora dirigente dell'ERI (edizioni della radio televisione) è stato interrogato oggi per oltre quattro ore dal giudice istruttore dott. Violante nel quadro dell'inchiesta sulle trame eversive. Martini è tra coloro che sono stati raggiunti dagli avvisi di reato per cospirazione politica mediante associazione, e al colloquio ha assistito il suo avvocato Giambattista Gabrini, che si è svolto nell'ufficio del dott. Violante alla Procura.

Scontro frontale fra auto e TIR: due morti

TORINO, 19. Tragico bilancio in un incidente stradale avvenuto ieri notte sull'autostrada Milano-Torino nei pressi di Novara. Due morti e due feriti gravissimi in un'auto del municipio di Torino, una Fiat 130, schiantatisi contro un autocarro che dopo aver sbarrato sulla destra è uscito di strada investendo l'opposta corsia. Le due vittime sono il direttore della Galleria d'arte moderna Aldo Passoni di 48 anni, e Umberto Ripoli di 45 anni.

Palermo nuovamente al centro di una paurosa serie di «regolamenti di conti»

Sei omicidi in una settimana

Agguati e sparatorie - Crivellata di colpi l'altra notte una ex guardia giurata, gestore di stabilimento balneare a Mondello - La «guerra» fra polizia e carabinieri - Le nuove cosche mafiose cercano di eliminare la vecchia guardia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Protesta ragazzo in carcere per un furto non commesso



Marisa e Marco Russo conoscono Bologna

Tornano a vivere Marisa e Marco Russo, 19 e 13 anni (nella foto), i due fratelli che hanno visto uccisi fra le fiamme dell'Italicus nel bestiale attentato del 28 agosto a padre, la madre il fratello Marco. Viaggiano tutti insieme quando la bomba fascista ha distrutto la loro famiglia e le altre nove persone.

Uno dei primi desideri dei giovani Russo che sono ancora in cura all'ospedale Maggiore è stato quello di visitare Bologna, con la coraggiosa volontà di conoscere il volto storico e umano di un centro che ha saputo esprimere loro tutta la solidarietà e l'appoggio possibile dopo un evento così tragico. Marisa e Marco sono stati accompagnati in questa loro prima passeggiata dalla compagna Lola Grazia, consigliere dell'ente degli ospedali di Bologna, sono saliti anche al Colle della Guardia, da dove, come mostra la foto, hanno ammirato il panorama. I fratelli Russo torneranno presto a Merano, dove vive uno zio materno. Mauro sarà mantenuto agli studi con una sovvenzione speciale degli enti bolognesi.

Proprio ieri mattina l'ente dell'Italicus è stato rievocato dal presidente della Regione emiliana in apertura della sessione autunnale dell'Assemblea. Il compagno Armadori ha detto fra l'altro che «la situazione del Paese rimane tale da richiedere l'impegno di ogni costruttiva energia e pone problemi di primaria importanza fra i quali, innanzi tutto, quello della difesa delle istituzioni e del regime democratico contro le minacce eversive fasciste».

Il vecchio boss: a ritirare ogni mese l'affitto a casa Nicoletti si recava, infatti, proprio Spiridione. Basta questo elemento per azzardare l'ipotesi di una faida mafiosa. Secondo la questura si, e su queste due ipotesi, l'una un'alternativa all'altra, sembra si siano lasciati poliziotti e carabinieri al termine di un ennesimo, stanco, vertice stamane a Palermo.

Vincenzo Vasile

All'Eridania di Ferrara

Un altro arresto per imbrogli sulle bietole

FERRARA, 19. Un nuovo arresto è stato eseguito questa mattina a Ferrara nell'ambito delle indagini sullo zucchero. I carabinieri del nucleo investigativo e la squadra di polizia giudiziaria, su mandato di cattura del giudice istruttore, hanno associato alle carceri di via Piangipane il perito chimico Cristiano Camerani di anni 32 residente a Ferrara via Coppola 161. Il Camerani insegnante di chimica presso l'Istituto tecnico industriale statale di Ferrara era in servizio presso lo zuccherificio Eridania B di via del Lavoro a Ferrara dove è stato prelevato mentre era in servizio. L'imputazione è di truffa aggravata e continuata. Il sistema usato per abbassare il grado polarmetrico delle bietole è lo stesso usato all'Eridania di Bondeno dove la settimana scorsa era stato arrestato il chimico Casini, e cioè quello di una calamaia collocata nella scappa e con la quale appunto si altera il funzionamento dell'apposito strumento misuratore. Singolare è il fatto che i carabinieri gli presentino come un'ulteriore reato, quello di estorsione nei confronti del D'ovidio.

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

In una vecchia fornace a Rocca San Giovanni

SCOVATO UN ARSENALE DEI TERRORISTI NERI FUGGITI DALL'ABRUZZO

Armi, esplosivo, micce e detonatori nascosti nella zona battuta da Benardelli, ora latitante in Svizzera

Dal nostro corrispondente

RIETI, 19

A Rocca S. Giovanni, un paesino in provincia di Chieti, è stato rinvenuto un deposito di armi ed esplosivi di notevoli proporzioni: circa 70 chilogrammi di esplosivo, interi rotoli di micce «gialle» (a lenta combustione), un considerevole numero di detonatori (circa 150), una mina anti-uomo, un moschetto automatico calibro 9, una pistola P-38. L'arsenale era collocato al fondo di una canna fumaria di una fornace abbandonata nelle immediate vicinanze di Rocca S. Giovanni. L'operazione è stata condotta dai magistrati reatini Giam-

pietro, giudice istruttore, e Lelli, sostituto procuratore della Repubblica, con la collaborazione dei carabinieri del gruppo di Rieti. I magistrati erano partiti all'alba di ieri mattina da un luogo di ritrovo per raggiungere l'Abruzzo. Rocca S. Giovanni è il paese di Benardelli, il sanabillone residente in Abruzzo ed ora fuggito in Svizzera.

Il materiale rinvenuto dai magistrati reatini ha le stesse caratteristiche di quello rinvenuto a Campo Rasino ed in dotazione al gruppo neofascista. Esplosivi, micce, detonatori e probabilmente «smistato» dalla stessa mano e certo non si può pensare che per puro caso l'arsenale fosse nascosto nella immediata vicinanza del paese di Benardelli.

La fornace era un punto di occultamento fisso e precedentemente stabilito, un magazzino da campo per i materiali che dovevano essere regolarmente oppure serviti improvvisamente a nascondere le armi che Benardelli non poteva certo portarsi dietro? Tale interrogatorio è stato posto dagli investigatori che i magistrati Lelli e Giampietro stanno conducendo riguardo al neofascista milanese Colombo, sospettato cassiere del MAR di Fumagalli, a tutt'oggi detenuto presso le carceri reatine. Iniziato martedì, è durato ben sette ore. L'interrogatorio è stato appunto interrotto per permettere ai magistrati la ricognizione a Rocca San Giovanni.

Da tenere presente che Colombo era solito recarsi da Rocca S. Giovanni (da Benardelli) che a San Vito Chietino (da Tosti anch'egli arrestato) e che in una delle sue ultime visite (intorno all'11 ottobre scorso) aveva dormito alcune notti in casa di Guido Ciccone, attualmente in carcere a Rieti insieme con Tosti. In alcune occasioni Colombo aveva anche cercato di affittare vecchie case abbandonate nelle campagne di Rocca. Il 30 maggio Colombo arrivò a Pescara con la sua macchina, una Volkswagen, e si recò a casa di un altro abitante di Rocca S. Giovanni, un certo Vincenzo Vasile, per l'eccessivo carico (armi) che trasportava. Un neofascista pescarese, Dario De Cesaris (anch'egli sfuggito nei giorni scorsi alla cattura) si interessò per fargli riparare la macchina (400 mila lire di spesa), la mattina successiva Colombo ripartì.

Da stamattina è a Lanciano un alto magistrato della procura generale dell'Aquila. La sua presenza è stata messa in relazione con possibili provvedimenti disciplinari nei riguardi del colonnello procuratore della Repubblica di Lanciano dottor Mario D'Ovidio.

Nonostante il fitto riserbo sulla questione è ormai noto che Benardelli aveva una casa a Rocca S. Giovanni, e che il suo figlio, Giancarlo D'Ovidio, ufficiale dei carabinieri e del SID si appuntano i sospetti per quel che riguarda l'informazione che avrebbe messo sull'avviso e fatto fuggire il Benardelli. E' stato ieri addirittura pubblicato da un quotidiano che almeno tre dei quattro avvisi di reato erano stati inviati ad altrettanti personaggi lancianesi riguardando appunto la famiglia D'Ovidio. Il quarto riguarderebbe invece lo stesso Benardelli, ma non si sa di un'ulteriore reato, quello di estorsione nei confronti del D'Ovidio.

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «cani in libertà», cani sciolti in un ambiente che li rifiuta. La conseguenza più immediata è che dopo aver tenuto per un po' di tempo le bestie in casa, i loro padroni diventano «cani alienati da identificarsi con i loro cani e da restituire loro il genere di libertà che essi stessi vorrebbero e che non possono avere. Oggi più di 40 malattie negli Stati Uniti possono essere trasmesse dal cane all'uomo. Ogni anno si segnalano più di un milione di morsi, e almeno altrettanti non vengono denunciati. La sovrapposizione dei cani, a parte l'estetica, costituisce un pericolo serio per la salute pubblica. Il solo mezzo di difesa è di mezzo milione di cani di New York deposita circa 75 tonnellate di feci e 40 mila litri di urina ogni giorno nelle strade».

A. Filiberto Milli

Secondo un illustre veterinario USA

Il cane rischia di divenire il peggior nemico dell'uomo

NEW YORK, 19. Secondo uno studio condotto in California, la moda di avere come animale domestico il cane sta per poco tempo, sta trasformando il «migliore amico dell'uomo» nel suo peggiore nemico. Non c'è nessun rapporto fra il legame che l'uomo preistorico riuscì a stabilire con quell'animale che divenne poi il «cane cane» per eccellenza e l'egoistico possesso di una bestiola frustrata nel frustrante ambiente delle città e metropoli moderne. Il novanta per cento dei cani di razza incrociata sono stati uccisi da un altro cane, e non da un altro essere umano, come si è sempre pensato.

Secondo il dottor Bruce Feldmann direttore della Clinica veterinaria dell'Università della California che ha condotto l'indagine che dicevamo, non esistono mezzi misure, i proprietari di cani lasciano che le loro bestie diffondano malattie, inquinino l'ambiente e azzannino milioni di persone ogni anno.

«I proprietari di cani» è un modo di dire. In realtà il rapporto fra cani e padroni è — bisogna dirlo nonostante le false proteste che si levano ogni qualvolta l'argomento è sfiorato — uno dei più labili e aleatori che si conoscano.

Secondo Feldmann un numero sempre crescente dei 40 milioni di cani americani stanno diventando «

Iniziativa per il Cile antifascista apriranno la nuova Biennale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19. La nuova Biennale di Venezia partirà il 3 o il 5 ottobre prossimo: lo ha deciso oggi il Consiglio direttivo, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana per approvare gli stanziamenti relativi alle manifestazioni di apertura delle prossime attività autunnali. Queste comprendono un Convegno internazionale di testimonianze sul fascismo e iniziative di testimonianza politica, artistica e culturale sul Cile.

Il Consiglio ha anche approvato un programma di partecipazione sperimentale alle manifestazioni autunnali dell'ente a livello scolastico e universitario. Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità, con una sola astensione, relativa alla gestione dello stanziamento per spese impreviste.

Di particolare rilievo le manifestazioni dedicate al Cile. Il programma di massima comprende: la pubblicazione di un settimanale *Unità Popolare*, redatto da un collettivo cileno e italiano, in collaborazione con il gruppo di lavoro permanente della Biennale; il formato sarà quello di un quotidiano e in ogni numero ci sarà un inserto-manifesto; una rassegna cinematografica di documenti e film a soggetto sul periodo successivo al golpe proveniente da Panama, dal Messico, dal Cile, dalla Repubblica democratica tedesca, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Svezia, che saranno proiettati in diversi luoghi di Venezia e in Terraferma. Un incontro dei cineasti cileni e tra questi e i colleghi italiani; concerti di gruppi musicali popolari e di avanguardia in vari punti di Venezia e Terraferma; mostre bibliografiche e fotografiche sul Cile; pitture murali «ex tempore» di pittori cileni, effettuate da artisti della «Brigata Ramona Parra» coadiuvati da insigni pittori quali Zanetti e Matta; incontri tra sindacalisti cileni e italiani a Marghera; incontro di esponenti culturali e politici cileni, all'Università di Venezia, con studenti e professori italiani; incontri col pubblico italiano in vari punti di Venezia e di Terraferma di tutti i maggiori esponenti dello schieramento antifascista cileno.

Il Consiglio direttivo ha anche espresso vivo compiacimento al sindaco di Venezia per la concessione di tre sale delle Zattere per lo svolgimento delle manifestazioni in programma.

Gli altri, o meglio le altre concorrenti sono Mia Martini e Marcella, entrambe a lungo rimaste in predicato alla Cinquetti, le quali canteranno, rispettivamente, *Inno*, e *Agapimur* (dall'album *E proprio come vivere*) di Nesuma e L'Inno (dall'album *Metamorfosi*); la redidiva Caterina Caselli (con *Momenti si, momenti no* del *1° LP Primavera*); l'onnipresente Ornella Boni, che ci elati, nel folto Astor Giuliani (una delle due canzoni scritte da *Si ricomincia*); e Ornella Vanoni, per la prima volta a un festival come discografo, con *Stupidi e l'apprendista poeta* dall'LP *A un certo punto*.

Questo è il cast in lizza per la «Gondola d'oro». Invece, a parte la presentazione della «Gondola d'oro», e, fuori concorso, stavolta, gli stranieri: l'inedito duo dei baritonosaxofonisti Pier Mulligan e del badenese, l'italoargentino Astor Giuliani, il nuovo «idolo» popista Leo Sayer, e ancora, Eumir Deodato, tastierista e arrangiatore brasiliano.

La «Gondola» occuperà, questa volta, un'unica serata, che verrà trasmessa in diretta alla TV, il 28 settembre. Quest'anno, la Mostra è, infatti, articolata in programmi differenziati, sia come genere, sia nel tempo.

La prima serata è in carica con il quartetto dei «Ricchi e poveri».

Gli altri, o meglio le altre concorrenti sono Mia Martini e Marcella, entrambe a lungo rimaste in predicato alla Cinquetti, le quali canteranno, rispettivamente, *Inno*, e *Agapimur* (dall'album *E proprio come vivere*) di Nesuma e L'Inno (dall'album *Metamorfosi*); la redidiva Caterina Caselli (con *Momenti si, momenti no* del *1° LP Primavera*); l'onnipresente Ornella Boni, che ci elati, nel folto Astor Giuliani (una delle due canzoni scritte da *Si ricomincia*); e Ornella Vanoni, per la prima volta a un festival come discografo, con *Stupidi e l'apprendista poeta* dall'LP *A un certo punto*.

Questo è il cast in lizza per la «Gondola d'oro». Invece, a parte la presentazione della «Gondola d'oro», e, fuori concorso, stavolta, gli stranieri: l'inedito duo dei baritonosaxofonisti Pier Mulligan e del badenese, l'italoargentino Astor Giuliani, il nuovo «idolo» popista Leo Sayer, e ancora, Eumir Deodato, tastierista e arrangiatore brasiliano.

La «Gondola» occuperà, questa volta, un'unica serata, che verrà trasmessa in diretta alla TV, il 28 settembre. Quest'anno, la Mostra è, infatti, articolata in programmi differenziati, sia come genere, sia nel tempo.

La prima serata è in carica con il quartetto dei «Ricchi e poveri».

Gli altri, o meglio le altre concorrenti sono Mia Martini e Marcella, entrambe a lungo rimaste in predicato alla Cinquetti, le quali canteranno, rispettivamente, *Inno*, e *Agapimur* (dall'album *E proprio come vivere*) di Nesuma e L'Inno (dall'album *Metamorfosi*); la redidiva Caterina Caselli (con *Momenti si, momenti no* del *1° LP Primavera*); l'onnipresente Ornella Boni, che ci elati, nel folto Astor Giuliani (una delle due canzoni scritte da *Si ricomincia*); e Ornella Vanoni, per la prima volta a un festival come discografo, con *Stupidi e l'apprendista poeta* dall'LP *A un certo punto*.

Questo è il cast in lizza per la «Gondola d'oro». Invece, a parte la presentazione della «Gondola d'oro», e, fuori concorso, stavolta, gli stranieri: l'inedito duo dei baritonosaxofonisti Pier Mulligan e del badenese, l'italoargentino Astor Giuliani, il nuovo «idolo» popista Leo Sayer, e ancora, Eumir Deodato, tastierista e arrangiatore brasiliano.

La «Gondola» occuperà, questa volta, un'unica serata, che verrà trasmessa in diretta alla TV, il 28 settembre. Quest'anno, la Mostra è, infatti, articolata in programmi differenziati, sia come genere, sia nel tempo.

Dai lavoratori in lotta Occupata la Fenice



Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19.

Importante svolta nella vertenza in corso da molti mesi per la Fenice di Venezia. L'assemblea dei 320 lavoratori dipendenti ha deciso di occupare ad oltranza il teatro, esodandosi verso la gestione degli spettacoli, seguendo, naturalmente, criteri ben diversi da quelli fallimentari del sovrintendente e degli altri dirigenti, allo scopo di salvare sia il glorioso teatro, che rappresentava un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretti, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Bellugi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione: il sabato successivo altro concerto, diretto dallo stesso Bellugi, stavolta nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente La Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENEL e l'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

Di qui la decisione, presa all'unanimità dai dipendenti, di occupare il teatro. I concerti della Filarmónica di Chicago, in programma per ieri e oggi, sono così saltati. I biglietti sono stati rimborsati agli spettatori.

Assai grave appare del resto la responsabilità dei dirigenti dell'Ente veneziano che, pur conoscendo assai bene la reale situazione finanziaria, continuavano a preparare nuovi

faresonici, costosissimi allestimenti (solo per uno di essi erano stati preventivati 350 milioni).

L'assemblea dei lavoratori, che presiede quasi in permanenza durante l'occupazione, ha deciso di assumere ora direttamente la gestione degli spettacoli, seguendo, naturalmente, criteri ben diversi da quelli fallimentari del sovrintendente e degli altri dirigenti, allo scopo di salvare sia il glorioso teatro, che rappresentava un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretti, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Bellugi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione: il sabato successivo altro concerto, diretto dallo stesso Bellugi, stavolta nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente La Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENEL e l'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

Di qui la decisione, presa all'unanimità dai dipendenti, di occupare il teatro. I concerti della Filarmónica di Chicago, in programma per ieri e oggi, sono così saltati. I biglietti sono stati rimborsati agli spettatori.

Assai grave appare del resto la responsabilità dei dirigenti dell'Ente veneziano che, pur conoscendo assai bene la reale situazione finanziaria, continuavano a preparare nuovi

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19.

Importante svolta nella vertenza in corso da molti mesi per la Fenice di Venezia. L'assemblea dei 320 lavoratori dipendenti ha deciso di occupare ad oltranza il teatro, esodandosi verso la gestione degli spettacoli, seguendo, naturalmente, criteri ben diversi da quelli fallimentari del sovrintendente e degli altri dirigenti, allo scopo di salvare sia il glorioso teatro, che rappresentava un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretti, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Bellugi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione: il sabato successivo altro concerto, diretto dallo stesso Bellugi, stavolta nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente La Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENEL e l'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

Di qui la decisione, presa all'unanimità dai dipendenti, di occupare il teatro. I concerti della Filarmónica di Chicago, in programma per ieri e oggi, sono così saltati. I biglietti sono stati rimborsati agli spettatori.

Assai grave appare del resto la responsabilità dei dirigenti dell'Ente veneziano che, pur conoscendo assai bene la reale situazione finanziaria, continuavano a preparare nuovi

faresonici, costosissimi allestimenti (solo per uno di essi erano stati preventivati 350 milioni).

L'assemblea dei lavoratori, che presiede quasi in permanenza durante l'occupazione, ha deciso di assumere ora direttamente la gestione degli spettacoli, seguendo, naturalmente, criteri ben diversi da quelli fallimentari del sovrintendente e degli altri dirigenti, allo scopo di salvare sia il glorioso teatro, che rappresentava un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretti, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Bellugi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione: il sabato successivo altro concerto, diretto dallo stesso Bellugi, stavolta nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente La Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENEL e l'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

Di qui la decisione, presa all'unanimità dai dipendenti, di occupare il teatro. I concerti della Filarmónica di Chicago, in programma per ieri e oggi, sono così saltati. I biglietti sono stati rimborsati agli spettatori.

Assai grave appare del resto la responsabilità dei dirigenti dell'Ente veneziano che, pur conoscendo assai bene la reale situazione finanziaria, continuavano a preparare nuovi

«Chiuso ma non concluso» il Convegno di Pesaro Un grande assente nella verifica del neorealismo

E' stato il tema della censura democristiana, che tanto peso ha avuto nella deformazione e nel dirottamento del miglior cinema democratico - Molte prese di posizione, ma scarso dibattito

Nostro servizio

PESARO, 19.

Molte prese di posizione ma scarso dibattito caratterizzarono il Convegno sul neorealismo che si è svolto, come ultimo, fase un incontro dei relatori dei vari gruppi di studio per l'esame delle risultanze emerse nel corso dei lavori. Concorde è che è soltanto il Convegno, nella sua mobilitazione multipla di ricerche e rapporti, deve intendersi «chiuso ma non concluso», va cioè rimeditato in prospettiva, come indispensabile riversamento reciproco dei contributi di gruppo sia al momento dell'uscita, annunciata per il mese venturo, del libro che ne raccoglierà gli atti, sia, frattempo, tentiamo di rilevare qualche costante nel discorso, certe vibrazioni polemiche contro i padri del neorealismo, l'uscita di alcuni e la risurrezione di altri, gli strumenti d'analisi seguiti, gli strascichi e i rimandi di una stagione cinematografica che ha fatto discutere sulla sua denominazione persino più che sugli autori e sul film.

Gli artisti di Kluge se ne stavano sotto la cupola del circo, perplessi: sotto la prete cupola del neorealismo diversi nomi registi avrebbero operato meglio a cielo aperto, sono stati vittime d'una non meno opprimente perplessità. La constatazione divide largamente, esaminando i film di quel periodo, diffusi da mattina a notte in quattro o cinque sale della città; e, sia detto di sfuggita, anche questa, ancora oggi, è una proiezione di proiezioni, probabilmente voci di dibattito al Convegno vero e proprio. E' mancata ad esempio la fosco dell'incontro sulle ideologie e l'etica del cinema italiano, tenutosi nel corso di Pesaro '72, e ricco di undici relazioni. Eppure la materia del Convegno di quest'anno è stata proprio quella: ripetiamo, con intenti di archiviazione o di classificazione, e si è distesa ben al di là delle date canoniche (il dispute sul neorealismo, tradito o non tradito in senso sulle pagine di *Cinema nuovo* 1955).

Tratto comune del Convegno appare precisamente la dilatazione delle scadenze di quelle che, in un certo senso, gruppo di studio, quello capace ai giovani di *Cinegramma*, è risalito fino al 1930, per individuare una presenza di realismo, almeno come esplicito contenuto, nel film italiano d'anteguerra. A loro volta altri relatori hanno affrontato la verifica preferendo ai dati storici 1943-54 l'indagine: «Neorealismo ed oltre che ci porta fino ai nostri giorni e riasse la storia del neorealismo, neorealista in certo cinema planetario e tecnologico ancorato al mezzo televisivo (leggi Roberto Rossellini), mentre la rifiuta nel realismo, neorealista in certo cinema planetario e tecnologico ancorato al mezzo televisivo (leggi Elio Petri, Francesco Rosi ecc.)».

Il cinema italiano odierno ha ereditato dal neorealismo solo gli aspetti estetici, e non certo l'etica, la politica, la morale, la spiritualità. Di massima Rossellini è l'unico della famosa triade registica del dopoguerra a uscire da Pesaro con le ossa indebolite, anzi, grandemente d'un'indagine di neologia, di stimolatori del resto mai venuto meno. Emarginato Luciano Visconti per un neorealismo «en artichet», salvando *La terra tre volte* che ha più di quel i suoi contestatori. Fuori gioco Vittorio De Sica, che ha scontato il periodo felice in un suo patetico dramma personale di perenne autodistruzione tradottosi in un quindicennio di brutti film. Rimarrebbe naturalmente il quarto uomo (o il primo di tutti), Cesare Zavattini. Che Zavattini in questa sede è stato più eluso che discusso: ha pure un significato: ha ragione Gianni Menon. E' vero che le citazioni nel suo confronti, durante il Convegno, non sono mai state retoriche, ma sarebbe anche stato giusto dimostrarci, per l'ieri e per l'oggi, maggiore interesse di perenne autodistruzione ripetuto, i nostri neorealisti originari avevano tutti due anime, lui ne ha avute almeno tre: quella dello scrittore, quella dell'autore di cinema, e per molto tempo — quella di De Sica. Purtroppo Zavattini è ripartito da Pesaro prima della chiusura dei lavori. Ci sarebbe piaciuto che, oltre a una replica, una di quelle feline «difese all'attacco» che sono da sempre e instancabilmente la sua specialità.

Tanti agguistamenti di tiro nei riguardi dei protagonisti del cinema neorealista, scrupolo nel ricercare il rapporto tra autori e fondamenti programmatici del neorealismo (in questo senso abbiamo già visto, in un altro convegno, un tentativo di rilancio critico del cinema di Giuseppe De Santis, a cura di Andrea Martini e Marco Melani) sono valsi certo a illuminare più che a oscurare, ma non hanno certo (come per esempio la divergenza tra l'uomo nuovo post-bellico, suggerito dal filo rosso dell'entusiasmo, e l'assenza di grandi certezze di base nel cinema neorealista) erano rimasti irrisolti nella lotta ideologica di quegli anni. Ci ha stupito tuttavia che, nella presente occasione di ricambio critico, l'analisi abbia mostrato abbastanza omogeneamente dallo studio sociopolitico a quello politico-economico, abbia stralciato così vistosamente il tema della censura democristiana, che tanto peso ha avuto nella deformazione e nel dirottamento del miglior cinema democratico, nel «modo di produzione» del neorealismo. Mentre non sono mancati gli appunti — giusti a volte — alla politica culturale del PCI intorno agli anni cinquanta, si è risospinta in seconda e terza linea la schiacciante responsabilità del partito al potere e la sua opera di repressione delle cose a posto, comunque, i volumi d'appoggio al Convegno, specialmente quello sulle leggi la produzione, la distribuzione e l'esercizio, curato da Lorenzo Quaglietti.

Ultima cosa. Abbiamo apprezzato e elogiato il puntuale lavoro condotto dal gruppo *Cinegramma* sul nostro cinema prebellico, cioè d'epoca fascista. Crediamo che il più soddisfacente prodotto dei quattro seminari del

Convegno, almeno fin dove abbiamo potuto seguirli. Non vorremmo però che nel prosieguo della verifica che si avvia, anche per la moda retro oggi imperante, a servirsi di questo utile ricupero per tardive riscoperte e riabilitazioni. Il decennio cinematografico del '30 ha avuto i suoi autori, ma dubitiamo fortemente che questi abbiano portato in qualche modo pietre al neorealismo in arrivo o si siano in qualche modo attestati come maestri. Lo sperimentalismo della *CINES* di Emilio Cecchi e la politica del generismo, all'americanistica della *Clasica* di Lullo Fredelli erano entrambi ambigui. Se dai burocrati sarebbero usciti ben presto i film sulla guerra d'Etiopia, dai letterati avrebbe ottenuto immediatamente Walter Chiari, di *Acciaio*, di lì a poco cante cinematografico delle fabbriche d'armi di Essen su commissione del Terzo Reich.

Tino Ranieri

La prima

Teatro

Sorelle d'Italia

E' una «satira», scritta e messa in scena al Rondone da Riccardo Reim; il suo oggetto dovrebbe essere la visione deformata e retorica, della funzione delle donne, che ha dominato nel secolo passato al nostro, ci hanno trasmesso i libri di scuola, la letteratura benpensante, il giornalismo ideologico, tutti del resto riferibili a un canone di mondanità (cioè *Bella ciao*, riportato alle sue probabili origini) e ricorda una diversa realtà.

Lo spettacolo, in due tempi, abbraccia, grosso modo un periodo comprendente le ultime fasi del Risorgimento, la prima guerra mondiale, gli esordi del fascismo, il componimento di monologhi, dialoghi, scene, alternati a canzoni variamente significative in rapporto ai temi trattati. Eison, Nicola, e Delfino Haddon, di cui non si può negare la venusta, fanno da contorno, spesso musiche, e il «cast» dei cantanti per *Canzonissima*.

Sono stati resi noti ieri i nomi dei cantanti che saranno in gara a *Canzonissima*. Tra i concorrenti, i cantanti che gareggeranno nel settore di musica popolare: si tratta di Mino Reitano, i Vianella, Romina Power, i Camaleonti, il duo Paoletti e Basso, i Nomadi, Gianni Bella, Peppino Di Capri, Gilda Giuliani, Anna Melato, i Nuovi Angeli, Al Bano, Claudio Villa, i Nomadi, Wess e Dory Ghezzi, l'Equipe 84, Little Tony, Peppino Gagliardi, Gianna Gagliardi, i Dik Dik, Marisa Sacchetti, gli Alchimisti del Sonno. Restano ancora da finire sei nomi dei partecipanti per i quali sono in corso le trattative. Tra i probabili nomi dei cantanti, si possono aggiungere all'elenco sono quelli di Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Sergio Endrigo, Adriano Celentano, Milva, Iva Zanicchi, Patty Pravo, e le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Intanto, è stato annunciato che l'ospite della prima puntata della trasmissione, abbinata alla Lotteria di Capodanno, sarà, insieme a Raffaella Carrà, alla quale è affidato il ruolo di matrice del programma, il presentatore Corrado. Il secondo «cavaliero» di Raffaella Carrà sarà invece Paolo Villaggio.

Furto, ancora una volta, due costate che gli animali, sui grandi schermi e con la complicità del classico (la colonna sonora di Wagner, Mozart, Ciaikovski, Verdi), vengono costretti a recitare più o meno ingratamente, una sorta di patetico, puntualmente calpesta da cineasti magnifici.

Il giudice e la minorenni

La giustizia non guarda in faccia nessuno: così afferma un quotidiano della sera, annunciando che un magistrato è stato arrestato, piovuto in pugno, dopo una sua agguerrita rapina. Niente paura, si tratta di un equivoco: comunque sia, il film rivendica il salomonico motto per esportare, almeno, episodi più o meno nefandi che dovrebbero eliminare un profondo disappunto per questa nostra terribile epoca.

In realtà, il regista Franco Nucci spalanca le porte di un orrendo bazar nel quale convivono sturzi, adulteri, cospirazioni politiche di cecchini, cospirazioni di sturzi (e tanto sono tutti teppisti) e minorenni di facili costumi. Arduo sarebbe individuare una insostenibile tesi in questo mare di sturzi e cospirazioni, e lasciamo nell'auto-rego e sceneggiatura) il «beneficio» dell'incoscienza. Degli attori nulla si può dire, dal momento che è già audace considerarsi tali, a cominciare dal protagonista Chris Avram, maschera di cinzia in elegante involucro.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surprise*, il secondo al sovietico *Vittorio*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

Vittoria francese al Festival del film sportivo

BELGRADO, 19. Nella città di Belgrado, si è concluso il Festival internazionale del film sportivo e turistico, che ha presentato quarantasei opere di cineasti di diciannove paesi.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surprise*, il secondo al sovietico *Vittorio*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

Convegno, almeno fin dove abbiamo potuto seguirli. Non vorremmo però che nel prosieguo della verifica che si avvia, anche per la moda retro oggi imperante, a servirsi di questo utile ricupero per tardive riscoperte e riabilitazioni. Il decennio cinematografico del '30 ha avuto i suoi autori, ma dubitiamo fortemente che questi abbiano portato in qualche modo pietre al neorealismo in arrivo o si siano in qualche modo attestati come maestri. Lo sperimentalismo della *CINES* di Emilio Cecchi e la politica del generismo, all'americanistica della *Clasica* di Lullo Fredelli erano entrambi ambigui. Se dai burocrati sarebbero usciti ben presto i film sulla guerra d'Etiopia, dai letterati avrebbe ottenuto immediatamente Walter Chiari, di *Acciaio*, di lì a poco cante cinematografico delle fabbriche d'armi di Essen su commissione del Terzo Reich.

Tino Ranieri

La prima

Teatro

Sorelle d'Italia

E' una «satira», scritta e messa in scena al Rondone da Riccardo Reim; il suo oggetto dovrebbe essere la visione deformata e retorica, della funzione delle donne, che ha dominato nel secolo passato al nostro, ci hanno trasmesso i libri di scuola, la letteratura benpensante, il giornalismo ideologico, tutti del resto riferibili a un canone di mondanità (cioè *Bella ciao*, riportato alle sue probabili origini) e ricorda una diversa realtà.

Lo spettacolo, in due tempi, abbraccia, grosso modo un periodo comprendente le ultime fasi del Risorgimento, la prima guerra mondiale, gli esordi del fascismo, il componimento di monologhi, dialoghi, scene, alternati a canzoni variamente significative in rapporto ai temi trattati. Eison, Nicola, e Delfino Haddon, di cui non si può negare la venusta, fanno da contorno, spesso musiche, e il «cast» dei cantanti per *Canzonissima*.

Sono stati resi noti ieri i nomi dei cantanti che saranno in gara a *Canzonissima*. Tra i concorrenti, i cantanti che gareggeranno nel settore di musica popolare: si tratta di Mino Reitano, i Vianella, Romina Power, i Camaleonti, il duo Paoletti e Basso, i Nomadi, Gianni Bella, Peppino Di Capri, Gilda Giuliani, Anna Melato, i Nuovi Angeli, Al Bano, Claudio Villa, i Nomadi, Wess e Dory Ghezzi, l'Equipe 84, Little Tony, Peppino Gagliardi, Gianna Gagliardi, i Dik Dik, Marisa Sacchetti, gli Alchimisti del Sonno. Restano ancora da finire sei nomi dei partecipanti per i quali sono in corso le trattative. Tra i probabili nomi dei cantanti, si possono aggiungere all'elenco sono quelli di Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Sergio Endrigo, Adriano Celentano, Milva, Iva Zanicchi, Patty Pravo, e le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Intanto, è stato annunciato che l'ospite della prima puntata della trasmissione, abbinata alla Lotteria di Capodanno, sarà, insieme a Raffaella Carrà, alla quale è affidato il ruolo di matrice del programma, il presentatore Corrado. Il secondo «cavaliero» di Raffaella Carrà sarà invece Paolo Villaggio.

Furto, ancora una volta, due costate che gli animali, sui grandi schermi e con la complicità del classico (la colonna sonora di Wagner, Mozart, Ciaikovski, Verdi), vengono costretti a recitare più o meno ingratamente, una sorta di patetico, puntualmente calpesta da cineasti magnifici.

Il giudice e la minorenni

La giustizia non guarda in faccia nessuno: così afferma un quotidiano della sera, annunciando che un magistrato è stato arrestato, piovuto in pugno, dopo una sua agguerrita rapina. Niente paura, si tratta di un equivoco: comunque sia, il film rivendica il salomonico motto per esportare, almeno, episodi più o meno nefandi che dovrebbero eliminare un profondo disappunto per questa nostra terribile epoca.

In realtà, il regista Franco Nucci spalanca le porte di un orrendo bazar nel quale convivono sturzi, adulteri, cospirazioni politiche di cecchini, cospirazioni di sturzi (e tanto sono tutti teppisti) e minorenni di facili costumi. Arduo sarebbe individuare una insostenibile tesi in questo mare di sturzi e cospirazioni, e lasciamo nell'auto-rego e sceneggiatura) il «beneficio» dell'incoscienza. Degli attori nulla si può dire, dal momento che è già audace considerarsi tali, a cominciare dal protagonista Chris Avram, maschera di cinzia in elegante involucro.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surprise*, il secondo al sovietico *Vittorio*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

Vittoria francese al Festival del film sportivo

BELGRADO, 19. Nella città di Belgrado, si è concluso il Festival internazionale del film sportivo e turistico, che ha presentato quarantasei opere di cineasti di diciannove paesi.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surprise*, il secondo al sovietico *Vittorio*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

Programma del Consorzio cooperative di cinema

Nell'ambito della Mostra del nuovo cinema si svolgerà, come già da noi accennato, la conferenza stampa del Consorzio nazionale cooperative cinematografiche sul problema relativo ad una gestione democratica e non speculativa della produzione nel settore.

Nell'introduzione il presidente del Consorzio, Luigi Macchini, ha informato sulle finalità dell'organismo, sulle possibilità da parte delle cooperative consorziate di autogestire le iniziative produttive, di affidare la gestione alla realizzazione di un circuito cinematografico cooperativo, attraverso il quale attuare il rapporto tra pubblico e autore, e di avviare, attraverso una nuova domanda di prodotti culturali e l'offerta che gli autori e gli operatori culturali delle cooperative aderenti al Consorzio sono in grado di fornire.

Ha preso poi la parola Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega nazionale cooperativa, che ha parlato dopo aver ribadito l'adesione del movimento cooperativo, espressione delle tre centrali cooperative riconosciute dallo Stato italiano, a questa iniziativa consorziale, ha sottolineato come oggi l'autogestione operaia, contadina e dei ceti medi si cimenti nel dare risposte concrete al problema della cultura nelle sue varie manifestazioni. E' per questo, ha affermato Bonistalli, che il movimento cooperativo si impegna a tutto il suo peso per realizzare un nuovo rapporto tra le cooperative culturali ed i pubblici poteri: nel caso specifico fra il Consorzio nazionale cooperative cinematografiche e l'Ente gestione cinema, al fine di facilitare la conclusione della trattativa in corso tra le due parti, che ha per oggetto un gruppo di cinque film già deliberati e in attesa del «via» alla realizzazione.

E' intervenuto anche il direttore della Mostra di Pesaro, Lino Micciché, il quale, auspicando una positiva soluzione della trattativa tra l'Ente gestione cinema e il Consorzio, ha rilevato l'importanza dell'intervento della cooperazione nel campo culturale e specificamente in quello cinematografico.

Quasi completo il «cast» dei cantanti per *Canzonissima*

Sono stati resi noti ieri i nomi dei cantanti che saranno in gara a *Canzonissima*. Tra i concorrenti, i cantanti che gareggeranno nel settore di musica popolare: si tratta di Mino Reitano, i Vianella, Romina Power, i Camaleonti, il duo Paoletti e Basso, i Nomadi, Gianni Bella, Peppino Di Capri, Gilda Giuliani, Anna Melato, i Nuovi Angeli, Al Bano, Claudio Villa, i Nomadi, Wess e Dory Ghezzi, l'Equipe 84, Little Tony, Peppino Gagliardi, Gianna Gagliardi, i Dik Dik, Marisa Sacchetti, gli Alchimisti del Sonno. Restano ancora da finire sei nomi dei partecipanti per i quali sono in corso le trattative. Tra i probabili nomi dei cantanti, si possono aggiungere all'elenco sono quelli di Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Sergio Endrigo, Adriano Celentano, Milva, Iva Zanicchi, Patty Pravo, e le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Intanto, è stato annunciato che l'ospite della prima puntata della trasmissione, abbinata alla Lotteria di Capodanno, sarà, insieme a Raffaella Carrà, alla quale è affidato il ruolo di matrice del programma, il presentatore Corrado. Il secondo «cavaliero» di Raffaella Carrà sarà invece Paolo Villaggio.

Furto, ancora una volta, due costate che gli animali, sui grandi schermi e con la complicità del classico (la colonna sonora di Wagner, Mozart, Ciaikovski, Verdi), vengono costretti a recitare più o meno ingratamente, una sorta di patetico, puntualmente calpesta da cineasti magnifici.

Il giudice e la minorenni

La giustizia non guarda in faccia nessuno: così afferma un quotidiano della sera, annunciando che un magistrato è stato arrestato, piovuto in pugno, dopo una sua agguerrita rapina. Niente paura, si tratta di un equivoco: comunque sia, il film rivendica il salomonico motto per esportare, almeno, episodi più o meno nefandi che dovrebbero eliminare un profondo disappunto per questa nostra terribile epoca.

In realtà, il regista Franco Nucci spalanca le porte di un orrendo bazar nel quale convivono sturzi, adulteri, cospirazioni politiche di cecchini, cospirazioni di sturzi (e tanto sono tutti teppisti) e minorenni di facili costumi. Arduo sarebbe individuare una insostenibile tesi in questo mare di sturzi e cospirazioni, e lasciamo nell'auto-rego e sceneggiatura) il «beneficio» dell'incoscienza. Degli attori nulla si può dire, dal momento che è già audace considerarsi tali, a cominciare dal protagonista Chris Avram, maschera di cinzia in elegante involucro.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surprise*, il secondo al sovietico *Vittorio*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

Vittoria francese al Festival del film sportivo

BELGRADO, 19. Nella città di Belgrado, si è concluso il Festival internazionale del film sportivo e turistico, che ha presentato quarantasei opere di cineasti di dici

Per il Comune il PRI chiede « convergenze » ma poi auspica lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale - Tentativi della DC di sfuggire alle responsabilità - Non definitive le dimissioni dei socialisti alla Provincia - Ancora nuove richieste per le dimissioni della giunta capitolina

La crisi che ha investito prima il Campidoglio ed ora Palazzo Valentini — che è crisi delle scelte e dei modi di governo della DC e del centro sinistra — si riverbera sulla città e sulla provincia in un momento in cui i problemi si fanno ancor più difficili per il peso della grave situazione generale. Le questioni della casa, della scuola, dei trasporti, dei servizi — tanto per citare alcuni nodi — si sono venute avviluppando e complicando in modo tale da formare una rete soffocante ed intollerabile. Ma dalla DC e dai partiti della ex-

Lunedì al Centrale per il Vietnam

Parleranno Cabras (DC), Calamandrei (PCI), Orlando (PSI) - Nel corso dell'incontro saranno proiettati documentari sull'eroica resistenza del popolo vietnamita

I democratici, i lavoratori, i giovani romani saranno ancora una volta, lunedì prossimo, al fianco dell'eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà e la pace: la manifestazione, indetta dal Comitato romano Italia-Vietnam, avrà inizio alle 18 presso il teatro Centrale (in via Celsa) in concomitanza con la ricorrenza del 29. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam.

Nel corso dell'incontro unitario di solidarietà con i combattenti vietnamiti prenderanno la parola l'on. Paolo Cabrias (DC), il compagno senatore Franco Calamandrei per il nostro partito, l'on. Ruggero Orlando (PSI). Sarà pure presente l'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV, Uyn-Tieng. Durante la manifestazione saranno proiettati documentari vietnamiti sulla gloriosa guerra di resistenza contro gli USA e i loro fantocci.

L'incontro di lunedì costituirà un momento significativo dell'impegno antilperialista cresciuto in questi anni in tutto il Paese attorno alla lotta del popolo vietnamita; al tempo stesso, esso riaffermerà la richiesta unitaria di tutti i democratici romani perché siano pienamente applicati gli accordi di Parigi che assicurano la pace, la libertà e l'indipendenza del martoriato paese dell'Indocina.

Abolito un intero corso sperimentale alla «Diaz»

Con una grave decisione del preside è stato completamente soppresso un corso sperimentale dell'Istituto professionale femminile Armando Diaz (via Acireale 8). Le dieci ragazze che si erano iscritte al quarto anno per « assistenti alla comunità infantili » (questo il corso abolito)

zione e — hanno assicurato le giovani studentesse — era possibile continuare a farlo quest'anno. Alcune classi, infatti sono al di sotto delle 25 alunne (minimo prescritto dalla legge) e possono quindi ospitare le ragazze del corso per assistenti alle comunità infantili.

Convegno sulla crisi del settore della viticoltura

Nelle lettere giunte alle ragazze il preside dell'Istituto cerca di giustificare la propria decisione con il fatto che le iscrizioni sono troppo poche.

Era tuttavia possibile fondere due corsi diversi in una sola classe, articolando le lezioni in modo da soddisfare le esigenze didattiche di entrambi i gruppi di giovani. D'altronde nella scuola, che ha a disposizione un numero limitato di classi sperimentali da poter istituire, si è sempre adottata questa solu-

Domenica mattina nella sala comunale di Velletri, si svolgerà un convegno indetto dalla Alleanza dei contadini sulla crisi del settore della viticoltura. Il convegno, presieduto dal sindaco di Velletri, sarà aperto da una relazione di Agostino Bagnato (presidente provinciale dell'Alleanza dei contadini) e sarà concluso dall'on. Attilio Esposito presidente nazionale dell'Alleanza. Sono stati invitati i rappresentanti dei Comuni della zona, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e la Regione.

Trasportatore di carni infilzato al petto con un uncino di ferro

Un autotrasportatore di carni è stato infilzato al petto con un uncino e ridotto in fin di vita all'alba di ieri al mercato carni di via Oreste Giustiniani, al ponte Testaccio, da uno dei fachini che erano intenti a scaricare la merce dai camion: il gesto sarebbe stato compiuto pochi attimi dopo che Francesco Ricci, di 45 anni, ora ricoverato al San Camillo in osservazione, aveva detto agli operai che scaricavano di « fare in fretta e non rubare ». Il ferito, Luciano Lorenzini, di 38 anni, è ora ricercato

L'episodio è avvenuto alle 4.20, circa un'ora dopo che Francesco Ricci era arrivato in città con il carico di carne proveniente dal mattatoio comunale di Perugia. Quando è arrivato il suo turno l'autotrasportatore ha dato in consegna l'autocarro all'apposita squadra di operai, che hanno provveduto a parcheggiarlo in prossimità dello scivolo collega-

to con la «guidovia» che facilita il trasporto dei quarti di carne macellata all'interno del deposito frigorifero. Subito dopo i facchini si sono messi al lavoro. Francesco Ricci si è avvicinato per osservare le operazioni di scarico, e ad un tratto ha detto: «Ragazzi facciamo in fretta, e senza rubare». Dopo un attimo di sbalordimento i sei operai hanno reagito in modo diverso: chi ha preso ad involvere contro l'autotrasportatore, altri gli hanno risposto con moti di spirito.

Uno dei facchini, Luciano Lorenzini, si è avvicinato a Ricci e lo ha colpito con un pugno al naso. Subito dopo lo ha infilzato con l'uncino di ferro, procurandogli una vasta ferita. L'arnese è entrato nella profondità del torace, lesionando la pleura. Quando Ricci è stato ricoverato all'ospedale i chirurghi gli hanno dovuto praticare settantacinque punti di sutura per chiudere il taglio. La prognosi, data la gravità delle condizioni del ferito, è ancora riservata.

Continua, intanto, il festival di **TURBINTINO III**. La giornata di oggi è dedicata ai problemi della casa e dei servizi sociali: alle 18 si svolgerà su questo tema un dibattito con rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del SUNIA. Sarà quindi proiettato il film «Le mani sulla città» di Francesco Rosi. Numerose le iniziative previste per oggi nel festival di **FORTE AURELIO - BRAVETTA**: tra le altre alle 17 la manifestazione

tre domenica si svolgeranno quelle di **Fiuggi e San Giorgio RIETI** — Avranno inizio domenica le manifestazioni per la stampa comunista a **Passo Corse** **Montepoli**. Domenica avrà luogo quella di **Cantalice, LATINA** — continuano oggi le feste a **Rocca Gorga** e a **Fornia**; domani invece prenderanno il via a **Latina**, a **Itri**, **Aprilia**; domenica è in programma quello di **Ponza**.

VITERBO — Continuerà fino domenica il festival di **Tarquini**; domani si aprirà quello di **Bagnina**; cinque i festival per domenica: **Orte**, **Gallio**, **Bianchi**, **Neoli**, **Gradoli**.

vi allo stato di bisogno degli occupanti abusivi di San Benedetto. Esiste, infatti, ricorso al comunicato «una legge regionale che prevede la costituzione di un'apposita commissione alla quale sono da mandati tutti i problemi decisionali».

La situazione dell'edilizia economica della città resta al centro dell'attenzione. Questo problema è stato illustrato ieri mattina dal sindaco Drida al presidente del consiglio minorile, nel corso di un incontro al Palazzo Chigi, cui ha preso pure parte l'onorevole Benedetto.

L'assemblea è stata presieduta dai rappresentanti del consiglio di fabbrica della relil; vi hanno partecipato i rappresentanti del PCI (il nostro partito, oltre ai dirigenti di zona, era presente il compagno Gustavo Imbelloni della segreteria della Federazione), PSI, PRI, PSDI della DC, nonché organizzazioni democratiche dei commercianti e del ceto medio. (Conferiscono e Unione a

I termini dell'assemblea sulla presa di posizione a fascista saranno discussi nei prossimi giorni nelle fa-
catorie e nelle assemblee dei lavoratori secondo l'impe-
sunto dalle organizzazioni sindacali.

A high-contrast, black and white photograph capturing a massive crowd of people gathered in a public square. The crowd is dense, filling the lower two-thirds of the frame. Many individuals are holding flags, including the Italian tricolor (green, white, and red), and various banners. In the background, a large, multi-story building with many windows is visible. A sign on the building reads "GRATIAS SANCTO SPIRITUI". To the right, a banner held by the crowd says "PER IL BIRIO". The scene is set outdoors, with trees visible in the far background. The overall atmosphere suggests a significant public demonstration or political rally.

I lavoratori dell'Università manifestano davanti al ministero della Pubblica Istruzione

PROSEGUONO CON SUCCESSO LE FESTE

Nel corso dei festival si tengono numerosi dibattiti sui principali temi politici ed economici - Ampia partecipazione anche agli spettacoli teatrali e musicali - Significativi impegni per la diffusione di domenica - Nuovi versamenti nella sottoscrizione

A Villalba
In fin di vita
un edile
precipitato
da una gru

Grave incidente sul lavoro in una cava di travertino a Villalba, vicino Tivoli. Un operaio di 40 anni Vincenzo Ragusa è precipitato da un pontone dove scorre la ghiaia per metri, ed è ora ricoverato in una villa alle ospedali di Tivoli.

Il grave infortunio è avvenuto l'altro ieri, verso le 11,30, nelle cave dei fratelli Poggi. Vincenzo Ragusa che lavora come capistaffa è dovuto scendere sul pontone per verificare un guasto alla sua macchina perforatrice. Di lì è scivolato e si è sfasciato al suolo. Immediatamente soccorso dai compagni è stato trasportato all'ospedale dove, dopo aver subito preziosi minuti prima di essere trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

Nella zona infatti dovrebbe funzionare un centro dell'Ente Cassa di Villalba. Gli avvenimenti infortunio dotato di automobile, che è stato consultato nel contratto dell'anno scorso dai lavoratori delle cave, dove le condizioni di lavoro sono pessime, no, purtroppo, frequenti gli incidenti. Ma il centro finora non è ancora stato istituito.

In questi ultimi giorni di settembre si sta sviluppando un grande sforzo nelle iniziative per la stampa comunista: le manifestazioni costituiscono un importante momento nel dialogo e nell'incontro tra i comunisti e i cittadini sui problemi politici ed economici. Complessivamente i festival in programma in città, nella provincia e nella regione sono 52.

Oggi in città e nella provincia se ne apriranno 13. Alle 17,30 uno spettacolo folkloristico darà il via al festival di **TRASTEVERE**, mentre alle 18 si svolgerà un dibattito sul tema: «I comunisti e il quartiere». Alle

Miucci della segreteria della FCGI parteciperà ad un dibattito sui giovani e la società. Seguirà, quindi, un incontro del tipo di quello che alcuni dirigenti della gioventù comunista cubana. Alle 21 spettacolo spagnoli: due vvrrra popolarri spagnoles: alle 22 vrrra popolarri spagnoles: il film «Napoli».

Alla 16 vrrra aperto il festival di CAVALLERAZZA NUOVO, dove alle 17,00 il compagno Fredrattura un comizio sulla situazione politica ed economica del paese. Alle 19,30 si svolgerà uno spettacolo di teatro con i compagni del cantante ciano Ugarte.

Ale 18,30 aprirrà la festa di CANALICCIANO, in cui tutti i cittadini del quartiere daranno vita a un corteo di auto e taxi. Alle 20 vrrra proiettato il film «Treviso-Torino» al quale seguirà un dibattito con il regista, Ettore Scia.

Sempre oggi si priparano le feste di **CASAL MORENA** (alle 19 dibattito con T. Costa alla scuola); di **QUADRARRO** (alle 19 dibattito sulla famiglia) con la compagna Marisa Rodano del CC) e di **TORRENO**

per gli asili-nido, alle 18 dibattito sulla crisi capitalista con il compagno Bencini e alle 18,30 incontro sui decreti delegati con il compagno Marini.

La festa di **ALBANO** proseguirà alle 17 con lo spettacolo del gruppo «Ottobre Rosso» alle 18,30 dibattito sulla attuale situazione politica ed economica con il compagno F. Greco; alle 21 proiezione del film «I giorni di Brescia».

A DONNA OLIMPIA alle 18 dibattito sul quartiere, alle 20 spettacolo sull'antifascismo.

Con lo spettacolo per bambini della compagnia teatrale «I Torchi» continuerà ogni pomeriggio.

rigato il festival di **MONTE SPACCATO** (alle 18.30 dibattito con i relatori) e con il compagno Adornato della segreteria della FGCR.

Il festival di **NUOVA MAGLIANA** prosegue oggi alle 18.30 con un dibattito sulla democrazia e la partecipazione. Lo Stato per il pieno adempimento dei suoi doveri deve essere guidato da un'Aleassa. Sempre oggi proseguono le feste di **VILLA LAZZA** (alle 18.30 dibattito sulla città) e della borgata **FI NOCCO** (alle 18.30 dibattito sulle condizioni della vita e dei consigli della VII circoscrizione).

Sulla scia del successo delle feste dell'Unità numerosi impegni sono pervenuti in Federazione per la diffusione del nostro giornale. I primi Montedottrici sono: **Seco** (alle 18.30 Montedottrici) Scato diffonderà 400 copie, **Villa Adriana** 230, **Villanova** 300, **Bracciano** 100, **Albano** 500, **Prota** 100, **Lanuvio** 150, **Marino** 200, **Formello** 100, **Colleferriere** 100, **Forle Aurelio** - Bravetta diffonderanno 600 copie, **Torrevicchina** 400, **Monte Spaccato** 250, **Prima Porta** 250, **Donna Olimpia** 250, **Albuccione** 230, **Appio Nuovo** 250.

piccola

Culla

La casa dei compagni Anne Vasselli e Enzo Fracchetti è stata allietata della nascita di un bambino al quale è stato dato il nome di Alessandro. Al compagno e al piccolo gli auguri più vivaci dei compagni della sezione Latina Metronio, della Federazione e della "l'Entità".

Nozze

Si sono sposati i compagni

Masi e Marina Tranquilli della sezione Portofino. Al compagno agli auguri più vivaci della sezione della Federazione e dell'Unità

Concorso

La Provincia di Roma bandisce un concorso pubblico per esami di 115 posti di inserimento nel ruolo del personale subalterno addetti agli istituti di istruzione media, carriera ausiliaria. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da 700 lire, dovranno essere compilate secondo lo schema previsto e dovranno pervenire all'amministrazione provinciale di Roma, via IV Novembre n. 119/A entro le ore 12 del 1° ottobre prossimo.

Balletto

Il 3 ottobre prossimo alle 21 piazza di Spagna si svolgerà uno spettacolo di danze della compagnia di balletto e Mimma Tosta. L'iniziativa è stata indetta dall'

Le « voci »

Assesg

cronaca

sociazione italiana « Museo Vivo »
e della ripartizione comunale a
bella aril.

Diffide

La compagna Maria Cristina F
ci della sezione Universitaria
smarrito la tessera del 1974
mero 1706700. La presente v
anche come diffida.

Bruno Bruner della sezione U
versitaria ha smarrito la tess
REGIONE

Traffico

La ripartizione comunale al traffico informa che a causa della esecuzione di lavori stradali, nei sottointerrati viene a istituita la guaina disciplinativa: via Varesino: vieto di fermata; via Pinerolo: vieto di fermata; via Portoferraio: divieto di fermata; via Atto Vannucci: divieto di sosta; via della Sanzione di Cesano: senso unico all'nato con precedenza ai veicoli retti a Cesano e con limite di velocità a 10 chilometri orari.

Lutto

Un grave lutto ha colpito i compagni Luciano e Roberta Palma: soli 20 giorni, da scomparsa, padre è cresciuta nell'adorazione. Ai compagni, a tutti i famigliari giungano le sentite condoglianze della sezione ATAC, dei compagni della sezione Tuscolana, della Federazione e dell'Unità ».

stinati ai turni. La mano della direzione (che ha già annunciato provocatoriamente operai per scacco rendime minacciandoli di decurtazio del salario) è stata prontamente respinta dal lavoratori che ne hanno anche decretato la illegalità. I lavoratori della azienda, in lotta più di 5 mesi per il contratto integrativo, stanno infatti organizzando una assemblea aperta all'interno dello stabilimento con la presenza delle forze politiche democratiche per il 26. All'incontro hanno già assicurato la loro partecipazione il PCI, il PSI e il PSDI.

provinciale della CGIL e
dei bancari hanno denun-
ciato il tentativo di alcuni dirigenti
e funzionari fascisti della
BANCA di entrare nella
sede sindacale azienda
la SABI. Le segreterie,
cordando la tradizione de-
mostrativa e antifascista di que-
sto sindacato, hanno espresso
la certezza che queste manovre
saranno respinte e han-
no invitato i lavoratori ban-
cari alla vigilanza contro il
petersi di analoghi tentativi.
UNA SALARIA — La Ruo-
nazione dei lavoratori me-
canici della zona Sal-
mona organizzato per do-
nica, alle 9, una assem-
blea alle forze politiche
cinema Aureo a via delle
due Nuove 70. Al centro
dibattito saranno i temi
prezzi e dell'occupazione.

Assegnazioni di case: smentita dell'IACP

L'AIACP ha smentito ieri voci secondo cui gli alloggi destinati agli occupanti abusivi di S. Basilio sarebbero disponibili tra un mese o un mese e mezzo. L'istituto per la casa di Bari, infatti, ritiene che alcuni funzionari a via potuto effettuare una semplice previsione «in quanto» afferma un comunicato. «L'istituto non può, infatti, decidere sui tempi e sulle modalità in ordine alla valutazione dei requisiti relativi allo stato di bisogno degli occupanti abusivi di S. Basilio». Esiste, infatti, ricorda il comunicato «una legge nazionale che prevede la costituzione di un'apposita commissione per l'assegnazione dei mandati tutti i problemi decisionali».

La situazione dell'edilizia economica della città resta al centro dell'attenzione. Quest'argomento è stato discusso ieri mattina dai sindaci. D'orda al presidente del consiglio Rumor, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, il sindaco ha esposto parte della sua «Rappresentazione

Se ne loro una forte manifestazione unitaria dei partiti antifascisti si è svolta. Tivoli contro le aggressioni subiti nei giorni scorsi dalle sedi del Pci e della Dc. Il gruppo di teppisti assallato, russo, come si ricorderà, provocò e di inconfondibile la marca squadristica, cerniera di democratici di Tivoli si sono trovati ieri sera a Tivoli, in un'aula comunale, aderendo all'appello dei partiti antifascisti.

L'assemblea è stata presieduta dal rappresentante del consiglio di fabbrica della Dc, che hanno parlato i due rappresentanti del Pci (il nostro partito, oltre al delegato di zona, era presente il compagno Gustavo Imbriani, delegato della segreteria provinciale del Pci) e i due rappresentanti del Pci (il nostro partito, oltre al delegato di zona, era presente il compagno Gustavo Imbriani, delegato della segreteria provinciale del Pci) e i due rappresentanti del Pci (il nostro partito, oltre al delegato di zona, era presente il compagno Gustavo Imbriani, delegato della segreteria provinciale del Pci).

Confederati e Unione a

Folla anche la presenza sindacale tra gli altri, non preso parte all'iniziativa i rappresentanti dei sindacati unitario dei cavatori e il siglio di fabbrica della "Società mineraria". Il corteo è scaturito un fermo impone unitario per assicurare a voll un clima di convivenza civile e per respingere ogni violenza.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito il loro impegno per concrete soluzioni per la cassa e i servizi sociali, per la sicurezza e per le forze politiche comunali. Dopo volta, hanno assicurato tempi brevi per la conclusione delle trattative tra i sindacati e la "Società mineraria".

La 167, l'istituzione di un consiglio di amministrazione, della asili, e la definizione di un piano per la zona industriale di Tivoli.

I temi dell'assemblea sono stati: la posizione del fascista saranno discussi nei prossimi giorni nelle fabbriche e nelle assemblee dei lavoratori. Il secondo l'impegno delle organizzazioni sindacali.

Crisi drammatica per migliaia di contadini

Un terzo del vino laziale ancora invenduto

Nel centro vitivinicolo del Lazio hanno avuto luogo e sono in programma assemblee di produttori di vino, soci e non delle aziende vinicole, per esaminare la situazione del mercato e le iniziative di lotta. Dopo 14 anni è drammaticamente in crisi il settore vitivinicolo. Forte è il malcontento e la rabbia dei contadini che ogni giorno che passa vedono sempre più decurtare il loro già magro reddito.

Nel prossimo anno essi daranno vita a combattive manifestazioni, si asterranno dal lavoro. I sindacati unitari, le forze politiche democratiche, le assemblee elettive, debbono non solo esprimere la loro solidarietà ma sostenere le richieste e la lotta dei contadini. La crisi ha particolarmente danneggiato le 17.000 famiglie di viticoltori dei Castelli Romani. Oltre alle cause più generali che l'hanno determinata ha influito in modo secondario l'austerità (il blocco del mercato e l'invadenza di vini scadenti e sofisticati scaricati nel porto di Anzi. Mancano pochi giorni alla vendemmia e circa un terzo della produzione laziale è invenduta (1.300.000 hl).

In modo impressionante sono aumentati i costi dei materiali per l'imballaggio e la confezione della bottiglia di vino (da 70 a 150 lire, esclusa la mano d'opera e le spese generali). Ciò ha comportato una riduzione del prezzo del vino al contadino e un aumento del prezzo al consumo. Pesante la situazione del distretto di Anzio (35.000 ettoli di vino prodotti) a Velletri (80 mila ettoli) su 324.000 prodotti (22.000 su 63.000 prodotti).

Il fermo del mercato, le manovre speculative, l'immissione di ingenti quantitativi di

vino sofisticato (milioni di hl nel mercato nazionale) collocati grazie ai punti di vendita dei monopoli della distribuzione, la carenza della rete distributiva cooperativa nella capitale e nel Lazio, questi ed altri fattori ancora, hanno fatto crollare il prezzo alla produzione (lire 110 il litro a Genova e lire 130 il litro ad Olevano). Non meno di 300 lire il litro viene venduto il vino al consumatore.

Questa politica dei grandi commercianti e delle società multinazionali deve essere contrastata, battuta, diversamente sarà vanificata la presenza contadina sul mercato. Contro le cause che hanno determinato la crisi del vino: sofisticazioni, speculazione commerciale, aumento dei prezzi dei prodotti industriali (concimi, macchine, ecc.), stretta creditizia, crollo delle esportazioni del vino (7 milioni di hl in meno), distorsione sviluppo economico, lotteranno uniti i viticoltori del Lazio guidati dal movimento cooperativo dell'associazione vitivinicola e dall'Alleanza dei contadini. Il 1. ottobre a Roma i viticoltori daranno vita ad una giornata di lotta per sollecitare un nuovo tipo di sviluppo economico ed immediati provvedimenti per la viticoltura. Essi sono: azione dei pubblici poteri contro i sofisticatori; rivelazione innocua dello zucchero in modo impedire l'uso per la sofisticazione, concessione di crediti e prestiti a tasso agevolato pagamento immediato dello stoccaggio e della distillazione agevolata, proroga della distillazione agevolata, modifica delle prestazioni vinicole, sviluppo e finanziamento all'associazione e integrazione del reddito contadino.

Nando Agostinelli

Non tutti i testimoni, secondo la polizia, dicono la verità

Difficile costruire l'identikit dell'assassino di piazza Irnerio

Dopo due giorni le indagini sulla donna uccisa a coltellate sono prive di risultati consistenti - L'esame esterno del corpo: trenta tagli inferti con un coltello a serramanico - Molte le ipotesi sul movente



Marisa Romano, la donna uccisa

Come tanti, tanti altri delitti del genere, anche il ferocissimo omicidio di piazza Irnerio dopo due giorni di indagini sembra destinato a rimanere un «giallo» insoluto. L'assassino di Marisa Romano, la prostituta uccisa con ventisei coltellate nel suo appartamento, è ancora senza volto ed è ancora senza nome. Due testimoni, com'è noto, hanno visto l'uomo mentre fuggiva calando dal balcone, ed hanno dato alla polizia una dettagliata descrizione. Al di là del «magro, alto, elegante», però, non si riesce ad andare. Un vero e proprio «identikit» dell'omicida pare per ora impossibile costruire. Le difficoltà, dice la polizia, aumentano anche perché — a quanto pare — ci sarebbero molti testimoni che sanno, hanno visto, ma non vogliono parlare. Preferiscono farsi i fatti loro.

Identikit a parte, anche per quanto riguarda il movente del delitto gli investigatori si trovano ancora in alto mare. Malgrado sia stato stabilito con certezza che l'omicida ha portato via la borsetta della vittima l'ipotesi della rapina sembra altrettanto fragile. Anche qui non ci sono elementi precisi che possano far pensare a un premeditato «unsecu» (sequestro per intimidire) poiché, dicono i funzionari della «mobile», ci sono tanti altri sistemi meno complicati e rischiosi per eliminare una persona. Resta quindi l'altra ipotesi (anche questa però non suffragata da elementi certi) di un omicidio «occasione», compiuto da un «cliente» che ha reagito con ferocia ad una richiesta troppo esosa della donna, e alle cattive maniere che «Marisa la bionda» sarebbe stata solita usare.

Il medico legale ha compiuto un primo sommario esame esterno del corpo della vittima. Marisa Romano è stata trovata venti volte, ed ha subito una decina di tagli superficiali «di difesa», come si dice in gergo, ovvero quelli che la vittima si procura quando tenta disperato di sottrarsi alla morte. L'esame ha anche permesso di stabilire che l'arma del delitto è un coltello a serramanico, con una lama appuntita, tagliente solo da un lato ma molto affilata.

La polizia ha fatto un sopralluogo nell'appartamento dove la donna abitava (quello di via Vittoria, in centro, uno dei diversi che possiede), ed ha prelevato, oltre ad un album pieno di fotografie, anche agende con qualche numero telefonico. In pratica i funzionari della «mobile» cercano di rintracciare ed interrogare chiunque ha avuto contatti o conoscenze con Marisa Romano, nella speranza di ottenere informazioni utili alla identificazione dell'assassino.

Le vittime oltre a tre appartamenti, dei quali uno dove abitava arredato con mobili molto costosi, ha lasciato anche due libretti bancari su cui erano depositati in tutto sette milioni. Nessuna traccia (libretti di assegni, lettere, testimonianze) fanno presumere che Marisa Romano fosse stata colta stabilmente ad un uomo.

L'unica persona che è stata vista entrare molto spesso nel suo appartamento di piazza Irnerio è un uomo di 45-50 anni circa, che tuttavia avrebbe soltanto aiutato la donna a ripulire e tenere in ordine la casa dopo la ricupera. Un personaggio, dice la polizia, di secondo piano. In ogni caso un testimone, che sarebbe utile se si presentasse.

Proseguono gli interrogatori per la morte del giovane Stefano Jacoboni

Ancora sotto torchio i due fidanzati

La sorella della vittima e Mario Maschio concordati nella tesi della caduta accidentale per le scale - Forse oggi un confronto tra gli imputati - Il legale del ragazzo ha chiesto una perizia di parte - Sequestrato nell'appartamento di via Marconi un paio di pinne

Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri gli interrogatori di Mario Maschio e Stefano Jacoboni, i due giovani fidanzati romani coinvolti nella morte, tuttora oscura, di Stefano Jacoboni, fratello della ragazza. Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti del tribunale di Pescara, città in cui i due giovani sono attualmente detenuti per omicidio volontario e concorso in omicidio, sembra che Mirella abbia continuato a sostenere, come avrebbe già fatto fin dal primo incontro col magistrato, la tesi secondo cui il fratello sarebbe caduto per le scale davanti al pianerottolo dell'appartamento di viale Marconi 103, dove tutti e tre i giovani stavano trascorrendo le vacanze.

Anche Mario Maschio avrebbe dichiarato ieri che il futuro cognato era caduto ed aveva battuto la testa da qualche parte. In un primo momento, il giovane aveva sostenuto invece che Stefano Jacoboni sarebbe stato colto da un malore mentre mangiava alcune paste dentro l'appartamento.

Come si ricorderà questa tesi era stata smentita dall'autopsia compiuta dal perito settore sul corpo del giovane. La morte, è stato accertato, infatti è stata causata da un colpo alla base del collo interferito con un corpo contundente «molle». Quindi niente avvelenamento da cibi gustati o cose del genere.

Secondo la prima ricostruzione effettuata dagli uomini della squadra mobile di Pescara sulla base degli indizi a loro disposizione (indizi per la verità ancora molto scarsi e vaghi) Stefano sarebbe stato colpito dall'amico durante una violenta discussione causata dall'atteggiamento confidenziale in cui il giovane avrebbe trovato sua sorella ed il fidanzato rientrando a casa. Gli inquirenti propendono per la preterintenzionalità del gesto: un pugno o un colpo a mano tesa, tipo karate, che era risultato solo casualmente mortale. Ma finché i due giovani non si decideranno a spiegare come effettivamente si sono svolti i fatti, l'imputazione, si sostiene negli ambienti giudiziari, rimane di omicidio volontario.

Finora sembra che i due ragazzi continuino a ripetere le tesi dell'incidente. Su questo punto, negli interrogatori di ieri, sembrano essere stati concordati fino nei minimi particolari. Domani, comunque, dovrebbero essere ascoltati nuovamente sia separatamente che in un «confronto all'americana».

L'avvocato difensore di Mario Maschio, intanto, ha chiesto che venga effettuata una perizia di parte per avere una eventuale conferma sulle cause del decesso e soprattutto sulla natura «molle» dell'oggetto o del corpo contundente che avrebbe causato la morte di Stefano Jacoboni.

Questo del corpo «molle», in effetti, costituisce — sostiene qualcuno — la chiave di volta dell'inchiesta. Nell'abbigliamento di via Marconi, ferì, è stato sequestrato dagli agenti un paio di pinne da subacqueo. Non si esclude che possano essere state le pinne, invece di un pugno, a colpire mortalmente alla nuca la giovane vittima.

Nella riunione di martedì a Segni

La crisi dc blocca la comunità montana

Si è svolta a Segni martedì la seconda riunione della tredicesima comunità montana. La Dc si è presentata all'assemblea con oltre un'ora di ritardo, riuscendo a comporre all'ultimo momento e provvisoriamente i suoi contrasti interni. Presidente provvisorio è stato eletto il funzionario Coochioni, assessore alla Provincia di Latina, con 38 voti (Dc e PSDI); segretario provvisorio il socialdemocratico Schietroma, con 33 voti (Dc e PSDI).

Risolto per ora il problema del presidente e del segretario, restano da sciogliere tutti i nodi politici del programma di legge, le alleanze politiche, la formazione di una maggioranza reale, il superamento dei contrasti tra la Democrazia cristiana di Latina e quella di Roma e Frosinone. Dall'intera vicenda, da una parte escono scontenti gli androsiniani che, all'interno della Dc e in assemblea, con un discorso ormai logoroso, avevano preteso il presidente; dall'altra, esce rafforzata l'esigenza di scelte politiche coraggiose e di un profondo rinnovamento nel metodo di gestione del potere. L'apertura di un confronto reale con tutta la sinistra è senz'altro la prima esigenza da soddisfare se si vuole dare un significato alla Comunità e se si vuole che essa funzioni. Una reale programmazione democratica è possibile solo se non si pretende di mettere ai margini le amministrazioni democratiche, le più grandi della comunità; la stessa nuova istituzione può acquistare credibilità solo se al costruisce intorno ad essa un consenso generale. Ma, nonostante le affermazioni di lannucci e quelle di Coochioni, alla fine la Dc si è rinchiusa in uno schieramento (Dc e PSDI) che non offre prospettive.

Tre mesi non sono dunque bastati alla Democrazia cristiana per risolvere i suoi problemi interni. Il peso di tutto ciò che pagano purtroppo le popolazioni lepine. Compiuto della sinistra è perciò quello di aprire nella comunità un movimento di lotta capace di conquistare immediatamente il permesso di costruire ad un profondo mutamento, di porre le basi per la rinascita delle zone

Rinvio per il concerto di villa Pamphili

Domani l'apertura del festival pop

Rinviata di un giorno l'apertura del Festival di musica pop a Villa Pamphili, che avrà inizio quindi domani alle 16 invece di oggi. Lo hanno comunicato gli organizzatori del concerto che hanno giustificato il ritardo con la lunghezza e la difficoltà dei lavori di allestimento e dei preparativi necessari ad accogliere i cantanti. Il palco infatti (lungo quaranta metri) non è ancora terminato, e l'impalcatura stelefonica di 10 mila watt, costruita appositamente per l'occasione, ha richiesto ulteriori prove e collaudi.

Domani, 21 settembre, durante le cinque giornate di durata del festival, alcuni «giganti caldi» della musica pop internazionale. Fra questi il cantante statunitense Shawn Phillips, il percussionista nipponico Satoru Yamashita con la sua formazione Eastwind, i francesi Magna e gli inglesi Soft Machine, Procol Harum.

Fra gli italiani canteranno il Banco del Mutuo Soccorso, Perigo, Isis, Jumbo, Kaleidos, Edoardo Bennato, Le Orme, Richard Cocciante, e (ma la loro partecipazione non è ancora assicurata), i Sensations, i Fix, i New Trolls, Lucio Dalla.

Alla rassegna di concerti, alcuni fra i maggiori esponenti della musica folk italiana: Dodi Moscati, il Canzoniere internazionale, il Duo di Paderna e Rosa Balistreri.

Si tratta di un programma denso (circa quaranta ore complessive di musica). Il biglietto di ingresso per una giornata infatti costa 50 lire, mentre l'abbonamento per tutti i festival costerà 2000 lire. Dovrebbero essere evitati quindi gli incidenti che sono scoppiati in alcune occasioni a causa del prezzo troppo alto dei concerti.

La regista infatti ha una incedibile quanto grave decisione dell'assessorato del giardino pubblico. Seppio, che ha vietato alla casa editrice Feltrinelli di allestire uno stand all'interno di Villa Pamphili, per l'esposizione e la vendita delle proprie pubblicazioni. Dopo aver fatto domanda e prodotto tutti i documenti necessari, i responsabili della Feltrinelli non hanno ottenuto il permesso di costruire la casa editrice, questa la risposta dell'assessore — è estremamente di parte!.

Richiesta l'immediata attuazione dei corsi abilitanti

Nuove proteste durante le prove scritte del «maxi-concorso» per gli insegnanti

Anche ieri iniziative di protesta nelle sedi dove si sono tenute le prove scritte di scienze naturali del «maxi-concorso» per gli insegnanti. A un comunicato del Pci di via Marconi la polizia è intervenuta e ha allontanato dalle aule una cinquantina di persone, prima che fossero dettati i titoli dei temi. Al palazzo degli esami (di fronte al ministero della Pubblica Istruzione) un gran numero di concorrenti invece è stato fatto uscire dalla sede dopo la dettatura dei temi che sono stati così resi pubblici.

Si rischia quindi che la prova di scienze naturali debba essere indifferita, visto che i partecipanti al concorso possono allontanarsi dall'aula prima che ore della dettatura dei titoli. Dopo l'intervento della polizia — che è rimasta nell'atrio della scuola fino alla fine della prova scritta — molti fra i concorrenti e i genitori hanno rifiutato di scrivere di tema protestando

per ottenere l'immediata attuazione dei corsi abilitanti.

Chiude il centro «Leopardi» ma i suoi problemi restano

Il centro estivo della «Giacca Leopardi» chiude oggi i battenti dopo due mesi di travagliata attività. La situazione del centro è stata discussa dal Consiglio che si è riunito solo il 16 a causa dell'ostruzionismo del gruppo della Dc e del MSI, che mandavano desertare le sedute precedenti. Nonostante la stampa, del comitato genitori e delle forze democratiche il Comune non ha provveduto a sostituire il Bucci, uno dei 27 fascisti arrestati nel novembre '71 alla Beiduna.

Ad un mese dalla denuncia presentata dal comitato dei genitori contro i metodi di amministrazione e negativi del direttore del centro, il Comune si è limitato a chiedere informazioni all'aggiunto del sindaco della XVII circoscrizione, da cui dipende la scuola. La situazione del centro è stata discussa dal Consiglio che si è riunito solo il 16 a causa dell'ostruzionismo del gruppo della Dc e del MSI, che mandavano desertare le sedute precedenti. Nonostante la stampa, del comitato genitori e delle forze democratiche il Comune non ha provveduto a sostituire il Bucci, uno dei 27 fascisti arrestati nel novembre '71 alla Beiduna.

Questo del centro «Leopardi», in effetti, costituisce — sostiene qualcuno — la chiave di volta dell'inchiesta. Nell'abbigliamento di via Marconi, ferì, è stato sequestrato dagli agenti un paio di pinne da subacqueo. Non si esclude che possano essere state le pinne, invece di un pugno, a colpire mortalmente alla nuca la giovane vittima.

Finora sembra che i due ragazzi continuino a ripetere le tesi dell'incidente. Su questo punto, negli interrogatori di ieri, sembrano essere stati concordati fino nei minimi particolari. Domani, comunque, dovrebbero essere ascoltati nuovamente sia separatamente che in un «confronto all'americana».

L'avvocato difensore di Mario Maschio, intanto, ha chiesto che venga effettuata una perizia di parte per avere una eventuale conferma sulle cause del decesso e soprattutto sulla natura «molle» dell'oggetto o del corpo contundente che avrebbe causato la morte di Stefano Jacoboni.

Questo del corpo «molle», in effetti, costituisce — sostiene qualcuno — la chiave di volta dell'inchiesta. Nell'abbigliamento di via Marconi, ferì, è stato sequestrato dagli agenti un paio di pinne da subacqueo. Non si esclude che possano essere state le pinne, invece di un pugno, a colpire mortalmente alla nuca la giovane vittima.

Finora sembra che i due ragazzi continuino a ripetere le tesi dell'incidente. Su questo punto, negli interrogatori di ieri, sembrano essere stati concordati fino nei minimi particolari. Domani, comunque, dovrebbero essere ascoltati nuovamente sia separatamente che in un «confronto all'americana».

L'avvocato difensore di Mario Maschio, intanto, ha chiesto che venga effettuata una perizia di parte per avere una eventuale conferma sulle cause del decesso e soprattutto sulla natura «molle» dell'oggetto o del corpo contundente che avrebbe causato la morte di Stefano Jacoboni.

Questo del corpo «molle», in effetti, costituisce — sostiene qualcuno — la chiave di volta dell'inchiesta. Nell'abbigliamento di via Marconi, ferì, è stato sequestrato dagli agenti un paio di pinne da subacqueo. Non si esclude che possano essere state le pinne, invece di un pugno, a colpire mortalmente alla nuca la giovane vittima.

Finora sembra che i due ragazzi continuino a ripetere le tesi dell'incidente. Su questo punto, negli interrogatori di ieri, sembrano essere stati concordati fino nei minimi particolari. Domani, comunque, dovrebbero essere ascoltati nuovamente sia separatamente che in un «confronto all'americana».

L'avvocato difensore di Mario Maschio, intanto, ha chiesto che venga effettuata una perizia di parte per avere una eventuale conferma sulle cause del decesso e soprattutto sulla natura «molle» dell'oggetto o del corpo contundente che avrebbe causato la morte di Stefano Jacoboni.

Questo del corpo «molle», in effetti, costituisce — sostiene qualcuno — la chiave di volta dell'inchiesta. Nell'abbigliamento di via Marconi, ferì, è stato sequestrato dagli agenti un paio di pinne da subacqueo. Non si esclude che possano essere state le pinne, invece di un pugno, a colpire mortalmente alla nuca la giovane vittima.

Finora sembra che i due ragazzi continuino a ripetere le tesi dell'incidente. Su questo punto, negli interrogatori di ieri, sembrano essere stati concordati fino nei minimi particolari. Domani, comunque, dovrebbero essere ascoltati nuovamente sia separatamente che in un «confronto all'americana».

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.723)

La stagione 1974-75 della Filarmónica si inaugura il 9 ottobre alle 21 al Teatro Olimpico con il concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma: Mendelssohn, Schubert, Beethoven. Abbonamenti: 100.000 lire. L'Associazione Filarmónica Romana (Via dei Banchi Vecchi) 717 Festival Internazionale di organo. Alle 21.15, alle 21.30, alle 21.45, alle 21.55, alle 22.05, alle 22.15, alle 22.25, alle 22.35, alle 22.45, alle 22.55, alle 23.05, alle 23.15, alle 23.25, alle 23.35, alle 23.45, alle 23.55, alle 24.05, alle 24.15, alle 24.25, alle 24.35, alle 24.45, alle 24.55, alle 25.05, alle 25.15, alle 25.25, alle 25.35, alle 25.45, alle 25.55, alle 26.05, alle 26.15, alle 26.25, alle 26.35, alle 26.45, alle 26.55, alle 27.05, alle 27.15, alle 27.25, alle 27.35, alle 27.45, alle 27.55, alle 28.05, alle 28.15, alle 28.25, alle 28.35, alle 28.45, alle 28.55, alle 29.05, alle 29.15, alle 29.25, alle 29.35, alle 29.45, alle 29.55, alle 30.05, alle 30.15, alle 30.25, alle 30.35, alle 30.45, alle 30.55, alle 31.05, alle 31.15, alle 31.25, alle 31.35, alle 31.45, alle 31.55, alle 32.05, alle 32.15, alle 32.25, alle 32.35, alle 32.45, alle 32.55, alle 33.05, alle 33.15, alle 33.25, alle 33.35, alle 33.45, alle 33.55, alle 34.05, alle 34.15, alle 34.25, alle 34.35, alle 34.45, alle 34.55, alle 35.05, alle 35.15, alle 35.25, alle 35.35, alle 35.45, alle 35.55, alle 36.05, alle 36.15, alle 36.25, alle 36.35, alle 36.45, alle 36.55, alle 37.05, alle 37.15, alle 37.25, alle 37.35, alle 37.45, alle 37.55, alle 38.05, alle 38.15, alle 38.25, alle 38.35, alle 38.45, alle 38.55, alle 39.05, alle 39.15, alle 39.25, alle 39.35, alle 39.45, alle 39.55, alle 40.05, alle 40.15, alle 40.25, alle 40.35, alle 40.45, alle 40.55, alle 41.05, alle 41.15, alle 41.25, alle 41.35, alle 41.45, alle 41.55, alle 42.05, alle 42.15, alle 42.25, alle 42.35, alle 42.45, alle 42.55, alle 43.05, alle 43.15, alle 43.25, alle 43.35, alle 43.45, alle 43.55, alle 44.05, alle 44.15, alle 44.25, alle 44.35, alle 44.45, alle 44.55, alle 45.05, alle 45.15, alle 45.25, alle 45.35, alle 45.45, alle 45.55, alle 46.05, alle 46.15, alle 46.25, alle 46.35, alle 46.45, alle 46.55, alle 47.05, alle 47.15, alle 47.25, alle 47.35, alle 47.45, alle 47.55, alle 48.05, alle 48.15, alle 48.25, alle 48.35, alle 48.45, alle 48.55, alle 49.05, alle 49.15, alle 49.25, alle 49.35, alle 49.45, alle 49.55, alle 50.05, alle 50.15, alle 50.25, alle 50.35, alle 50.45, alle 50.55, alle 51.05, alle 51.15, alle 51.25, alle 51.35, alle 51.45, alle 51.55, alle 52.05, alle 52.15, alle 52.25, alle 52.35, alle 52.45, alle 52.55, alle 53.05, alle 53.15, alle 53.25, alle 53.35, alle 53.45, alle 53.55, alle 54.05, alle 54.15, alle 54.25, alle 54.35, alle 54.45, alle 54.55, alle 55.05, alle 55.15, alle 55.25, alle 55.35, alle 55.45, alle 55.55, alle 56.05, alle 56.15, alle 56.25, alle 56.35, alle 56.45, alle 56.55, alle 57.05, alle 57.15, alle 57.25, alle 57.35, alle 57.45, alle 57.55, alle 58.05, alle 58.15, alle 58.25, alle 58.35, alle 58.45, alle 58.55, alle 59.05, alle 59.15, alle 59.25, alle 59.35, alle 59.45, alle 59.55, alle 60.05, alle 60.15, alle 60.25, alle 60.35, alle 60.45, alle 60.55, alle 61.05, alle 61.15, alle 61.25, alle 61.35, alle 61.45, alle 61.55, alle 62.05, alle 62.15, alle 62.25, alle 62.35, alle 62.45, alle 62.55, alle 63.05, alle 63.15, alle 63.25, alle 63.35, alle 63.45, alle 63.55, alle 64.05, alle 64.15, alle 64.25, alle 64.35, alle 64.45, alle 64.55, alle 65.05, alle 65.15, alle 65.25, alle 65.35, alle 65.45, alle 65.55, alle 66.05, alle 66.15, alle 66.25, alle 66.35, alle 66.45, alle 66.55, alle 67.05, alle 67.15, alle 67.25, alle 67.35, alle 67.45, alle 67.55, alle 68.05, alle 68.15, alle 68.25, alle 68.35, alle 68.45, alle 68.55, alle 69.05, alle 69.15, alle 69.25, alle 69.35, alle 69.45, alle 69.55, alle 70.05, alle 70.15, alle 70.25, alle 70.35, alle 70.45, alle 70.55, alle 71.05, alle 71.15, alle 71.25, alle 71.35, alle 71.45, alle 71.55, alle 72.05, alle 72.15, alle 72.25, alle 72.35, alle 72.45, alle 72.55, alle 73.05, alle 73.15, alle 73.25, alle 73.35, alle 73.45, alle 73.55, alle 74.05, alle 74.15, alle 74.25, alle 74.35, alle 74.45, alle 74.55, alle 75.05, alle 75.15, alle 75.25, alle 75.35, alle 75.45, alle 75.55, alle 76.05, alle 76.15, alle 76.25, alle 76.35, alle 76.45, alle 76.55, alle 77.05, alle 77.15, alle 77.25, alle 77.35, alle 77.45, alle 77.55, alle 78.05, alle 78.15, alle 78.25, alle 78.35, alle 78.45, alle 78.55, alle 79.05, alle 79.15, alle 79.25, alle 79.35, alle 79.45, alle 79.55, alle 80.05, alle 80.15, alle 80.25, alle 80.35, alle 80.45, alle 80.55, alle 81.05, alle 81.15, alle 81.25, alle 81.35, alle 81.45, alle 81.55, alle 82.05, alle 82.15, alle 82.25, alle 82.35, alle 82.45, alle 82.55, alle 83.05, alle 83.15, alle 83.25, alle 83.35, alle 83.45, alle 83.55, alle 84.05, alle 84.15, alle 84.25, alle 84.35, alle 84.45, alle 84.55, alle 85.05, alle 85.15, alle 85.25, alle 85.35, alle 85.45, alle 85.55, alle 86.05, alle 86.15, alle 86.25, alle 86.35, alle 86.45, alle 86.55, alle 87.05, alle 87.15, alle 87.25, alle 87.35, alle 87.45, alle 87.55, alle 88.05, alle 88.15, alle 88.25, alle 88.35, alle 88.45, alle 88.55, alle 89.05, alle 89.15, alle 89.25, alle 89.35, alle 89.45, alle 89.55, alle 90.05, alle 90.15, alle 90.25, alle 90.35, alle 90.45, alle 90.55, alle 91.05, alle 91.15, alle 91.25, alle 91.35, alle 91.45, alle 91.55, alle 92.05, alle 92.15, alle 92.25, alle 92.35, alle 92.45, alle 92.55, alle 93.05, alle 93.15, alle 93.25, alle 93.35, alle 93.45, alle 93.55, alle 94.05, alle 94.15, alle 94.25, alle 94.35, alle 94.45, alle 94.55, alle 95.05, alle 95.15, alle 95.25, alle 95.35, alle 95.45, alle 95.55, alle 96.05, alle 96.15, alle 96.25, alle 96.35, alle 96.45, alle 96.55, alle 97.05, alle 97.15, alle 97.25, alle 97.35, alle 97.45, alle 97.55, alle 98.05, alle 98.15, alle 98.25, alle 98.35, alle 98.45, alle 98.55, alle 99.05, alle 99.15, alle 99.25, alle 99.35, alle 99.45, alle 99.55, alle 100.05, alle 100.15, alle 100.25, alle 100.35, alle 100.45, alle 100.55, alle 101.05, alle 101.15, alle 101.25, alle 101.35, alle 101.45, alle 101.55, alle 102.05, alle 102.15, alle 102.25, alle 102.35, alle 102.45, alle 102.55, alle 103.05, alle 103.15, alle 103.25, alle 103.35, alle 103.45, alle 103.55, alle 104.05, alle 104.15, alle 104.25, alle 104.35, alle 104.45, alle 104.55, alle 105.05, alle 105.15, alle 105.25, alle 105.35, alle 105.45, alle 105.55, alle 106.05, alle 106.15, alle 106.25, alle 106.35, alle 106.45, alle 106.55, alle 107.05, alle 107.15, alle 107.25, alle 107.35, alle 107.45, alle 107.55, alle 108.05, alle 108.15, alle 108.25, alle 108.35, alle 108.45, alle 108.55, alle 109.05, alle 109.15, alle 109.25, alle 109.35, alle 109.45, alle 109.55, alle 110.05, alle 110.15, alle 110.25, alle 110.35, alle 110.45, alle 110.55, alle 111.05, alle 111.15, alle 111.25, alle 111.35, alle 111.45, alle 111.55, alle 112.05, alle 112.15, alle 112.25, alle 112.35, alle 112.45, alle 112.55, alle 113.05, alle 113.15, alle 113.25, alle 113.35, alle 113.45, alle 113.55, alle 114.05, alle 114.15, alle 114.25, alle 114.35, alle 114.45, alle 114.55, alle 115.05, alle 115.15, alle 115.25, alle 115.35, alle 115.45, alle 115.55, alle 116.05, alle 116.15, alle 116.25, alle 116.35, alle 116.45, alle 116.55, alle 117.05, alle 117.15, alle 117.25, alle 117.35, alle 117.45, alle 117.55, alle 118.05, alle 118.15, alle 118.25, alle 118.35, alle 118.45, alle 118.55, alle 119.05, alle 119.15, alle 119.25, alle 119.35, alle 119.45, alle 119.55, alle 120.05, alle 120.15, alle 120.25, alle 120.35, alle 120.45, alle 120.55, alle 121.05, alle 121.15, alle 121.25, alle 121.35, alle 121.45, alle 121.55, alle 122.05, alle 122.15, alle 122.25, alle 122.35, alle 122.45, alle 122.55, alle 123.05, alle 123.15, alle 123.25, alle 123.35, alle 123.45, alle 123.55, alle 124.05, alle 124.15, alle 124.25, alle 124.35, alle 124.45,



Imprese di nuovo tipo per lo sviluppo agricolo

Secondo le statistiche ufficiali le cooperative agricole nel Mezzogiorno sono complessivamente oltre 4.000, costituite, nella loro stragrande maggioranza negli ultimi quindici anni. Si può dire che, per questo aspetto il Mezzogiorno non sfugge affatto, rispetto alle altre zone del Paese. Il «divario» che si è accresciuto all'interno dello stesso settore agricolo sotto altri aspetti — redditi, occupazione, produttività — si è invece grandemente attenuato per quanto riguarda lo sforzo dei coltivatori di darsi delle strutture di produzione e di commercializzazione. Benché l'Annuario di Agricoltura non lo rilevi (del resto la voce «cooperazione» non figura neppure nell'indice di questo compendio statistico del Ministero), si tratta di un fatto di grande rilievo, se si tien fermo che il Mezzogiorno non è tanto una «area depressa» (come ce ne sono tante altre in Europa), ma una «grande disgregazione sociale». Aggregando decine di migliaia di produttori la cooperazione nel Mezzogiorno costituisce una risposta proprio al nocciolo della «questione meridionale»: una risposta all'aggressione delle concentrazioni monopolistiche, una ricerca di nuovi strumenti di espressione democratica di tante piccole capacità imprenditoriali, una struttura indispensabile anche per il concreto esercizio dell'attività delle regioni in materia agricola.

Bisogno di concretezza

La 38ª Fiera del Levante si concluderà lunedì ma già domani, col dibattito intitolato per la «Giornata del Mezzogiorno», può tirare le somme dei suoi risultati. Una vasta rassegna delle potenzialità, interne ed interregionali, cui fa riscontro la sterilità delle iniziative politiche ed il morderci la coda di una gestione della crisi economica che ricerca ancora di riacquistare un

relativo equilibrio colpendo il livello di vita dei lavoratori anziché attraverso profonde trasformazioni di struttura. Non tutto però è fermo: mentre gli oratori della «Giornata del Mezzogiorno» si apprestano a ripetersi per l'ennesima volta, in una tiritera di sarnati «consigli», i lavoratori della SIELM di Brindisi creano una cooperativa per gestire la fabbrica inoperosa da 80 giorni, i braccianti della Sicilia riprendono la lotta per il piano di trasformazione integrata delle zone agricole interne; i viticoltori del Salento ed i produttori di ortaggi della Campania o del Metaponto sviluppano l'iniziativa per nuovi rapporti col mer-

cato, l'industria, le banche. C'è bisogno di concretezza, oggi più che mai. E non è soltanto ai grandi gruppi industriali, foraggiati dallo Stato, che si chiede di rendere conto dei programmi. La verifica deve sempre partire dal modo in cui trovano spazio l'iniziativa e la ricerca di un migliore uso delle risorse che nel Mezzogiorno esistono. Anche per questo abbiamo deciso di dedicare lo «speciale» di questa 38ª Fiera del Levante al movimento cooperativo: uno dei potenziali più genuini dell'economia italiana che rimane largamente inutilizzato.

R. S.

LA COOPERAZIONE NEL MEZZOGIORNO

DOMANI si tiene alla Fiera del Levante il convegno sul «ruolo della cooperazione nel Mezzogiorno».

Questa iniziativa, che trova impegnati l'Ente Regione e il Movimento cooperativo pugliese, rilancia e focalizza ancora una volta i problemi e i modi attraverso i quali è possibile partecipare come cooperazione al dibattito per avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno in questo momento così difficile e precario dell'economia del Paese.

La Lega Nazionale delle Cooperative, per la sua natura di organizzazione di imprese economiche, governate e gestite da un forte movimento di soci e articolate nei comparti economici più diversi, ed espressione di forze sociali — le più differenziate (contadini, operai, consumatori, operatori culturali, artigiani, commercianti), si è sempre posta il problema della sua presenza e del suo rafforzamento nel Mezzogiorno, per essere partecipe della lotta per la trasformazione strutturale del Paese, di cui appunto il Mezzogiorno e l'agricoltura sono parti fondamentali e insostituibili. Non solo, quindi, azione solidaristica verso popolazioni e zone disgregate del Paese né soltanto impegno per una più estesa presenza nazionale del Movimento cooperativo, ma anche e soprattutto risposte a problemi reali, urgenti, a cui sono collegate la nostra strategia di sviluppo, la nostra concreta possibilità di dare un contributo di rilievo alla soluzione dei

problemi della società.

Formulare proposte per lo sviluppo della cooperazione significa formulare proposte per sciogliere i nodi che riguardano l'insieme dei problemi strutturali del Mezzogiorno e, più in generale, quelli del Paese. Affrontare i problemi del terzo vita, del controllo dei prezzi ha, infatti, un senso se si affrontano i problemi della carne, della pasta, dello zucchero e, quindi, delle produzioni che stanno a monte: grano duro, foraggi e mangimi, barbabietole. In sostanza cioè, appunto i problemi delle strutture: irrigazione, colture mercato.

Se vogliamo affrancare le produzioni meridionali dalle rendite parassitarie, occorre produrre di più e meglio, ma occorre anche intervenire nella commercializzazione di quelle produzioni con misure decise, prima di tutto attuando e rafforzando le strutture nazionali del Movimento cooperativo, nella comprensione che senza lo sviluppo produttivo e la difesa del potere contadino meridionale non si avrà un forte potere contadino sul piano nazionale.

Collegate strettamente a questa esigenza sono la diffusione della cooperazione di consumo nel Mezzogiorno e la organizzazione dei «gruppi» di dettaglianti sia agli acquisti che alle vendite. Punto nodale per affrontare ad un tempo la difesa del potere di acquisto delle popolazioni meridionali e la collocazione sul mercato meridionale delle produzioni cooperative, che oggi non trovano spazi sufficienti, è, sen-

za dubbio, quello del collegamento, nel Mezzogiorno, tra produzione agricola e circuito distributivo.

Ciò favorirà la crescita delle strutture cooperative nel Mezzogiorno, la cui presenza, a sua volta, consentirà un rafforzamento complessivo del Movimento e farà aumentare la sua capacità contrattuale sul mercato e nei rapporti con i poteri pubblici.

Di notevole interesse economico-strutturale è l'impegno della cooperazione per la costruzione di un tessuto associativo nel settore dell'artigianato, della minore impresa (per i quali gli investimenti e il credito sono essenziali) e al fine dell'occupazione e dell'assetto dei territori) e nel settore della casa. I fatti di Roma, a S. Basilio, dimostrano nella loro crudezza, drammaticità quanto l'emigrazione e la spoliazione sociale ed umana delle regioni meridionali, congestionando le città e rendendo distorto lo sviluppo sociale, abbiano pesato negativamente sulla crescita del Paese.

Invertire la tendenza, dare avvio ad un nuovo meccanismo di sviluppo, proporsi un nuovo modo di governare e di programmare, l'intervento pubblico significa affrontare nei fatti i problemi del Mezzogiorno. A questo fine occorre creare nuovi filoni di intervento pubblico per determinare forme di aggregazione economica; a questo fine occorre scegliere la cooperazione, insieme con le Partecipazioni statali e l'impresa privata non speculativa, come

risposta peculiare in settori economici particolari, nelle strutture dei servizi sociali e culturali.

Come rispondere a questi gravi e urgenti problemi che si pongono nelle regioni meridionali? La cooperazione, per quanto forte, non potrà dare da sola sufficienti e qualitative risposte alle esigenze della popolazione meridionale, se non verrà sostenuta dai poteri pubblici, specialmente attraverso una diversa politica del credito.

Su questo dobbiamo richiamare l'attenzione delle forze politiche, dell'organizzazione sindacale, delle associazioni professionali della città e della campagna. Per quanto ci riguarda intendiamo mobilitare tutte le nostre forze, primi fra tutti i punti qualificati del Movimento, e per costruire piani settoriali di sviluppo, per formulare proposte nei vari comparti di attività, a cominciare dall'agricoltura, e segnatamente nei settori della zootecnica, delle biotecnologie, del grano duro e dell'olio per affrontare un rigoroso confronto con la Regione e la Cassa del Mezzogiorno.

Andiamo al confronto con apertura, per cogliere suggerimenti e proposte che possano migliorare le nostre elaborazioni, ma pronti ad aprire vertenze con le Regioni, qualora non si cogliesse il senso delle nostre proposte, qualora non si lavorasse a superare i ritardi che purtroppo ancora esistono.

Alvaro Bonistalli

Controparte delle Regioni e Partecipazioni statali

L'impresa cooperativa pone tutti di fronte a nuove scelte - Il fallimento della politica meridionalistica è la conseguenza di un distacco dagli interessi reali dei lavoratori che l'associazionismo economico può superare

Una politica economica che non trovasse ancora nel Mezzogiorno e nell'Agricoltura i suoi punti centrali e qualificanti, non potrebbe avere alcuna possibilità di successo soprattutto oggi, in una situazione in cui un reale superamento della grave crisi economica non può ricercarsi nel restringimento della base produttiva, ma nella capacità di mobilitare e di utilizzare tutte le risorse umane e materiali di cui il Paese dispone. Non si può quindi parlare di volontà riformatrice fino a quando non muterà sostanzialmente l'indirizzo che sino ad oggi ha caratterizzato l'intervento.

In assenza di una incisiva politica di rinnovamento economico, nel corso di questi anni le condizioni del Mezzogiorno si sono drammaticamente aggravate fino al limite di rottura, le sacche di miseria e di disgregazione si sono allargate, le strutture civili delle grandi città sono diventate fatiscenti, l'esodo dalle campagne è continuato a ritmo accelerato. In queste condizioni i tentativi di diffusione del qualunque, e le minacce eversive hanno trovato terreno favorevole in alcuni centri urbani, anche se la volontà di lotta delle classi lavoratrici e del ceto medio produttivo nelle città e nelle campagne è cresciuta ed ha ricercato non la rassegnazione, ma strumento validi efficaci che non offrano soltanto un rifugio, un modo per organizzare la difesa contro l'emarginazione e l'espulsione dal processo produttivo, ma rappresentino un terreno su cui unirsi per lottare, per conquistare uno spazio più ampio, per imporre scelte diverse ai poteri pubblici.

Da questa spinta oggettiva che il movimento cooperativo ha potuto allargare la sua presenza nel Mezzogiorno. E' una presenza certo ancora limitata, circoscritta a piccole isole, separata da settori a settore e comunque non ancora rispondente alla vastità della domanda e alle sollecitazioni che provengono da tutti i ceti produttivi di zone diverse.

Di ciò siamo acutamente consapevoli: quanto abbiamo fatto, che pure rappresenta un bilancio positivo, è tuttavia ancora insufficiente e vi è quindi la necessità di colmare i ritardi, di guadagnare il tempo perduto.

Ci impegneremo a fondo perché la nostra disponibilità per favorire il processo associativo cresca ulteriormente, perché la presenza, la forza, la capacità competitiva e di lotta del movimento cooperativo nel Mezzogiorno d'Italia oltre che decisivo elemento per rispondere alle esigenze immediate e pressanti di operai, contadini, di artigiani delle regioni meridionali, sia di indifferenza nel contempo la condizione indispensabile per lo sviluppo di un movimento nazionale di aziende cooperative, capace di incidere in maniera crescente sulle scelte economiche del paese, di condizionare e rovesciare la politica di rapina dei grandi gruppi monopolistici nazionali e di innescare una nuova politica economica fondata sull'attuazione delle riforme.

E' chiaro in questo senso, che la presenza più estesa, più massiccia, più incisiva del movimento cooperativo nel Mezzogiorno è certamente una condizione indispensabile per una nuova politica: come sarebbe infatti possibile

una radicale trasformazione dell'agricoltura senza fondarsi sull'associazionismo e la cooperazione fra i produttori agricoli? tuttavia ben consapevoli che la proposta che avanza il movimento cooperativo non è certo sufficiente da sola a mutare il volto meridionale del Mezzogiorno, oggi più che mai, determinante, assieme alle scelte di carattere generale sul terreno economico, sia il ruolo che assume l'intervento pubblico e in particolare quello delle aziende a partecipazione statale.

Fino ad oggi questo intervento ha rappresentato non già un elemento di crescita e di diffusione del tessuto produttivo delle regioni meridionali, di utilizzazione più estesa delle risorse materiali ed umane, un incentivo allo sviluppo e alla ristrutturazione dell'agricoltura, ma al contrario un fattore che ha concorso all'aggravamento delle condizioni generali del Mezzogiorno nonostante la non irrilevante dimensione degli investimenti realizzati.

Protagoniste della costruzione di catene di partecipazione, le aziende a partecipazione statale non solo hanno minimamente concorso con la loro presenza a modificare la struttura socio-economica delle zone ove hanno operato, ma hanno anzi consolidato l'emarginazione e l'equilibrio, hanno favorito i contrasti dei livelli di occupazione e li moltiplicarsi degli sprechi legati anche alle irrazionali localizzazioni delle attività produttive.

Noi pensiamo che una diversa politica nei confronti del Mezzogiorno e di deliramento e della diversa destinazione degli investimenti

non possa prescindere dal mutamento del ruolo svolto finora dalle Partecipazioni Statali, dal loro collegamento col circuito del territorio, dal loro rapporto con le Regioni e il movimento cooperativo.

Ciò comporta un radicale mutamento di indirizzo. Comporta innanzitutto la partecipazione di un controllo della politica delle aziende a partecipazione statale e delle loro scelte, che non possono quindi essere più contingenti e di adempimento affidate a Consigli di amministrazione in un rapporto fiduciario con il governo. Comporta nel contempo forme di controllo da parte delle forze sociali e delle regioni con le quali le aziende a partecipazione statale si debbono misurare nel quadro degli obiettivi programmatici e dei piani di assetto territoriale e di sviluppo economico del territorio.

Una politica nuova per il Mezzogiorno, una politica di rinnovamento profondo nel terreno economico e sociale può trovare nell'impegno congiunto delle regioni, delle aziende pubbliche e a partecipazione statale e della cooperazione un elemento di attuazione e di successo. Costruire e consolidare nello sviluppo produttivo una vasta rete di forme associative e cooperative non è soltanto una condizione essenziale per il superamento della crisi economica, ma è anche la condizione per innalzare nel Mezzogiorno un muro invalicabile contro ogni tentativo di eversione e un contributo determinante per il consolidamento della democrazia nel nostro Paese.

Vincenzo Ansanelli

Giuseppe Vitale



A Bari da tutto il mondo

Quarantadue paesi esteri sono presenti alla Galleria delle Nazioni della 38ª Fiera del Levante con esposizioni delle loro produzioni e con uffici di informazioni commerciali e turistiche. Dall'Europa industriale, dal Terzo Mondo asiatico, africano, dalle regioni dell'America, Bari ospita un caleidoscopio panorama di merci, di tradizioni e di culture per un appuntamento politico e commerciale che si perpetua attraverso gli anni al di sopra delle controversie vicende mondiali. La ripartizione delle partecipazioni — 13 europee, 9 africane, 11 asiatiche e 9 americane — rispecchia fedelmente la sfera d'influenza sulla quale la Fiera del Levante ha rivolto la sua strategia di propulsione e di mediazione tra le economie avanzate europee-comunitarie e quelle degli stati in via di sviluppo, i quali vanno perfezionando la trasformazione di alcuni settori produttivi o varano il decollo di impegnativi piani economici.

Fra le partecipazioni europee, consistente appare, accanto alle provenienze dall'area occidentale, la componente orientale con l'URSS, l'Albania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Repubblica Democratica Tedesca, che ha dato un posto di rilievo, dopo l'allacciamento dei rapporti diplomatici con l'Italia, alla Fiera del Levante nel programma di espansione delle relazioni e cooperazione tra i due Paesi. La RDT espone nell'ambito dell'Agri-Levante macchine ed apparecchiature per l'ammodernamento delle tecniche produttive nell'agricoltura e nella zootecnica, fertilizzanti, antiparassitari e antiparassitari.

Sono tornati gli stati africani Mali e Mauritania associati alla Comunità Europea con una mostra collettiva ed altre manifestazioni collaterali, di Camerun, Senegal e Somalia. La Comunità economica europea inoltre ha allestito nel quartiere fieristico uno stand nel quale una delegazione di funzionari offre agli operatori un apparato di informazioni sui servizi e le strutture istituzionali comunitari.

Hanno riconfermato l'appuntamento settembre anche la Repubblica araba egiziana, la Repubblica araba libica, la Liberia, la Tunisia ed il Marocco. Ri-

torna anche, dopo qualche anno di assenza, il Sud Africa.

Di notevole rilievo, fra le partecipazioni ufficiali asiatiche, oltre l'esordio del Bangladesh, un primo «sondaggio» cinese. Torna, dopo molti anni, anche la Thailandia con una rassegna di preziosi articoli del suo artigianato.

Il quadro complessivo delle provenienze geografiche ha in questi ultimi anni visto rafforzata la componente dei Paesi delle due Americhe. Il Messico ha scelto Bari come sede della sua prima apparizione ad una Fiera europea.

Un autentico «indiano» delle riserve, mentre, in costumi tradizionali, scava con una sicura conca nel cuore di un tronco d'albero è l'ospite d'eccezione del Canada: a Bari con una mostra espositiva del Governo dell'Ontario. Alle manifestazioni della «Giornata dell'Ontario» alla Fiera partecipa il Primo Ministro di questo Stato, William Devis, che in settembre compirà una visita di due settimane in Italia, accompagnato da una delegazione di politici ed operatori commerciali.

L'impegno dell'EFIM nel trasporto pubblico



La crisi energetica che ha colpito i paesi europei ha riproposto in tutta la sua urgenza il problema del potenziamento del trasporto collettivo, come unica alternativa per soddisfare la domanda crescente di mobilità di merci e persone, garantendo, da una parte, la economicità del trasporto, e, dall'altra, il soddisfacimento di esigenze sociali e di assetto del territorio.

Sebbene vi siano queste oggettive motivazioni pratiche, al raggiungimento degli obiettivi si frappongono ostacoli di diversa natura. Come prima cosa, le strutture a disposizione delle aziende di trasporto pubblico mostrano in misura sempre drammatica la loro assoluta insufficienza a far fronte non solo alla domanda aggiuntiva di questi ultimi mesi ma anche alla domanda naturalmente crescente.

I trasporti ferroviari nazionali, i trasporti suburbani, le reti metropolitane e le reti urbane sono venuti a trovarsi in una situazione di profonda crisi funzionale sino ad ora in qualche modo mascherata dall'abnorme sviluppo del traffico privato.

Una prima soluzione al problema (soluzione parziale e limitata nel tempo) viene dal cosiddetto «piano biennale» delle Ferrovie dello Stato. Inizialmente, esso prevedeva uno stanziamento di 4.000 miliardi in dieci anni; successivamente, questo intervento è stato diviso in due tranches quinquennali con stanziamenti di 2.000 miliardi. Se tutto andrà ben gli ordinativi per i relativi lavori non potranno essere emessi prima della fine di quest'anno.

L'industria produttrice di materiale rotabile, dal canto suo, ha subito lo scorso anno una contrazione del livello produttivo di circa il 5,5% a causa soprattutto della eccessiva frammentarietà delle ripartizioni delle commesse. Il ridotto sviluppo e l'ammodernamento degli impianti che ne è conseguito ha contribuito a far perdere anco-

ra di più competitività sui mercati esteri. In effetti il valore delle esportazioni italiane in questo settore (già molto esiguo rispetto a 20-25 anni fa) si è contratto da 16,4 a 15,8 miliardi di lire e il loro volume è passato da 21 mila a 17 mila tonnellate.

La impressione che se ne ha, soprattutto a livello degli utilizzatori, è che la crisi del servizio e quella dell'industria siano destinate non solo a protrarsi nel tempo ma addirittura ad aggravarsi fino alla completa emarginazione dell'industria italiana nel settore dal contesto europeo ed internazionale a vantaggio dei maggiori produttori comunitari. Tale situazione, poi, si potrà verificare ancor prima del previsto ma non meno che verranno operanti le previste azioni di graduale apertura dei mercati pubblici alla concorrenza europea, studiate e in via di attuazione nel programma di politica industriale della Comunità Europea.

In questo contesto si colloca la funzione coordinatrice e stimolante dell'industria a partecipazione statale. Essa è rappresentata dal raggruppamento che fa capo all'EFIM nel cui ambito vengono perseguiti quella specializzazione delle produzioni, e quell'ammodernamento tecnico indispensabile alla ristrutturazione e al rilancio del settore.

Le aziende EFIM sono già oggi in grado di offrire moderni mezzi di trasporto pubblico che vanno dai rotabili trainanti e trainati, per ferrovie e metropolitane, ai mezzi filotramviari e agli autobus per uso urbano ed extraurbano.

E' stata costituita la nuova società Breda Costruzioni Ferroviarie e in essa è stata concentrata la preesistente Ferroviaria Breda Pistolesi, è stata realizzata la completa trasformazione del centro produttivo di Pistoia con la costruzione del maggiore impianto ferroviario italiano; infine, sono stati

specializzati i cinque impianti facenti capo all'EFIM suddividendo tra di essi la responsabilità produttiva delle varie linee industriali. Per conseguire una più ampia specializzazione, oltre che per far fronte alla discontinuità delle commesse delle FS da parte di questo raggruppamento, la produzione di materiali rotabili ferroviari è stata affidata a quella di autobus e metropolitane.

Come società capogruppo di questo settore funge la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia presso la quale sono anche concentrate le attività di studio e di ricerca nel campo dei trasporti terrestri. Gli investimenti più recenti che sono stati effettuati dall'EFIM nel nuovo stabilimento, che occupa un'area di circa 305 mila mq di cui 75 mila coperti, ammontano a circa 9,5 miliardi di lire.

La Sofer a Pozzuoli, l'Avis a Castellammare di Stabia, la Ferrosud a Matera e la Omeca a Reggio Calabria gestiscono altrettanti stabilimenti che hanno compiti produttivi ben definiti. Così, la Sofer ha acquistato esperienza nella produzione di treni per percorrenze brevi (come la Circumvesuviana) e di autobus; l'Avis, nell'ambito del Gruppo, è quella che provvede alle riparazioni e alla normale manutenzione per conto delle FS; la Ferrosud, oltre a carri merci e vagoni, ha in produzione carri per treni veloci e velocissimi; la Omeca è in grado di costruire carrozze per treni a bandiera di elevato contenuto tecnico-qualitativo e contenitori.

Come si vede, alla capacità progettuale e costruttiva per i soli mezzi ferroviari, le aziende EFIM hanno aggiunto gradualmente una crescente specializzazione nel settore delle metropolitane, dei trasporti urbani su gomma, dei convogli specializzati per aree urbane e regionali, completando la gamma dei mezzi di trasporto pubblico.



Espansione nei settori edile industriale e nei servizi

La via dell'autogestione per lavoratori dipendenti e artigiani - Il principale problema, nel Sud, è acquisire una capacità tecnica per le aziende esistenti - Impegno nazionale - Necessari nuovi rapporti con lo Stato

L'ultimo congresso nazionale dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro aderente alla Lega che si è tenuto a Roma nel marzo scorso, ha affrontato il problema dello sviluppo del Mezzogiorno ed il ruolo che deve avere il movimento cooperativo di produzione e lavoro per incidere efficacemente sulla struttura economica meridionale.

Il movimento cooperativo non si è limitato a partecipando dal basso o con il contributo della parte più forte

del movimento, le cooperative in tutte le regioni meridionali. I risultati non sono mancati, seppure sono stati inferiori all'attesa. Alcune realtà cooperative si stanno imponendo non solo per la validità delle scelte fatte, ma pare ad alcune azioni rivendicative ma ha cercato, nell'ambito dei suoi mezzi, di sviluppare l'ideale cooperativo e di far sorgere, sviluppi soprattutto per la volontà e l'intelligenza dei soci, che di fronte all'indifferenza dell'autorità pubblica e alle difficoltà

di vario genere, hanno saputo conquistarsi un ruolo sempre maggiore nella realtà meridionale.

La presenza nel sud del movimento cooperativo di produzione e lavoro aderente alla Lega è forte oggi di oltre 250 cooperative con quasi 10 mila soci ed oltre 20 miliardi di giro d'affari annuo: ciò testimonia di per sé l'alta credibilità che gode già oggi il movimento presso i lavoratori meridionali dei vari settori, dall'edilizia, all'industria, ai servizi.

Ma è soprattutto nell'impegno di promozione attuale — che non è solo la recessione economica in atto, non tarderà a dare i suoi frutti — che la scelta meridionalista del Congresso dell'ANCPPL trova piena attuazione.

momento di grave crisi come quella attuale, di si propone di promuovere lo sviluppo della cooperazione di produzione e lavoro con il concorso delle aziende economiche più importanti del settore: ma per un ulteriore sviluppo della nostra azione promozionale manca, ancora una volta, un reale sostegno dello Stato a garantire il credito all'impianto e d'esercizio alle cooperative di produzione e lavoro.

Essendo la cooperazione una scelta sociale e strutturale non si può prescindere dal fatto che le istituzioni pubbliche debbano tener conto di un necessario processo promozionale cooperativo attorno al quale realizzare ampi e convergenti schieramenti di forze politiche e sociali (sinistra, partiti, ecc.).

E' attraverso la realizzazione di queste premesse politiche che il movimento cooperativo potrà esprimere la capacità di creare aziende valide ed autogestite dai lavoratori e dai ceti medi produttivi, strutture economiche stabili ed impegnate allo sviluppo ed al processo di rinascita del Mezzogiorno.

Per sviluppare questo obiettivo il movimento cooperativo di produzione e lavoro deve trovare nel settore dell'edilizia: 1) un diverso atteggiamento dello Stato, ivi compresa la Cassa per il Mezzogiorno, affinché si superi la crisi in atto nel settore con il finanziamento della legge sulla casa ed un piano straordinario di opere pubbliche alla realizzazione del quale siano chiamati a partecipare le cooperative; 2) convenzioni con le Regioni per la realizzazione della legge 865 ed assunzioni di lavori sulla base del rapporto di imprese di fiducia; 3) il giusto collega-

mento col processo di promozione e crescita della cooperazione di abitazione, realizzazione programmi comunitari a recupero di una carenza di oltre 1 milione di vani ed assicurare le necessarie infrastrutture sociali e civili; 4) un diverso rapporto con la Partecipazioni statali per la fornitura delle materie prime a prezzi non speculativi e per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata basati sulla industrializzazione.

Per rilanciare l'occupazione

Oltre che nel campo dell'edilizia, una valida funzione promozionale, accogliendo così la spinta sempre crescente che viene da categorie di lavoratori, può essere svolta nel settore delle cooperative affini all'edilizia (impianti, materiali da costruzione, infissi, ecc.) e nel settore dei servizi che, oltre tutto, non richiede particolari investimenti di capitali e particolari capacità tecnico-economiche e dove una nostra presenza può avere un significato politico-sociale di notevole importanza nell'aggregare categorie in alcuni casi scarsamente politicizzate e continuamente suggerite da tentazioni corporative sulle quali possono innestarsi tendenze qualunquistiche ed evanescenti.

Sono soluzioni, quelle che proponiamo, che possono creare, consolidare, impegnare produttivamente le piccole imprese e gli artigiani, estendere la struttura industriale del Mezzogiorno.

a. b.

Nasce nel Sud la coop-consumo

Intervista con Neva Cerrina sulle « novità » del Mezzogiorno - La spinta principale nei centri operai - Ma il problema si è posto come via obbligata per portare avanti una linea generale di riforma della distribuzione - Cosa si sta facendo: le aspirazioni ed i mezzi più adatti per realizzarle

Nel recente Congresso nazionale delle cooperative di Consumo — uno dei più importanti settori del Movimento cooperativo — fatto capo alla Lega — i problemi della estensione e sviluppo dell'iniziativa nel Mezzogiorno hanno avuto un notevole rilievo.

Alla compagna Neva Cerrina dell'ANCP abbiamo rivolto alcune domande sul perché solo in questo V Congresso il problema della estensione nel Mezzogiorno si è posto come uno dei temi centrali.

Vi è sempre stato in noi — dice subito la compagna Cerrina — la consapevolezza che affrontare il tema della estensione cooperativa nel Mezzogiorno non era problema di solidarietà verso le masse consumatrici meridionali, ma un problema nazionale di tutti i consumatori. Una politica di difesa dei consumatori, infatti, non può essere pienamente efficace se non si sviluppa in tutta la parte del Paese hanno mano libera incontrata le forze monopolistiche della distribuzione e quelle speculative. Così, come sempre stati chiari a noi, ai coordinatori del Centro-Nord, i limiti che aveva ed avrebbe continuato ad avere la funzione politico-sociale, il peso sul mercato di grandi imprese cooperative al servizio dei consumatori se questo avveniva solo in una parte, se, cioè, non cresceva, non si sviluppava la presenza della Cooperazione di consumo in tutto il territorio nazionale.

Non va tuttavia dimenticato che la cooperazione di consumo in quanto istituto ha attraversato una crisi di credibilità. Per intercedere, vi è stato un lungo periodo in cui le forze politiche e lo stesso schieramento democratico ritenevano che questo tipo di cooperazione aveva fatto ormai il suo tempo.

Nelle regioni ove la Cooperazione di consumo esisteva ed aveva una lunga tradizione si è lavorato per anni, ed anche duramente, per darle forza e nuovo mordente politico ed economico; per costruire, cioè, cooperative di consumo di tipo nuovo: moderne ed efficienti nelle strutture e nel servizio ai consumatori, capaci sul piano dell'iniziativa politica di assolvere ai compiti e alle funzioni di grandi organizzazioni di massa dei consumatori.

Questo impegno, che ha di rettilineo ritardato un processo di espansione in tutto il territorio nazionale, ha però consentito di superare la crisi di credibilità che la cooperazione attraversava e creato, nel contempo, due importanti premesse al suo sviluppo in tutto il Paese e in primo luogo nel Mezzogiorno: la crescita di una forte domanda cooperativa nelle zone ove non esisteva o era molto debole; il suo consolidamento e sviluppo nelle zone ove era presente.

Ci puoi chiarire meglio che tipo di domanda cooperativa viene avanti nel Mezzogiorno e dove maggiormente si esprime?

La domanda sta nascendo, e veramente con molta forza, un po' in tutto il Mezzogiorno. E' più forte però nei grandi centri operai: i giorni scorsi la Federcoop di Napoli è stata invasa da delegazioni di Consigli di fabbrica che richiedevano il nostro intervento, per la costituzione di spazi aziendali. Richieste pressanti le avanzavano gli operai dell'industria di Taranto. A Bari il problema ha investito persino l'Università: si propone di costituire una cooperativa di consumo all'interno dell'Università. In numerose città e centri importanti delle Pu-

gile, Basilicata e Campania i lavoratori si riuniscono per costituire cooperative. Cercano locali per aprire un piccolo punto di vendita o per organizzare una vendita a semingrosso. Rischiate, spinte che da un punto di vista politico valutiamo positivamente, che testimoniano una coscienza ed una volontà associativa, fiducia nel nostro Movimento e soprattutto nella politica che ha portato e porta avanti in difesa dei consumatori. Ma che seguiamo e governiamo criticamente. Ci troviamo spesso di fronte a richieste, che porterebbero a percorrere strade tradizionali che la esperienza ha dimostrato non solo superate ma sbagliate, come quella degli spazi aziendali o della creazione di piccoli punti di vendita.

L'obiettivo che vogliamo conseguire anche nel Mezzogiorno, e che aiutiamo i lavoratori, le masse consumatrici meridionali a perseguire, è quello di costruire, come nel resto del Paese, una Cooperazione di consumo moderna, efficiente sia sul piano dei servizi che su quello politico per poter svolgere una effettiva e pressante politica in difesa dei consumatori.

Quali sono, secondo l'Associazione nazionale cooperative di consumo le condizioni per questo tipo di sviluppo cooperativo in zone, come quelle meridionali, ove la Cooperazione parte praticamente da zero?

La prima condizione è di riuscire ad impegnare appieno in questa linea di sviluppo, assieme a larghi strati di consumatori, i sindacati dei lavoratori, le Organizzazioni del ceto medio (contadini e dettaglianti in primo luogo), le Regioni e i grandi Comuni, tutti interessati come noi ad una riforma democratica del sistema distributivo.

La seconda è di dare alla creazione e sviluppo della Cooperazione di consumo nel Mezzogiorno uno sbocco unitario. Vogliamo dire, cioè, che assieme ai sindacati, vanno investite del problema ed impegnate le altre Centrali cooperative che non possono essere insensibili ad uno sviluppo nazionale della Cooperazione di Consumo. La terza condizione è quella di impegnare, per quanto ci riguarda, tutte le nostre strutture in appoggio e sostegno di questa iniziativa nel quadro dell'obiettivo generale che il nostro Congresso ha indicato: sviluppare una Cooperazione di consumo che sia un sistema nazionale di aziende autogestite.

Come state lavorando per avviare questo processo e quali sono i tempi di realizzazione?

Intanto, assieme ai dirigenti del Movimento cooperativo meridionale stiamo esaminando e programmando il tipo di impegno del Movimento nel suo insieme e di alcune grandi cooperative in particolare. Contemporaneamente stiamo lavorando alla formazione di un gruppo di giovani quadri meridionali per dotare il Sud di forze in grado di essere i diretti gestori delle iniziative.

I tempi di realizzazione sono legati ai risultati dell'iniziativa e della battaglia unitaria che abbiamo avviato. Iniziativa e battaglia certamente non facili. Ma per questo contiamo non solo sulle forze del nostro Settore, ma anche su quelle della cooperazione agricola e di abitazione, continuo sull'impegno di tutto il Movimento alla realizzazione della linea politica della Lega che punta a creare un rapporto organico fra servizi a dimensione dell'uomo e insediamenti urbani, un rapporto nuovo fra città e campagna.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 100.878.200.732
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale
e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno
Servizi di Ricevitorie - Esattorie e Tesorerie

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE ALLA XXXVIII FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)
Sportello di Cassa presso il « CENTRO DIREZIONALE »
(Palazzo degli Uffici)

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO
Filiali: Buenos Aires - New York
Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte
s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo
Rappresentanza per la Bulgaria: Vitocha - Sofia
Banca affiliata
Banco di Napoli (Etiopia): Share Co. - Asmara
Uffici cambio permanenti a bordo T/N « Raffaello » e
M/N « Augustus »
Corrispondenti in tutto il mondo

MEZZOGIORNO

I programmi dell'ENEL

L'ENEL — Ente Nazionale per l'Energia Elettrica — rinnovando una tradizione che vuole anche essere una conferma dell'impegno riposto nello svolgimento del servizio elettrico del Mezzogiorno, partecipa anche questo anno alla Fiera del Levante.

La Campionaria barese offre quindi all'Ente l'occasione di porre in evidenza nel proprio padiglione gli aspetti più salienti dell'attività finora svolta, il programma nucleare ed i programmi di nuove costruzioni in corso di esecuzione; l'attività costruttiva nel 1973 viene illustrata più in dettaglio in una interessante pubblicazione, ora in corso di distribuzione.

La rassegna espositiva illustra poi le attività elettriche nel Mezzogiorno continentale, ed in particolare nella Puglia, ove l'Ente apparta il suo contributo di opere all'azione propulsiva del Governo per il progresso economico e sociale delle regioni meridionali.

La prima centrale, con una potenza di 850 mila kW, è in corso di avanzata costruzione a Caorso sul Po e se ne prevede la entrata in servizio nel prossimo 1975, con una disponibilità di 6-7 miliardi di kWh all'anno.

Due centrali, ciascuna della potenza di circa un milione di kW, in base alle decisioni del CIPE, sono state già ordinate ai costruttori e se ne prevede l'ubicazione in zone costiere nel medio Tirreno e medio Adriatico.

Per altre due centrali, gemelle alle precedenti, è stato esercitato il diritto di opzione nel luglio scorso.

L'Ente partecipa inoltre al programma elaborato dai tre massimi produttori di energia elettrica della Comunità Europea che porterà alla costruzione, congiuntamente all'EDF ed alla RWE, di due grandi Centrali nucleari equipaggiate con reattori autofertilizzanti, da ubicare la prima in Francia e la seconda in Germania.

labria, aventi una superficie complessiva di 58.000 km² ed una popolazione di 11,4 milioni di abitanti residenti in 1.333 comuni.

Alla fine del 1973 eserciva un complesso di impianti di produzione idroelettrica e termoelettrica, nonché una centrale nucleare, aventi una potenza efficiente lorda di 2,5 milioni di kW.

Nel corso del 1973 il Compartimento ha distribuito alla propria utenza oltre 12 miliardi di kWh — di cui il 42% per usi civili ed il 58% per usi industriali, agricoli e commerciali — con un incremento globale dello 11,3 rispetto al 1972.

Attualmente il Compartimento serve oltre 4,8 milioni di utenze.

PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI NELL'AMBITO DEL COMPARTIMENTO

I programmi dell'Ente nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale, tenuto conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste Regioni, rispetto al resto del Paese, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione e delle attività economiche in generale.

Nell'ambito del Compartimento di Napoli il programma operativo del settore della produzione è così articolato:

- 10 sezioni termoelettriche, da 320 mila kW ciascuna, tutte da ultimare entro il 1980, così dislocate: 4 sezioni nella Centrale Gargano, 2 sezioni a Brindisi e 4 sezioni a Rossano;
- 6 impianti idroelettrici: Albi, Magliana, ampliamento delle centrali Orichella e Timpagrande, rifacimento dell'impianto del Tanagro e l'impianto di pompaggio di Presenzano;
- 8 sezioni turbogas per una potenza complessiva di 460.000 kW da installare in Campania ed in Puglia.

Con gli apporti dei nuovi impianti

che si prevede possano entrare in servizio nel settennio 1974-1980, la potenza disponibile netta alla punta invernale degli impianti dell'Ente ubicati nell'area del Compartimento pari a 2,4 milioni di kW del 1973 passerebbe a 7,1 milioni di kW nel 1980, con un incremento del 196% contro il 94% in ambito nazionale.

Particolare interesse riveste il programma relativo agli impianti idroelettrici della Sila, in quanto esso costituisce un tipico ed importante esempio di utilizzazione delle acque ai fini multipli: produzione di energia elettrica ed usi potabili, irrigui ed industriali. Il programma in corso di realizzazione secondo apposita convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno comprende la costruzione delle nuove centrali di Albi e Magliana, che utilizzano le acque dei fiumi Passante e Simeri, e l'ampliamento delle esistenti Centrali di Orichella e Timpagrande nel bacino del fiume Neto.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e interconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 kV che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonché alla rete a 380 kV già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che sono state di recente costruite o sono in via di realizzazione sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle di Patria (Napoli), Montecorvino R. (Salerno), Laino e Rossano (Cosenza), Bari, Brindisi, Taranto Nord.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori che unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasmissione e di trasformazione, consentirà di soddisfare il prevedibile sviluppo dei consumi futuri.

L'ENEL, in Puglia, nel settore della produzione ha attualmente in esercizio i seguenti impianti:

- Impianti termoelettrici di Bari, con tre sezioni da 68.500 kW ciascuna;
- Impianto termoelettrico di Brindisi, con due sezioni da 320.000 kW ciascuna;
- Impianto turbogas di Taranto Nord, con quattro gruppi da 16.500 kW ciascuno.

Inoltre, per quanto concerne il programma pluriennale di nuovi impianti, generatori, a Brindisi, è ormai ultimata ed è in fase di avviamento la terza sezione da 320.000 kW, mentre è iniziata la costruzione della quarta sezione.

E' prevista inoltre, in relazione alla attuale situazione di carenza di impianti di generazione nell'Italia centro-meridionale, la installazione di un impianto turbogas nel Salento.

Nella regione sono stati già realizzati numerosi lavori per il potenziamento e l'estensione della rete di trasmissione e di interconnessione — principalmente con nuovi impianti a 380 kW — e delle reti di distribuzione; altri sono in corso principalmente nel campo della distribuzione.

L'unità territoriale dell'Ente preposta alle attività della distribuzione nell'intera area della regione pugliese è il Distretto della Puglia.

Il Distretto è articolato su 11 Zone di distribuzione (4 nella provincia

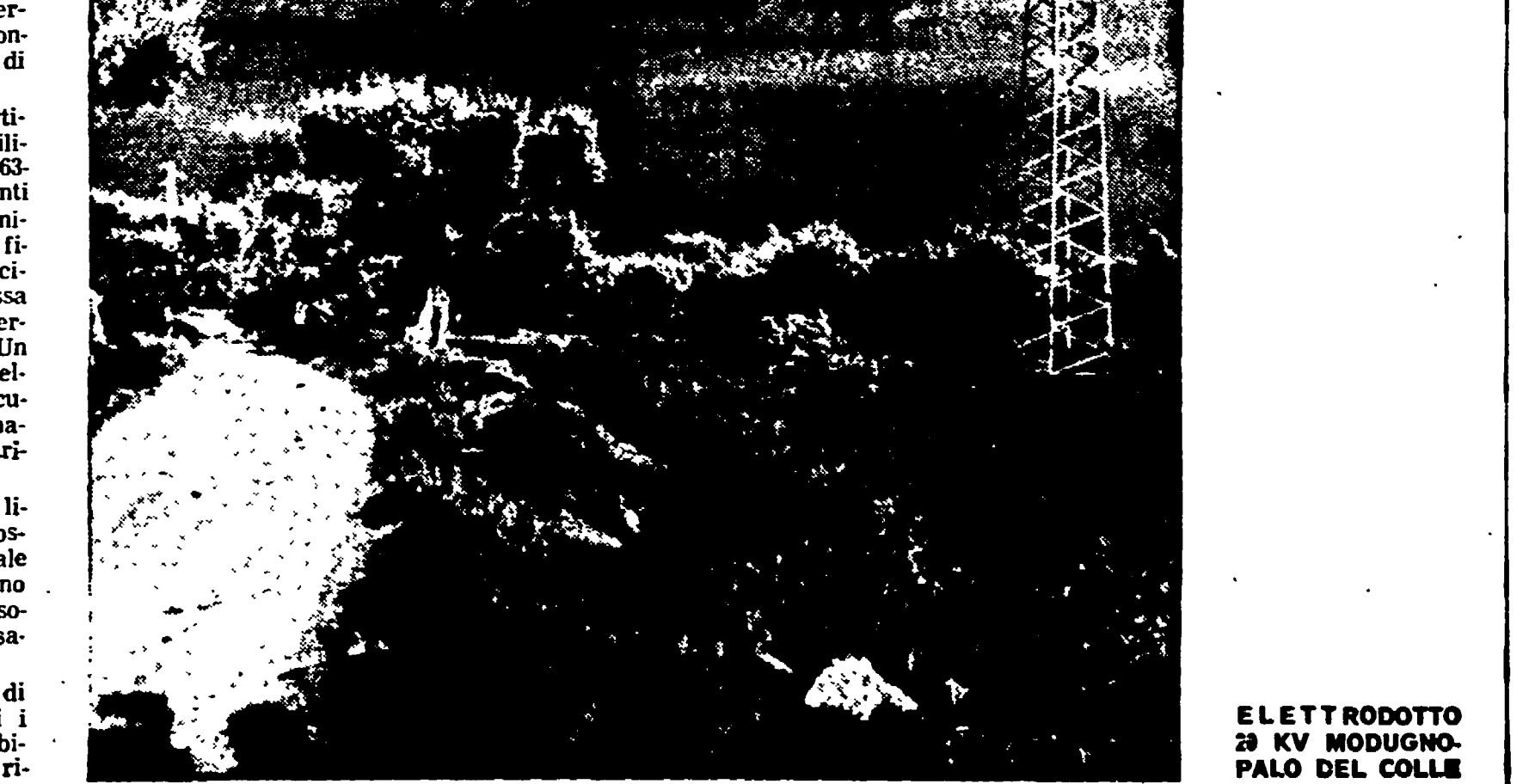
di Bari, 2 in ciascuna delle provincie di Foggia, Lecce e Taranto, ed una in quella di Brindisi) e serve attualmente oltre 1,4 milioni di utenze.

Nel corso del 1973 il Distretto della Puglia ha distribuito nella regione circa 4,1 miliardi di kWh — di cui il 38 per usi civili ed il 62 per usi industriali, agricoli e commerciali — con un aumento globale del 47,0% rispetto al 1972.

La rassegna espositiva illustra con didascalie grafiche e fotografie l'attività svolta e i programmi dell'Ente in tutto il territorio nazionale ed in particolare nel Mezzogiorno continentale.

Speciale risalto viene dato ai due argomenti di maggiore interesse per i visitatori: l'attività nucleare, e la attività nel campo della conservazione dell'ambiente.

Il primo argomento è illustrato anche con il modello della nuova Centrale Nucleare di Caorso ed il secondo con il funzionamento, per dimostrazioni pratiche, di due laboratori mobili per ricerche ambientali di cui uno attrezzato per il lidar, un apparecchio radar a raggi laser di recente realizzazione che permette di individuare a distanza gli elementi inquinanti immessi nell'atmosfera.



ELETTRICITÀ 20 KV MODUGNO PALO DEL COLLE

ATTIVITA' NEL SETTORE NUCLEARE

L'Ente sta portando avanti con responsabilità un programma nucleare — in linea con quelli dei Paesi più industrializzati — impostato su basi di elevata affidabilità, grazie anche alle esperienze acquisite con l'esercizio delle tre centrali nucleari di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese.

Esso costituisce un ulteriore contributo alla soluzione dei problemi di compatibilità fra impianti di produzione ed ambiente, dato che la produzione di energia elettrica da fonte nucleare è la più pulita dopo quella idroelettrica.

Il programma operativo comporta la costruzione di cinque nuove centrali di elevata potenza, ciascuna di circa un milione di kW, allo scopo di pervenire ad una incidenza della capacità di produzione nucleare sulla totale produzione dell'Ente del 16-20% nel 1980 e del 70-75% nel 1990.

PREVISIONI DI NUOVI INVESTIMENTI

Per la realizzazione del programma pluriennale di sviluppo degli impianti di produzione, trasmissione, trasformazione e distribuzione, lo ENEL prevede di effettuare nuovi investimenti per complessivi 8.100 miliardi di lire circa nel periodo 1974-1979, con impegni di spesa annuali che dagli 890 miliardi del 1974, saliranno ai 1.919 miliardi nel 1979.

Del suddetto importo globale, circa 2.500 miliardi interesseranno il potenziamento e l'estensione degli impianti di distribuzione.

IL COMPARTIMENTO DI NAPOLI

Il Compartimento di Napoli assicura il servizio elettrico nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata e Ca-

RASSEGNA internazionale

Argentina: il peronismo si disgrega

Giorno dopo giorno, dall'Argentina giungono notizie di violenza, attentati, atti di terrorismo di opposta motivazione politica. Sui giornali di Buenos Aires già si parla di guerra civile: in atto o prossima ad esplodere. Eppure, solo un anno e mezzo fa, con il ritorno di Peron dall'esilio, era sembrato che il grande paese sudamericano avesse ritrovato una sorta di unità nazionale che su di essa il regime democratico restava dopo la dittatura militare potesse porre solide basi. In realtà molti segni indicavano già allora, dietro quella facciata, la fragilità di una soluzione politica fondata in definitiva su un uomo molto vecchio e su un movimento politico più simile a un'occasione alleata elettorale che a un partito con programma e ideologia propria.

Trascorsi solo qualche settimana, infatti, dalla morte di Peron, ecco che i pur violenti contrasti del peronismo, mantenuti sostanzialmente all'interno del movimento divennero ora, con la dichiarazione dei guerriglieri «montoneros» che combatterono per il ritorno del leader esiliato, guerra dichiarata tra una parte di coloro che continuano a chiamarsi peronisti e il governo anch'esso peronista diretto da Isabelita, la vedova del capo scomparso, nuovo Presidente della Repubblica. Ciò che era stata la forza di Peron contro i regimi militari di viene ora la debolezza del potere ereditato da sua moglie e dagli imprevedibili personaggi che la circondano e, probabilmente, ne dettano le mosse. L'eclettismo ideologico di Peron, il suo spregiudicato tatticismo, più nella costante fedeltà a un'ispirazione ideale di fondo e a scelte politiche essenziali, la sua stessa natura di capo in cui le folle si riconoscevano, permetteva al peronismo di essere una sintesi delle aspirazioni nazionali, assumendo i colori che il momento o le necessità imponevano. Anche con Peron vivo il minestrone non avrebbe potuto arrivare a cottura, ma forse l'attesa sarebbe durata abbastanza da permettergli di dare solide basi alla neonata convivenza democratica e di fondare o rifondare istituzioni

che facessero dello Stato argentino uno Stato degli argentini; uno Stato che si va liberando, cioè, della presunta oligarchia o imperialista.

Scomparsa lui l'eclettismo divenne scissioni, contrasti insanabili, addirittura, guerra aperta. Ciascuna tendenza ritiene la sua delega a breve o lungo termine o riassunto con tutta evidenza i colori propri (ma tanto forte è la tradizione lasciata da Juan Domingo Peron che, come in certe guerre di religione, tutti combattono in nome di uno stesso dio).

Il fatto è che la resistenza al regime militare, sia come guerriglia-terrorismo che come grandi movimenti di massa, è stato nei due decenni trascorsi ha portato il popolo argentino a un alto grado di consapevolezza dei propri problemi di paese dipendente e di sviluppo deforme e carente. Come negli altri paesi latinoamericani anche qui non si può andare avanti alla vecchia maniera, ma non appaiono ancora forze politiche, con sufficiente appoggio sociale, capaci di avviare verso il progresso e l'emancipazione le spinte oggettive al mutamento. E, nelle situazioni di crisi, se non si avanza in forma positiva la cosa può cadere addosso.

Di qui la cautela verso l'attuale governo di chi, come i comunisti argentini, sa che il golpe è non solo possibile, ma viene concretamente preparato (mentre il terrorismo di destra trova giustificazione in quello di sinistra). Non è attaccando l'incerto, oscillante governo di Isabelita con mitra «rivoluzionari» che si fa avanzare la situazione. La questione resta politica, dal momento che il governo in carica è probabilmente l'ultimo argine per il mantenimento della lotta politica e di classe in un quadro fondamentalmente democratico, ciò che è la condizione essenziale per sviluppare una lotta di massa e per creare uno schieramento politico che sia l'erede del peronismo.

E' questa una prospettiva difficile, ma non impossibile. Difficile perché la società argentina vive oggi, con rabbia e avvilimento, il disorientamento che segue alla scoperta di essersi affidati a un uomo-mito che è scomparso.

g. v.

Con una manifestazione in Plaza de Mayo

La Peron chiama il popolo a sostenerla

Annuncerebbe miglioramenti contrattuali e maggiore potere ai sindacati - Continua l'ondata di violenze in Argentina: 65 morti in due mesi

BUENOS AIRES, 19. L'esercito rivoluzionario del popolo minaccia di giustiziare ufficiali dell'esercito, in ritirazione per «il massacro di 14 o 16 suoi elementi». Un comunicato pervenuto in forma clandestina alle agenzie straniere afferma che all'ERP risulta che quei suoi guerriglieri, attivi nella provincia settentrionale di Catamarca, sono stati assassinati a sangue freddo, e non uccisi in combattimento lo scorso mese, come aveva affermato l'esercito.

«Di fronte a questo indiscriminato assassinio dei nostri compagni», dice l'ERP «abbiamo deciso di passare alla rappresaglia. Ad ogni assassino si risponderà d'ora innanzi con l'uccisione indiscriminata di un ufficiale». Con la minaccia dei guerriglieri dell'ERP, si accentua la già gravissima tensione che esiste nel paese. Negli scontri fra guerriglieri e forze di sicurezza, in quelli fra le fazioni di destra e di sinistra del movimento peronista, negli attentati di vario genere hanno perduto la vi-

ta dal primo agosto almeno 65 persone. Negli ambienti di Buenos Aires si dice che la nuova svolta costituita dalla minaccia dell'ERP potrebbe indurre Maria Estela Peron, Presidente dell'Argentina, a proclamare lo stato d'assedio. «La presidente» ha convocato ieri mattina ad una riunione di emergenza al vertice ministri, assistenti, comandanti militari. Alla fine è stato annunciato che venerdì si svolgerà nella Plaza de Mayo un gigantesco raduno popolare. Il luogo è quello da dove il defunto presidente Peron era solito rivolgersi ai lavoratori argentini. In concomitanza con la manifestazione verrà sospeso in tutto il paese il lavoro.

Nel corso del discorso che pronuncerà alla folla il presidente annuncerà la promulgazione di una nuova legge sindacale che concede ai lavoratori più vacanze, migliori condizioni contrattuali e maggior potere in materia di controversie con gli imprenditori.

Ieri sono state uccise altre tre persone nelle vicinanze di Buenos Aires, e sono così almeno nove le vittime dell'ultima serie.

Secondo un comunicato della polizia una pattuglia di agenti ha avvicinato un gruppo di uomini dell'ERP intenti a distribuire agli abitanti di un quartiere di baracche il latte che è poi risultato sottratto a un deposito. I guerriglieri hanno aperto il fuoco, i poliziotti hanno risposto e due dell'ERP sono rimasti uccisi.

Poco prima era stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco il ministro regionale del lavoro, deputato Dante Balcanera. Era in una via del sobborgo di Lanus, a sud di Buenos Aires: è stato investito da colpi di fucile a canna liscia. Balcanera era il capo del sindacato dei conducenti d'autobus della zona. E' stato ucciso meno di quattro ore prima della fine dello sciopero di 24 ore, che la categoria aveva proclamato in tutto il paese per l'assassinio di un suo ex-dirigente, l'ex-governatore della provincia di Cordoba Attilio Lopez (è stato ucciso anche l'ex-sottosegretario all'economia di Cordoba Juan José Varas).

Va infine registrato il rapimento di due ricchissimi membri dell'oligarchia finanziaria terrena industriale, i fratelli Juan e Jorge Born, al termine di una sparatoria in cui sono rimasti uccisi l'autista Juan Carlos Perez e il direttore generale della società Bunge y Born, Alberto Bosch.

La signora Bandaranaike a colloquio con Tito

BELGRADO, 19. (e. b.) - Il primo ministro di Ceylon, Sirimavo Bandaranaike, è giunto questa mattina nella capitale jugoslava per una visita ufficiale di quattro giorni, nel corso della quale avrà una nutrita serie di colloqui con il presidente Tito, con il presidente del Consiglio esecutivo federale, Bjedic, e con altri dirigenti jugoslavi.

Si ritiene che i colloqui fra Tito e la signora Bandaranaike serviranno a una verifica della attività dei paesi «non allineati» alle Nazioni Unite e nelle altre sedi internazionali in merito soprattutto a due questioni: la pace nel Mediterraneo, con la soluzione delle crisi nel Medio Oriente e a Cipro e la creazione di un'area disatomizzata nell'Oceano Indiano. In questo quadro sarà anche discussa la preparazione della conferenza dei paesi non allineati che nel 1976 si terrà appunto a Ceylon.

I colloqui verteranno anche sullo sviluppo della collaborazione economica, culturale, scientifica e tecnica tra i due paesi. E' questa la terza volta che Sirimavo Bandaranaike è ospite della Jugoslavia.

Lasciando il Laos per far ritorno in patria

«LA NOSTRA GUERRA ERA CRIMINALE» DICE UN AVIATORE USA RILASCIATO

I dirigenti americani paragonati ai criminali nazisti di Norimberga — Giornalisti di Saigon bruciano l'intera tiratura di un giornale per non consegnarla alla polizia di Thieu

VIETNAME, 19. Emmet Kay, l'ultimo pilota americano rilasciato dalla prigione in Indocina, ha duramente condannato a Sam Neua, nel Laos, prima di partire alla volta delle Hawaii, la guerra americana in Indocina, paragonando i dirigenti di Washington ai criminali di guerra nazisti processati a Norimberga.

Kay ha detto che i diversi governi che si sono succeduti al potere a Washington — da Kennedy fino a Nixon — sono responsabili di ineluttabili sofferenze inflitte a popoli che non avevano fatto all'America nulla di male e di aver ingannato migliaia di giovani americani.

«Ricordatevi — egli ha detto — del 1945. I criminali di guerra nazisti sono stati processati per i loro misfatti. Perché gli Stati Uniti non

compaiono a loro volta davanti a un tribunale? Io ho trasportato nel Laos molte armi e anche bombe. Mi sono reso indirettamente colpevole di assassinii, perché molti laotiani sono morti a causa delle mie azioni».

In particolare, Kay ha accusato il «duo» Nixon-Kissinger di aver prolungato ed esteso deliberatamente la guerra, moltiplicandone gli orrori, per salvare il salvabile di una politica condannata.

«Personalmente — a conclusione — deploro di aver partecipato alla guerra nel Laos. Non mi sono mai considerato un agente della CIA. Mi considero un uomo che è stato ingannato e che, comprendendo in seguito come stavano realmente le cose, rimpiange amaramente ciò che ha fatto».

Riferendosi alle dichiarazioni

fatte in questo senso durante la sua detenzione, Kay ha detto: «Credo di essermi fatto molti nemici. Si sa adesso ciò che penso della guerra che gli Stati Uniti hanno fatto nel Vietnam, nel Laos o in Cambogia. Tanto peggio se il mio modo di pensare dispiace».

SAIGON, 19.

Diecimila copie di un giornale d'opposizione, il *Song Than*, sono state bruciate dai redattori piuttosto che permettere il sequestro da parte della polizia. E' l'ultimo di una serie di incidenti tra il governo Thieu e i giornalisti che accusano il governo di soffocare la libertà di stampa. Funzionari del *Song Than* hanno riferito che la polizia voleva sequestrare l'edizione odierna perché portava un editoriale di critica all'opera-

to di Thieu. Il giornale preannunciava inoltre per domani la pubblicazione del testo integrale di un documento diffuso da un gruppo di opposizione con il quale si accusa Thieu di corruzione. Dal canto suo, il «Comitato di lotta per la libertà di stampa e di pubblicazione», riunito per discutere le misure da attuare per combattere il prepotere delle autorità, ha deciso di sospendere la pubblicazione di tutti i quotidiani per uno o due giorni se l'amministrazione di Saigon tenterà di chiuderne uno qualsiasi.

L'Associazione dei proprietari di quotidiani, al termine di una conferenza per la libertà di stampa, ha dato vita a un comitato per la elaborazione di una serie di iniziative da opporre alle sopraffazioni del regime di Thieu.

Sulla via della piena indipendenza

Si insedia in Mozambico il nuovo governo Frelimo

Sarà capeggiato da Joachim Chissano - Epurati i capi militari portoghesi «esitanti» dinanzi alla rivolta degli ultras - Sempre più numerosi i bianchi che intendono restare

LOURENCO MARQUES, 19. Domani, a Lourenco Marques avverrà l'insediamento del nuovo governo provvisorio del Mozambico che sarà capeggiato, in base agli accordi che prevedono tra un anno la piena indipendenza, da uno dei leader del Frelimo, Joachim Chissano. Ciò caratterizza il ritorno alla normalità dopo i sanguinosi sordini seguiti alla ribellione degli ultras bianchi, in Mozambico. Lo stabilizzarsi della situazione si accompagna in questi giorni ad una azione di epurazione nelle file dell'esercito portoghese di stanza in quel territorio. L'alto commissario inviato dal governo di Lisbona, in base agli accordi di Lusaka, Victor Crespo, avrebbe rinvitato in patria l'ex comandante supremo delle forze coloniali portoghesi in Mozambico, Orlando Barbosa e due altri alti ufficiali rispettivamente comandanti dei servizi di sicurezza e

della difesa civile, accusati di aver mantenuto, di fronte alla rivolta degli ultras, un atteggiamento «esitante». Il rientro di questi ufficiali sarebbe stato richiesto dal Movimento portoghese delle forze armate, che avrebbe severamente criticato l'atteggiamento di Barbosa. Frattanto proseguono le ricerche dei responsabili della ribellione che ha provocato centinaia di vittime. Sino a questo momento è stato confermato solo l'arresto di Goncalvo Mesquita e Luis Peixoto, responsabili del «Movimento del Mozambico libero». Gli altri responsabili assieme ai duecento agenti della FIDE liberati dai rivoltosi sarebbero ancora latitanti.

Fra la popolazione bianca del Mozambico, dopo i primi momenti di smarrimento e di paura, seguiti all'annuncio della prevista indipendenza e del passaggio dei poteri al Frelimo, si

nota in questi giorni un positivo ripensamento. Sono infatti sempre più numerosi i bianchi che stanno considerando l'opportunità di non abbandonare le loro case e i loro beni in Mozambico e di restare in quella ex colonia. I segni di conciliazione tra bianchi e i nuovi leader del Frelimo designati ad assumere i poteri di governo, diventano ogni giorno più evidenti. Una svolta, si afferma a Lourenco Marques, sarebbe stata segnata dalla conferenza stampa tenuta martedì dal leader del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo), Joachim Chissano. «Era la prima volta che ci veniva data la possibilità di ascoltare uno dei Frelimo — dicono molti bianchi —. Chissuno ha ascoltato Chissano è rimasto ben impressionato». Le dichiarazioni con cui Chissano ha parlato del futuro del paese, dominano le conversazioni della popolazione

La Fiat presenta il nuovo autocarro

Fiat 160 NC-NT

“la robustezza di un pesante e la versatilità di uno stradale”

Fiat 160: una nuova concezione di robustezza nel settore dei veicoli medio-pesanti: l'ampio dimensionamento delle strutture portanti del veicolo (telaio, sospensioni, ponte) lo rendono adatto anche per lavori gravosi come quelli di cava e di cantiere.

La sua generosa potenza (210 CV) ne fa uno stradale ideale per velocità e rendimento, sia come motrice veloce, sia nella combinazione autotreno e autoarticolato da 32 tonn.

L'elasticità del suo motore di grossa cilindrata, la notevole portata, il cambio a 10 marce e la possibilità di scegliere tra la versione carro in 4 passi diversi e la versione trattore per semirimorchio, sono fattori che concorrono a rendere il Fiat 160 vantaggioso in tanti impieghi diversi.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA

Scheda tecnica

motore Diesel a 6 cilindri in linea
cilindrata 10.308 cm³
potenza max 210 CV (DIN) a 2500 giri/min
coppia max 72 kgm a 1300 giri/min
velocità max circa 78 km/h
peso complessivo a pieno carico
(potenziale) nella versione autocarro: 16 tonn.
peso massimo legale della motrice isolata: 14 tonn.
peso massimo rimorchiabile autocarro (legale): 18 tonn.
peso massimo rimorchiabile trattore (legale): 26 tonn.
peso massimo combinazione autotreno: 32 tonn.
peso massimo combinazione autoarticolato: 32 tonn.

FIAT
veicoli industriali

